

COME ANDÒ VERAMENTE?

LA RICOSTRUZIONE GENERALE DELLA STORIA

DI A. T. FOMENKO E G. V. NOSOVSKIY

testo tradotto liberamente in italiano da *claudiordali*

CAPITOLO 7:

L'EPOCA DEL XVII SECOLO

1. Il tentativo di restauro non riuscito e i nuovi disordini. L'ascesa al potere dei Romanov.

Per qualche tempo, la rivolta nella Rus' dell'Orda si logorò. L'oprichnina fu distrutta e il potere dell'Orda venne temporaneamente restaurato (per circa 25-30 anni) sotto il dominio del ramo della vecchia dinastia dell'Orda, che comprendeva Simeone-Ivan, seguito da Feodor Ivanovich e poi da Boris "Godunov".

Tuttavia, fu troppo tardi. I protestanti si stabilirono saldamente alla corte reale della Rus' dell'Orda. Ben presto seguirà una nuova rivolta su larga scala nei primi del XVII secolo. Il partito protestante riacquistò il potere ancora una volta. Il trono reale fu conquistato dai Romanov, i loro palesi servi. Ciò nonostante la resistenza della Rus' dell'Orda continuò fino alla fine del XVIII secolo. (La Rivolta di Pugachev).

Il penultimo tentativo dell'Orda di tornare al potere fu la cosiddetta "Rivolta di Razin", che di fatto fu una guerra tra due stati divisi dell'ex impero. Vale a dire tra lo stato di Mosca, dove c'erano già al potere i Romanov (i boiardi ribelli) e lo stato di Astrakan nella Russia meridionale, dove al comando rimasero ancora i discendenti della dinastia dell'Orda. Stephan Timofeevich Razin era il comandante dell'esercito dell'Orda di Astrakan. I Romanov si affidarono fortemente al supporto militare dell'Europa occidentale. Le loro truppe più fedeli erano reggimenti di Reiter, delle unità militari di fucilieri, composte da mercenari occidentali [4v1], cap.9: 4. La guerra terminò con la sconfitta dell'esercito dell'Orda e l'incorporazione del Regno di Astrakan a Mosca. Ciò nonostante, rimase ancora il vasto regno della Rus' dell'Orda che attraversava tutta la Siberia, l'Estremo Oriente e la parte più significativa del continente nordamericano. Si chiamava Tartaria di Mosca (o russa). Fu conquistato dai Romanov e dagli Stati Uniti solo alla fine del XVIII secolo, in seguito alla vittoria dei Romanov su Pugachev [4v1], cap.11: 2.

Per cui, nel 1605 in Russia iniziò il Periodo dei Torbidi. Nel 1613 ebbe luogo la brusca svolta: l'ascesa al trono della dinastia filo-occidentale dei Romanov-Zakharyin-Yuriev.

I Romanov bandirono i Cosacchi dell'Orda da Mosca. Questa fu la fine dell'antica dinastia russa. I resti delle truppe sconfitte del Vecchio Impero furono allontanate da Mosca. Di conseguenza, oggi vediamo che le regioni cosacche non erano al centro della Russia, ma lontane. Tutte queste regioni cosacche sono l'eredità della Rus' dell'Orda. Ad esempio, Kazakistan è semplicemente una versione di Cossack-Stan, ovvero regione cosacca, sito cosacco.



Figura 77. Il crollo della parte occidentale dell'Impero dell'Orda nelle aree separate in cui sorsero i nuovi stati [7v1], cap. 1.

Come risultato della palese politica filo-occidentale dei Romanov e dell'indebolimento della stessa Russia, l'Impero "Mongolo" fu diviso in diversi stati: Russia, Turchia, Austria, Germania, Italia, Polonia, Svizzera, Danimarca, Francia, Spagna, Egitto, Inghilterra, Medio Oriente, Persia, Cina, Giappone, India, America e alcuni altri paesi europei, asiatici e africani, vedere la **Figura 77**.

2. Le due metà dell'ex Impero, la Russia dei Romanov e la Turchia, si scontrano tra loro.

Tuttavia, per l'Europa occidentale esisteva ancora il pericolo di superare la crisi in Russia. Il successo della ribellione della Riforma non era garantito e dipendeva in gran parte dal capriccio dei Romanov di Mosca, che sebbene fossero alleati all'Europa occidentale, oggi la pensavano così, ma domani avrebbero potuto cambiare idea. Inoltre, la Turchia non aveva ancora subito alcuna grave sconfitta.

L'Europa occidentale, l'epicentro della ribellione, fece del suo meglio per non consentire la possibilità di restaurare il Grande Impero. Non potendo riuscirci attraverso la via militare, i politici occidentali intensificarono le operazioni

diplomatiche. Volevano dividere l'ex unione della Russia con l'Impero Ottomano (Atamania) e metterli l'una contro l'altro. Vi ricordiamo che fino agli inizi XVII secolo, la Russia e l'Impero Ottomano facevano parte dello stesso stato. In particolare, i Cosacchi Zaporoziani si spostavano liberamente tra la Russia e la Turchia; servivano a volte lo zar e a volte il sultano, e questo loro comportamento non era considerato un tradimento.

Alla fine, i rapporti tra Russia e Turchia si deteriorarono, ma non per motivi religiosi. Prima dei Romanov, in Russia i musulmani non erano perseguitati, come pure gli ortodossi russi non lo erano nell'Impero Ottomano. Tuttavia, non appena il regime dei Romanov si rafforzò, iniziarono le guerre con la Turchia che, seppur con intervalli, durarono per tutti i 300 anni del loro regno. Fu per supportare ideologicamente queste guerre che venne introdotto lo slogan “discordia religiosa archetipica” tra i due paesi.

Vi ricordiamo che i famosi giannizzeri turchi, le unità di fanteria d'élite che facevano parte delle truppe del sultano ottomano, erano costituite principalmente da slavi balcanici [4v1]. La credenza popolare secondo la quale si presume che venissero “tenuti in cattività da bambini”, non è accurata, poiché nella Russia di quel tempo la coscrizione di un decimo della popolazione nell'esercito cosacco era un “tagma” legittimo che faceva parte del servizio nazionale e presumibilmente nell'Impero Ottomano erano applicate regole simili. Comunque sia, la “prigionia” non c'entra per niente.

3. Il successo diplomatico della riforma.

Quindi i Romanov salirono al potere in Russia. La tensione della pressione militare russa sull'Europa occidentale fu tolta. Pietro I “aprì una finestra sull'Europa” e trasformò lo stile di vita russo in uno molto simile a quello occidentale. L'idea della superiorità occidentale rispetto alla Russia (nella scienza, cultura, ecc...) fu incorporata nella coscienza della popolazione russa. Gli storici tedeschi di fine XIX secolo scrissero: “Pietro interferì persino nella vita familiare e pubblica. Vietò i TEREM (TORRI I CUI LOCALI ERANO ABITATI DA DONNE) e la vecchia USANZA FEMMINILE DI COPRIRSI IL VOLTO. Chiese che le donne non venissero tenute sotto chiave come in Asia, ma che potessero camminare liberamente come in Europa ... Introdusse le usanze europee anche nella vita pubblica e organizzò dei balli e delle assemblee secondo lo stile francese. Inoltre, comandò ai boiardi di indossare abiti europei occidentali, al fine di trasformare la loro vita privata e sociale E QUINDI CAMBIARE L'INTERO STILE DI VITA DELLA NAZIONE come quello dei diplomatici inglesi, e far diventare il suo popolo veramente europeo o, COME DISSE LO STESSO Pietro alla presenza dell'ambasciatore danese Jens Juel nel 1710: “TRASFORMARE IL BESTIAME IN PERSONE” ... in poche parole, NON C'ERA

UN'USANZA CHE PIETRO NON VOLLE TRASFORMARE ... al fine di far uscire il suo popolo dallo stato barbaro il prima possibile.” [336], v.5, p.569-570.

A partire dal XVIII secolo moltissimi “educatori” continuarono a martellarci dicendo: è necessario trasformare il bestiame in persone. Lungo la strada noteremo che ci sono molte ragioni per credere che il vero zar Pietro I sia stato rimpiazzato da un sosia durante il suo famoso “viaggio in Occidente”. Date un'occhiata al nostro libro *Ivan il Terribile e Pietro il Grande: lo Zar Finto e lo Zar Falso*.

I Romanov riscrissero la storia della Russia. Nello specifico, l'armata della Rus' dell'Orda fu dichiarata essere una potenza straniera malvagia che non solo conquistò l'Europa occidentale (ora viene menzionata solo di passaggio), ma presumibilmente la stessa Russia. I discendenti dei Possenti = i “Mongoli” = gli Sciti, in Inghilterra venivano rispettosamente chiamati Scots (Scots = Sciti), vale a dire i nobili scozzesi [4v2], cap.6: 11, mentre nella Russia occupata i vincitori trionfanti chiamavano schizzinosamente bestiame la popolazione, cioè dicevano alle persone che erano delle sporche bestie.

Allo stesso tempo, cercarono di far sparire quei fatti che mostrano chiaramente che nell'epoca del XIII-XIV secolo l'Europa occidentale era ancora una terra scarsamente popolata e non sviluppata, vedere Giovanni Malalas e Mauro Orbini. Tutte queste terre furono colonizzate e popolate dalla Rus' dell'Orda durante la conquista “mongola”. Solo allora iniziò a svilupparsi l'artigianato industriale, la scienza, la cultura, l'igiene; vedere [5v1], cap.12: 4.4, il capitolo intitolato: “Quando iniziarono a lavarsi le mani prima di mangiare?” Riportiamo alcune informazioni avanzate dagli storici su questo argomento interessante. A quanto pare iniziarono a lavarsi le mani prima di mangiare relativamente di recente, solo con l'arrivo dei “Mongoli” [457: 1], p.216-217.

4. Per alterare la storia i cronologi occidentali spostarono gli eventi spiacevoli nel passato.

Dopo la ritirata dell'Orda e dell'Impero ottomano dall'Europa occidentale, i cronologi tentarono di cancellare dalla memoria storica tutti i ricordi ancora freschi e che, da un punto di vista europeo, erano sgradevoli. Questi eventi furono spinti nel lontano passato, dove sarebbero stati meno dolorosi.

In definitiva, è come se gli storici ci dicessero che in passato poteva essere successo di tutto e che da allora nessuno conquistò mai più l'Europa in un modo così barbaro. E riguardo le tasse da pagare, dicevano che era un'usanza degli antichi Romani, dei Goti o degli Unni. E comunque, valeva la pena continuare a ricordare? Da allora tutto era cambiato. L'Europa medievale e moderna era diventata cultura, progresso e finezza, mentre l'Oriente era rimasto la stessa orda selvaggia di prima.

Affinché l'opinione pubblica venisse a patti con queste “verità”, per molti anni idearono opere storiche ed eposi cinematografici, facendoci capire e vedere in modo convincente che, ad esempio, “fu solo grazie alla sua ignoranza che il barbaro Attila osò sfidare la Grande Roma Occidentale. Ma alla fine, dopo essere rimasto meravigliato dalla cultura italiana e intimidito dalla potenza romana, si voltò indietro e fuggì vergognosamente a nascondersi nelle aride steppe”.

Secondo la versione della storia russa dei Romanov, al posto del XV secolo apparve un enorme divario che venne riempito con i duplicati del XVI secolo. Gli storici “colmarono il buco” che comparve durante la pulizia editoriale delle cronache. Questo fu esattamente il motivo per cui la storia della vita di Ivan III il Terribile è in gran parte il riflesso degli eventi che ebbero luogo un secolo dopo, sotto Ivan IV il Terribile.

La parola NAZIONE deriva molto probabilmente dalla parola russa NASHI (che significa NOSTRA). Dopo la scissione, l'Impero venne quindi chiamato “il nostro”, cioè il popolo che si trovava all'interno di un frammento dell'Impero e che spesso era ostile al mondo circostante. Questo fu esattamente il momento in cui apparvero i “membri interni” e gli “stranieri”. In precedenza, nel periodo “mongolo”, non c'era nulla del genere. Ciascuno era suddito dell'impero e obbediva a un solo imperatore khan. Tuttavia, dopo il Periodo dei Torbidi questi termini acquisirono un significato speciale. Ebbe inizio la battaglia per la vasta successione imperiale. Furono versati fiumi di sangue. I confini politici e religiosi emersero dalla divisione delle nazioni. Ad esempio, ancora oggi in inglese c'è la parola NATION, cioè “NASHI”. La parola inglese NATIONALITY = identità nazionale, cittadinanza, nazione, alleanza, potrebbe aver avuto origine dal termine russo: NASHI LYUDI = IL NOSTRO POPOLO, che corrisponde bene alla definizione di “identità nazionale” [7v2].

5. Gli ultimi imperatori del Grande Impero = gli zar khan russi dei primi del XVII secolo.

❖ BORIS GODUNOV.

BORIS FEDOROVICH “GODUNOV”, 1598-1605 secondo [362]. Era il figlio del precedente zar Fedor Ivanovich. La storia di Godunov venne gravemente distorta dai Romanov [4v1]. Lo zar Boris “Godunov” non era affatto un vecchio politico esperto. Era ancora molto giovane. Le sue caratteristiche, attribuitegli dai Romanov e così familiari a noi oggi, non dovrebbero riferirsi a lui ma a Dmitry Godunov, suo zio da parte di madre. Secondo la nostra ricostruzione Dmitry Godunov era il fratello di Irina Godunov, la moglie dello zar Fedor Ioannovich. La zarina Irina non era la sorella di Boris “Godunov”, ma SUA MADRE. Per cui, Boris Fedorovich

“Godunov” era il FIGLIO ED EREDE LEGITTIMO dello Zar Fedor Ivanovich.

Inizialmente fu un regno pacifico senza grandi rivolte interne. Il governo di Boris Fedorovich cercò di vincere la guerra di Livonia con la diplomazia, particolarmente grazie al supporto dell'Inghilterra.

Dopodiché iniziò il Periodo dei Torbidi. Lo zar Boris fu avvelenato e morì giovane lasciando un erede, il figlio neonato Fedor Borisovich, sua moglie Maria e la loro figlia Ksenia. I cospiratori contarono su Dmitry Ivanovich, il figlio dello zar Ivan Ivanovich che fu rimosso dal potere nel 1572. Dmitry Ivanovich fu costretto a diventare monaco, ma riuscì a fuggire in Polonia. Tentò di conquistare il potere con mezzi militari e con l'assistenza dei mercenari polacchi, ma fu sconfitto dall'esercito di Boris Fedorovich. Tuttavia, i cospiratori avvelenarono lo zar Boris Godunov nella capitale e aprirono la strada al trono a Dmitry Ivanovich.

❖ FEDOR BORISOVIC.

FEDOR BORISOVICH, 1605. Da ragazzo divenne zar dopo la morte del padre Boris Fedorovich. Fu presto assassinato dai cospiratori insieme alla madre.

❖ DMITRY IVANOVIC, IL “FALSO DMITRY”.

DMITRY IVANOVICH (IL FALSO DMITRY) UN “IMPOSTORE”, “LADRO”, 1605-1610. Era il figlio dello zar Ivan Ivanovic che fu privato della sua autorità nel 1572. Fu costretto a prendere i voti monastici, ma fuggì in Polonia e iniziò la sua lotta per il potere. Conquistò il trono a seguito di un complotto e di un colpo di stato a palazzo. Un anno dopo, nel 1606, fu depresso dai sostenitori di Vasily Ivanovich Shuisky, anch'egli membro della casa reale. Il regno di Dmitry Ivanovich e il regno simultaneo di Vasily Shuisky segnano un'epoca in Russia formata dalla più grande rivolta dinastica, dalla guerra civile e dal caos. Nella storia dei Romanov, Dmitry fu chiamato “impostore” e “ladro”. E' da notare che “impostore” e “ladro” sono presentati come due persone separate. Fu assassinato nel 1610.

L'ignobile storia di Dmitry l'Impostore ha sempre prodotto una strana impressione sui ricercatori [183], v.2, p.97. Tutto diventa chiaro nella Nuova Cronologia. Questa persona fu davvero uno zarevich (un principe) e il suo nome era davvero Dmitry Ivanovich. Era il figlio dello zar Ivan Ivanovic, che regnò dal 1563 al 1572 e fu poi depresso. Lo zar Ivan Ivanovic fu cresciuto dalla famiglia degli Zakharyin-Romanov che governarono lo stato per suo conto, poiché lo stesso Ivan Ivanovic era ancora molto giovane (vedi in precedenza). Come possiamo vedere, anche il figlio di Ivan Ivanovich, lo zarevich Dmitry Ivanovich (il futuro “Falso Dmitry”) fu allevato dalla famiglia dei Romanov. Per impedire a Dmitry di salire al trono, lo costrinsero a prendere i voti monastici,

poiché secondo l'antica tradizione russa, diventare monaco significava rifiutare il diritto di salire al trono.

Tuttavia, qualche lettore potrebbe obiettare dicendo che si sa molto bene che lo zarevich Dmitry fu assassinato a Uglich. Ciò vuol dire che sotto il nome di Dmitry Ivanovich c'era un impostore? Niente affatto.

Si pensava che sotto Ivan il Terribile ci fossero DUE principi ben distinti con lo stesso nome: Dmitry Ivanovich. Erano entrambi i figli di Ivan il terribile. Uno morì a causa della negligenza di un'infermiera, che affogò il bambino nel 1563. Il secondo fu la famigerata tragedia di Uglich del presunto 1591 [4v].

A nostro avviso, lo zarevich Dmitry Ivanovich morì UNA SOLA VOLTA nel 1563. Tuttavia, successivamente, durante il dominio di Vasily Shuisky fu messa in giro una versione falsa dell'omicidio dello zarevich Dmitry a Uglich nel 1591 (quella generalmente accettata oggi). Lo scopo di questa fabbricazione è chiaro. Lo zar Vasily Shuisky si sforzò di presentare il suo rivale Dmitry Ivanovich come un "IMPOSTORE". Per raggiungere questo obiettivo venne dichiarato che il vero zarevich Dmitry fu presumibilmente ucciso da ragazzo a Uglich. Pertanto lo zar che stava combattendo contro Shuisky non era altro che un impostore.

In realtà, quello che morì fu uno zarevich Dmitry Ivanovich completamente diverso: si trattò del figlio dello zar Ivan Vasilievich e fratello dello zar Ivan Ivanovic, il padre del "Falso Dmitry". Era lo zio del suo omonimo Dmitry Ivanovich l'Impostore, contro il quale Shuisky stava combattendo. Usando la coincidenza tra i nomi, la morte di uno di loro fu attribuita all'altro. Per cui il vero zar Dmitry Ivanovich fu dichiarato "IMPOSTORE".

L'intera storia della morte dello zarevich Dmitry avrebbe potuto essere stata montata a Mosca. "Vi sono ragioni per ritenere che la fonte di Uglich sia diventata vittima di una valutazione retrospettiva degli eventi" [777], p. 72. Per dirla in parole povere, si trattò di una FALSIFICAZIONE.

Proviamo a ricostruirla. La falsificazione si basava su un'astuta SOSTITUZIONE. Gli Shuisky confusero deliberatamente (sulla carta) lo zarevich Dmitry Ivanovich che morì nel 1563, con lo zarevich Dmitry Ivanovich "Impostore" che non morì affatto da bambino, ma al contrario lottò con Vasily Shuisky per il potere. Lo scambio fu astuto. Il fatto è che lo zarevich Dmitry che morì nel 1563, come abbiamo già mostrato nel nostro libro *La Cacciata degli Zar (Izgnaniye Czarèi)*, al tempo della frode ERA GIÀ STATO CONSACRATO SANTO ED ERA MOLTO POPOLARE TRA IL POPOLO. Gli Shuisky usarono astutamente gli stessi nomi dei due principi: quello morto e quello vivo. Attribuirono il nome di San Dmitrij Ivanovic, che era molto popolare tra la gente e che morì nel 1563, allo zarevic contemporaneo Dmitrij Ivanovič. Spostarono (sulla carta) la morte dello zarevic santo di circa 30 anni in avanti, dal 1563 al presunto 1591. Quindi, trasformarono (di nuovo

sulla carta) il loro rivale vivo e vegeto Dmitry Ivanovich, nello zarevich che presumibilmente morì durante l'infanzia. Dopodiché, lo zarevich Dmitry Ivanovich vivo fu trasformato ovviamente in un “impostore” (secondo loro), in quanto doveva essere presumibilmente già morto da molto tempo!

Inizialmente questa frode fu necessaria per lo zar Vasily Shuisky nel 1606, ma in seguito i Romanov la usarono molto astutamente. Anzi, vi parteciparono direttamente. Fu Feodor Nikitich Romanov, il futuro patriarca Filarete, che andò a Uglich per svelare i resti dello zarevich Dmitry [988: 00], articolo “Il patriarca russo Filarete”.

Nella Cattedrale dell'Arcangelo del Cremlino di Mosca, presumibilmente c'era un frammento della lapide dello zarevich Dmitry Ivanovich. Probabilmente si trattava di una replica moderna. Vi invitiamo a dare un'occhiata alla nostra teoria sulla sepoltura dello zarevich Dmitry in Egitto in [5v2], cap.7: 5. Ci riferiamo al famoso sito di sepoltura del faraone Tutankhamon scoperto da Howard Carter nel primo quarto del XX secolo. Molto probabilmente il giovane Tutankhamon è lo stesso Dmitry che fu sepolto nel cimitero imperiale dell'Orda all'inizio del XVII secolo. Fu una delle ultime sepolture dei khan della Rus' dell'Orda in Egitto.

❖ VASILY SHUISKY E I ROMANOV.

VASILY IVANOVICH SHUISKY, 1606-1610 secondo [362]. Salì al trono nel 1606 a seguito del complotto e della ribellione contro lo zar Dmitry Ivanovich. Nel paese si formarono due corti reali: quella di Vasilij Ivanovic a Mosca e quella di Dmitrij Ivanovic non lontano da Mosca, a Tushino. Si accesero il caos e le lotte dinastiche. Shuisky fece il tentativo di costituire una nuova dinastia, una sorta di ramo “antico” della dinastia della Rus' dell'Orda alla quale appartenevano gli Shuisky. Questo tentativo fallì.

Per cui, il “Falso Dmitry I” era il vero zarevich Dmitry, il figlio dello zar Ivan. Sin dall'inizio della lotta di Dmitry per il trono, TUTTI QUELLI CHE LO VEDEVANO LO PRENDEVANO PER LO ZAREVICH: l'aristocrazia polacca, il re polacco, i boiardi russi, la folla di persone a Putyvl e in altre città e infine sua madre, la zarina Maria Nagaya che a quel tempo era la suora Marfa [777], [183], v.2.

Ma gli storici non credettero alle numerose affermazioni dei contemporanei, secondo cui Dmitry era il vero figlio dello zar Ivan, e proclamano tutti i testimoni oculari come dei semplici creduloni o dei ciarlatani. La storia russa fu ultimata sotto i Romanov. Dichiararono intenzionalmente che Dmitry era un impostore e lo chiamarono il “Falso Dmitry”. Perché? La risposta è semplice. A quanto pare, il Dmitry che era diventato zar e che era di sangue reale, AVEVA UN FIGLIO. Gli storici dei Romanov lo definirono il “piccolo ladro”. Dopo la morte di Dmitry, suo figlio avrebbe dovuto succedergli. I Romanov erano molto entusiasti di afferrare il potere con le loro mani. Usurparono il trono

anche se il figlio di Dmitry era ancora vivo. Per cui L'ELEZIONE DI MIKHAIL ROMANOV A ZAR FU SEMPLICEMENTE UN'AZIONE ILLEGALE, dato che il figlio del vero ex Zar era ancora vivo. C'era solo una via d'uscita per i Romanov: dichiarare Dmitry come un "impostore", cosa che fecero immediatamente. Tuttavia, rimaneva ancora un altro ostacolo: il figlio vivente di Dmitry. Il problema venne facilmente risolto. I Romanov impiccarono a sangue freddo il ragazzo sulla Porta di Spassky.

Fu davvero un punto complicato nella storia russa e il momento chiave per la dinastia dei Romanov. I Romanov avevano bisogno di una prova per legittimare la loro ascesa al trono. Risolsero il problema con mezzi chiari e prontamente disponibili.

Abbiamo accennato in precedenza che lo zarevich Dmitry salì al trono in seguito al complotto dei boiardi che deposero lo zar Boris. Tuttavia, i boiardi consideravano lo zarevich solo come una figura provvisoria. Il capo della cospirazione era Shuisky, che stava anch'egli lottando per il potere. Ecco perché lo zarevich Dmitry era solo d'intralcio. Poco dopo l'incoronazione di Dmitry, a palazzo avvenne un colpo di stato. Di conseguenza, si pensò che Dmitry fu ucciso. Vasily Shuisky salì al trono.

In questa cospirazione i Romanov agirono molto probabilmente dalla parte di Shuisky, poiché Feodor Romanov, il futuro patriarca Filarete riportato dall'esilio, fu nominato Patriarca di Mosca.

Il nostro punto di vista: LO ZAR DMITRY NON FU UCCISO E NON TENTÒ DI FUGGIRE. Alla zarina Marfa fu presentato il corpo di qualcun altro. Questo è il motivo per cui venne sfigurato al fine di rendere impossibile l'identificazione della persona assassinata. Inoltre per rimuovere irreversibilmente le tracce, il corpo fu bruciato [436], p. 288.

Per cui, lo zar Dmitry rimase vivo dopo il colpo di stato. Ci si dovrebbe aspettare il suo ritorno al centro della scena. In effetti, nella stessa città di Putyvl, che in precedenza fu il primo quartier generale di Dmitry, VENNE FUORI IL "FALSO DMITRY II". La prima volta "IL FALSO DMITRY" venne visto da una folla di persone. Sembrava che la stessa gente che vide il "Falso Dmitry II" LO RICONOBBE ANCORA UNA VOLTA COME LO ZAR DMITRY! "Dopo aver radunato la gente a Putyvl, Shakhovskoy presentò il nuovo contendente e affermò che a Mosca i traditori avevano UCCISO UN TEDESCO AL POSTO DI DMITRY, CHE DMITRY ERA ANCORA VIVO, e che la gente doveva ribellarsi a Shuisky" [183], v.2, p.125.

IL "FALSO DMITRY II" È LO STESSO ZAR DMITRY, ALIAS IL "FALSO DMITRY I". Subito dopo che Marina Mnishek diede alla luce il figlio del "Falso Dmitry II", i Romanov si affrettarono a chiamarlo il "piccolo ladro". Lo stesso "Falso Dmitry II" venne soprannominato il "Ladro di Tushinsky", riconoscendo così che era il figlio del "Falso Dmitry II". Fu proprio questo

bambino che successivamente venne ucciso dai Romanov e impiccato alla Porta di Spassky al fine di eliminare il legittimo successore dello zar Dmitry.

Il comportamento di Marina Mnishek diventa chiaro. Dopo la morte del “Falso Dmitry II” NON LASCIÒ LA RUSSIA E RIMASE AL FIANCO DI SUO FIGLIO E CONTINUÒ LA LOTTA PER IL TRONO RUSSO con l'aiuto delle truppe a lei fedeli, guidate da Zarutsky. Non c'è da stupirsi. Sapeva per certo che suo figlio era un legittimo successore dello zar russo Dmitry. Se fosse stato il figlio del “ladro di Tushinsky”, sarebbe stato più sensato lasciare immediatamente il paese in tumulto, in cui Mikhail Romanov aveva già assunto il potere. Avrebbe potuto fuggire nella sua nativa Polonia. Le capitò questa opportunità, ma invece partì per il Volga, il Don e lo Yaik, PER UNIRSI AI COSACCHI [1,83], v.2, p.158. Fu una donna coraggiosa che lottò per i propri diritti e per quello di suo figlio, l'erede legittimo al trono dell'Orda.

Iniziò la guerra tra Zarutsky e Marina contro i Romanov. Si trattò di una delle parti più oscure della storia russa. È molto probabile che la descrizione odierna di questa guerra sia stata inventata dai Romanov che la vinsero [436, p. 769-778. Essendo stata descritta dagli storici dei Romanov, sembra proprio la battaglia dei legittimi sovrani Romanov “contro i ladri”.

È possibile che lo zar Dmitry Ivanovich non fosse ancora stato ucciso in quel momento. Nel qual caso fu giustiziato in seguito dai Romanov. La sua esecuzione venne successivamente fatta passare come l'esecuzione di Zarutsky. Il sospetto aumentò per il fatto che, in seguito all'esecuzione di Zarutsky, venne fuori immediatamente il secondo Zarutsky, di cui prima non si sapeva nulla. Più specificamente, entrò in scena l'atamano de *I Cosacchi del Cherkasy Malorosy*, un certo Zakhar Zarutsky, probabilmente un fratello o un parente di Ivan [436], p. 779. Molto probabilmente c'era uno che si chiamava Zarutsky e lo zar dell'Orda Dmitry Ivanovich che era con Marina Mnishek e che in seguito i Romanov chiamarono astutamente Zarutsky per evitare il sospetto di regicidio. L'esercito di Zarutsky (Zar Dmitry?) e di Marina Mnishek furono schiacciati dai Romanov.

6. La croce e la mezzaluna con la stella.

La mezzaluna con la stella è un vecchio simbolo di Zar Grad [6v1]. Deve la sua origine all'esplosione della stella di Betlemme e all'eclissi solare che sono associate alla Natività di Cristo e alla crocifissione di Andronico Cristo. Ai nostri giorni, la mezzaluna con la stella viene percepita esclusivamente come un simbolo musulmano. Tuttavia, fino alla fine del XVII secolo la mezzaluna con la stella adornava, ad esempio, la guglia dell'enorme cattedrale cristiana di Santo Stefano a Vienna. La mezzaluna fu rimossa dalla guglia (e sostituita con una croce) solo nel 1685 [6v1], cap. 5.

Una stella iscritta nella mezzaluna era una forma di croce cristiana, vedi la **Figura 13**. La croce a forma di stella, ad esempio a 6 o 8 punte, era nota nell'iconografia medievale. Queste immagini di croci e stelle sono visibili sulle pareti della famosa Cattedrale di Santa Sofia a Kiev. Abbiamo scoperto che la croce con la mezzaluna sulle cupole delle cattedrali russe e la mezzaluna turca con la stella che simboleggia una croce, sono solo delle **FORME DIVERSE DELLO STESSO SIMBOLO CRISTIANO!** Il simbolo universale del Grande Impero acquistò una forma leggermente diversa in Russia e Turchia. Quando l'Impero si frammentò nel XVII secolo, la croce cristiana rimase con i cristiani e la mezzaluna cristiana con la stella, con i musulmani. La stella cristiana a sei punte con gli ebrei.

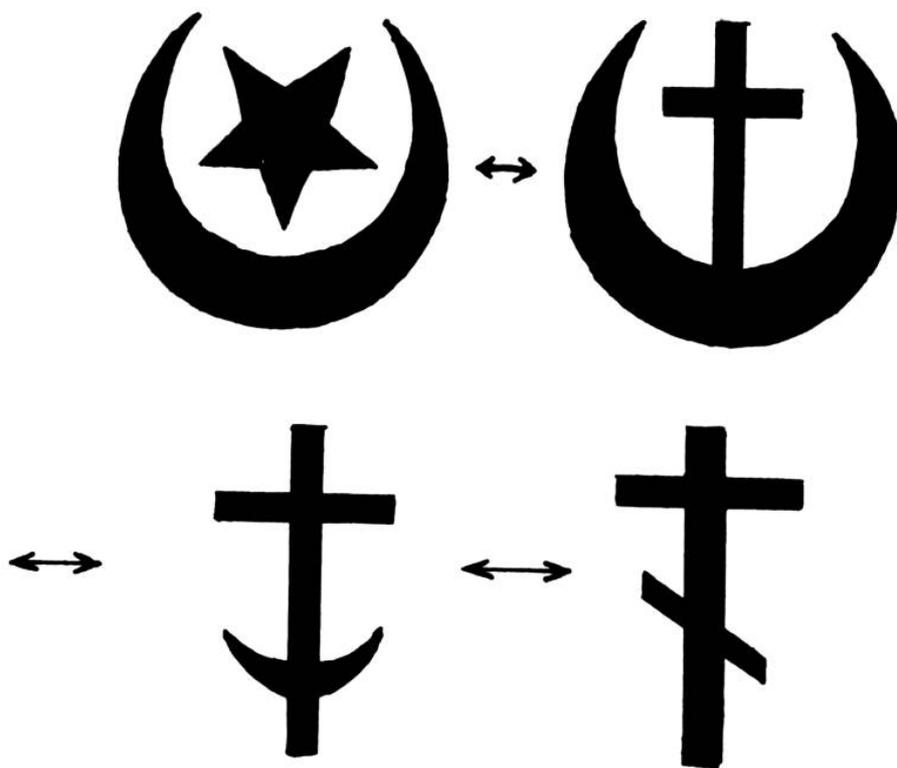


Figura 13.

C'è una mezzaluna nell'antico stemma russo? Ad esempio, nello stemma delle città russe? Molti lettori probabilmente pensano che non sia esistito nulla del genere in Russia, poiché oggi è molto raro che si possa vedere uno stemma russo del genere. Tuttavia, apriamo un'edizione fondamentale [162] dedicata agli stemmi delle città russe entrati nel corpus completo delle leggi dell'Impero russo dal 1649 al 1900. Nel libro [162] per ogni stemma viene indicata la data in cui fu stabilito. La maggior parte delle date si riferisce al XVII-XIX secolo, tuttavia, secondo quanto riferito la maggior parte degli stemmi risale a un'epoca precedente. Sembra che negli antichi stemmi delle città russe fosse presente il simbolo della mezzaluna con la croce = stella. E' da notare che

veniva espresso in modo molto chiaro. Ad esempio, gli stemmi delle diverse città della regione di Chernigov sono costituiti da una grande mezzaluna con una croce inserita al suo interno. A volte vicino alla croce veniva posizionata una stella. Esistono alcuni esempi di questo tipo: abbiamo contato almeno 29 stemmi [4v1], cap.10. Le croci con le mezzaluna, vale a dire la mezzaluna con la stella = croce (vedi **Figura 13**, in basso a sinistra) si trovano, ad esempio, in alto sulle cupole del Cremlino di Mosca. Ora diventa chiara la presenza di numerose mezzelune con la croce (stella) sulle cupole delle chiese cristiane.

7. L'aquila bicipite e la mezzaluna con la stella – croce.



Figura 78. Uno degli stemmi sull'Ehrenpforte.

La mezzaluna con i raggi viene raffigurata mentre le ali dell'aquila si alzano [1067], foglio 30.

Perché l'aquila bicipite è diventata il simbolo dell'Impero? Dopotutto, le creature a due teste si verificano molto raramente in natura, tranne che per un'anomalia. È chiaro che il simbolo dell'aquila imperiale a due teste era determinato da alcuni motivi ben lontani dallo studio della natura.



Figura 79. Uno degli stemmi sull'Ehrenpforte. L'aquila bicipite è una forma di mezzaluna con la stella, ovvero con la croce. Questa è la forma di una croce a 8 o 6 punte [1067], foglio 30.

Facciamo riferimento alle eccezionali e affascinanti incisioni di Albrecht Dürer, che comprendono il famoso Arco di Massimiliano I, noto come Ehrenpforte [1067]. Nella **Figura 78** viene presentato uno degli stemmi sull'Ehrenpforte di Dürer. È perfettamente chiaro che qui è raffigurata una mezzaluna che emana dei raggi. Allo stesso tempo è evidente che queste sono le ali di un'aquila rivolte verso l'alto. I raggi

sono le piume di un uccello. Qui non c'è la testa dell'aquila. Quindi, MOLTO PROBABILMENTE L'AQUILA BICIPITE SIMBOLIZZA LA MEZZALUNA CON LA STELLA O CON LA CROCE, CHE POI È LA STESSA COSA, poiché la stella veniva spesso rappresentata sotto forma di croce. Le due teste dell'aquila che guardano in direzioni opposte è una forma della croce a stella, appoggiata sulle ali a mezzaluna dell'aquila, vedere la **Figura 79** e la **Figura 80**. Vedere [4v2], cap. 2. L'aquila bicipite con le ali sollevate verso l'alto è una forma di croce cristiana a 8 o 6 punte, alias la mezzaluna ottomana con la stella.



Figura 80. E' assolutamente chiara l'aquila = croce con una mezzaluna sul petto [1067], foglio 31.

8. Le iscrizioni arabe sull'armamentario russo.

Prima della fine del XVI secolo, la Russia, l'Impero Ottomano e la Persia facevano tutte parte del solo e unico Impero dell'Orda. Ecco perché sicuramente devono avere delle tradizioni culturali comuni, in particolare nella produzione delle armi e nelle tecniche ornamentali. Nonostante l'emergente spaccatura religiosa tra il cristianesimo e l'islam nel XVI secolo, lo stato e le tradizioni militari del XVI-XVII secolo devono essere state ancora molto simili.



*Figura 81. Il "Copicapo di Gerico" di proprietà dello zar russo Alexei Mikhailovich, fatto dal maestro russo Nikita Davydov. Attorno alla punta dell'elmetto, Davydov applicò delle iscrizioni arabe. 16
In Russia, fino alla metà del XVII secolo le armi erano decorate con caratteri arabi [187], p. 162.*

Fino alla metà del XVII secolo, cioè già nell'epoca dei Romanov, quasi sicuramente GLI ARTIGIANI RUSSI decoravano ancora le armi, persino quelle vere, con ISCRIZIONI ARABE. Fu solo nella seconda metà del XVII secolo che probabilmente fu detto loro che non potevano più farlo. In seguito, le armi russe con le iscrizioni arabe scomparvero. Tuttavia, l'armamentario reale russo con le iscrizioni arabe decorate in oro, diamanti e altre pietre preziose prodotte dai migliori artigiani della Camera dell'Armeria, fu conservato in virtù del suo valore materiale, mentre la maggior parte delle armi “russo-arabe” vennero spostate nei magazzini, vedere l'Appendice 5 di [6v3]. Ma oggi, dopo che tutto questo è stato dimenticato, alcune di queste “armi pericolose” vengono esposte nei musei. Ad esempio, nella Camera dell'Armeria del Cremlino. Per esempio, qui si può trovare l'elmo cerimoniale degli zar di Mosca in acciaio damasceno, che viene chiamato “il copricapo di Gerico” (elmo di Stato - nota del traduttore), vedere la **Figura 81**. Tuttavia, per vedere l'ISCRIZIONE IN ARABO SU DI ESSO bisogna essere molto attenti, poiché i segni esplicativi non dicono nulla su quel tipo di incisioni “improprie” e i reperti vengono spesso esposti in modo tale che le incisioni arabe siano a malapena percettibili [4v2], cap. 1.

Le armi con le iscrizioni in arabo non venivano forgiate solo in Turchia. Nella Russia cristiana FINO ALLA METÀ DEL XVII SECOLO si decoravano le armi con scritte in arabo. La sciabola del principe Mstislav, che fu il comandante di Ivan il Terribile, fu decorata con aforismi in arabo [187], p.207. Uno degli aforismi recita: “Ti offrirà una grande protezione in battaglia” [187], p.207. Sulla sciabola c'è anche l'iscrizione russa che indica l'identità del proprietario [187], p.207.

Allora perché gli armamentari russi con le iscrizioni arabe, ai nostri giorni vengono sempre attribuiti a un'origine non russa, di solito turca o persiana? In quei casi in cui è completamente ovvio che si tratta di una manifattura russa, si ritiene che degli artigiani russi inesperti e ignoranti abbiano copiato i meravigliosi pezzi orientali e occidentali come fanno gli apprendisti. Si presume che abbiano trasferito “meccanicamente” e senza capirne il significato alcune “belle immagini” sulle magnifiche armi degli zar e dei comandanti russi. Indossavano con orgoglio e mettevano in mostra quegli strani aforismi, a loro incomprensibili, accompagnati dai sorrisi schivi e increduli degli arabi colti e degli europei ancora più colti.

Questo non è affatto vero. Nell'epoca del XVI e persino del XVII secolo, pare proprio che nella Rus' dell'Orda furono prodotti un gran numero di armamenti ordiani con incisioni in arabo. Vi ricordiamo che nel XV-XVI secolo la Rus' dell'Orda e l'Impero Ottomano = Atamano erano una sola cosa. Più tardi, una parte considerevole degli armamenti prodotti a Mosca, Tula, negli Urali e le armi russe in generale, fu abilmente dichiarata “damascena”, “orientale” ed “occidentale”. Si formò l'opinione che in quell'epoca i russi trasportavano principalmente armi straniere, poiché, presumibilmente, pochissime armi venivano fatte in casa ed erano di scarsa qualità, sebbene fosse ovvio che qualsiasi potenza militare combattesse usando le armi

prodotte in casa. Detto questo, si dimenticarono che la Damasco medievale era la T-Mosca, cioè il nome Mosca con l'articolo definito T (che indica rispetto).

In Russia furono realizzate delle armi con iscrizioni LATINE, o almeno vennero usate delle lettere latine. Come, ad esempio, la preziosa sciabola d'acciaio di Damasco realizzata dall'artigiano russo Ilya Prosvit nel 1618 [187], pagg .56-157.



*Figura 82. Elmo russo. Sopra c'è un'amazzone con una sciabola.
Le Amazzoni erano precedentemente chiamate le Cosacche dell'Orda Russa [4v2], cap. 1*



Figura 82a. Amazzone su un elmetto russo. Museo di Alexandrovskaya Sloboda.

Gli storici ci rassicurano sul fatto che le iscrizioni arabe sono presenti sulle vecchie armi russe solo perché furono presentate come regali agli zar russi e ai guerrieri russi, da alcuni stranieri che scrissero in arabo. Questa spiegazione non è corretta. Inoltre, sembra che SIANO STATI GLI ZAR RUSSI A PRESENTARSI AGLI STRANIERI DONANDO LORO DEGLI ARMAMENTI DECORATI CON ISCRIZIONI ARABE [4v2], cap. 1.

Tutto quanto detto riguardo le iscrizioni arabe sulle armi russe, non si riferisce solo alla Camera dell'Armeria del Cremlino. Ad esempio, nel museo di Alexandrovskaya Sloboda (la moderna città di Alexandrov) nel campanile della chiesa di Raspyatskaya (la Crocifissione) è esposta l'armatura di un guerriero russo: cotta di maglia, scudo, elmo, vedi la **Figura 82**. La targhetta del museo ci informa che si tratta di un'armatura russa. Infatti, l'intero elmo è ricoperto da raffigurazioni di animali esotici, cavalieri e uccelli realizzati in stile russo, che ricordano le famose incisioni sui muri delle cattedrali di pietra bianca della Rus' di Vladimir e Suzdal. La protezione nasale dell'elmo termina sopra con una croce a 4 punte. Tutto ciò indica inconfondibilmente l'origine russa dell'elmetto. Allo stesso tempo c'è una chiara scritta larga in arabo che la circonda. Accanto all'elmo c'è lo scudo. Ancora una volta c'è un'iscrizione larga in arabo che corre lungo il bordo dello scudo [4v2], cap. 1. E questo è uno scudo russo!

Lo stesso genere di cose si possono trovare nel museo riserva di Mosca Kolomenskoe. Sono esposti due antichi elmetti militari russi [4v2], cap. 1. Entrambi hanno le iscrizioni in arabo e solo in arabo! E così via.

Quindi, sulle armi medievali russe sono sopravvissute delle iscrizioni che oggi vengono percepite come arabe. Se prestate loro attenzione almeno una volta, inizierete immediatamente a imbattervi continuamente in esempi del genere. Questo fatto sorprendente non si adatta alla versione tradizionale della storia dei Romanov. Solo questo fatto è sufficiente per capire che la storia della Russia dell'epoca pre-Romanov era completamente diversa da come ci viene presentata oggi.

9. Persino nel XVII secolo i testi russi venivano talvolta scritti con lettere arabe.

Nella Russia del XVII secolo si usavano ancora una varietà di alfabeti per scrivere i testi. L'esempio perfetto sono le note di viaggio “redatte da Paolo di Aleppo” (Paolo, l'arcidiacono di Aleppo), il talentuoso scrittore ecclesiastico della metà del XVII secolo che accompagnava ovunque suo padre, il patriarca Macario III di Antiochia. Nel 1656 il patriarca visitò la Russia per la prima volta e si recò a Mosca ... Su invito dello zar Alexey Mikhailovich, il primate della chiesa di Antiochia visitò il monastero di Savvino-Storozhevsky [422], p.94.

Quando accompagnava il patriarca, Paolo d'Aleppo prendeva appunti molto dettagliati, una sorta di diario di viaggio. Può essere che quelle fossero le regole del Patriarcato di quel tempo. I suoi appunti sono sopravvissuti fino ai nostri giorni e sono considerati delle testimonianze straordinariamente preziose sull'epoca di Alexey Mikhailovich [422].

La domanda è: in che lingua è stato scritto il testo? Per i nostri contemporanei cresciuti nella storia di Scaligero e dei Romanov la risposta sembrerebbe ovvia. Si deve

supporre che il cristiano ortodosso Paolo d'Aleppo, figlio del patriarca cristiano ortodosso di Antiochia arrivato nella Russia cristiana ortodossa per visitare lo zar cristiano ortodosso Alexey Mikhailovich, abbia scritto il suo racconto in russo o in greco. Per lo meno in latino, cosa che certamente suonerebbe molto strana. Comunque sia, pare che i RACCONTI SIANO STATI SCRITTI IN ARABO [422], p.95.

Andando avanti diventa ancora più intrigante. L'autore ortodosso del XVII secolo alternava liberamente l'arabo e il russo, scrivendo allo stesso tempo un TESTO RUSSO CON LETTERE ARABE [422], p.98-99. Per cui diventa inaspettatamente chiaro che all'epoca di Alexey Mikhailovich UN TESTO POTEVA ESSERE FACILMENTE SCRITTO IN RUSSO, UTILIZZANDO PERÒ LE LETTERE ARABE.

Il fatto stesso che siano sopravvissuti i racconti di Paolo di Aleppo scritti in arabo e russo e utilizzando le lettere arabe, significa che furono accuratamente conservati come un importante documento ufficiale.

Oggi tuttavia, ci viene assicurato che la scrittura di quei documenti in arabo sta sicuramente a indicare la loro origine musulmana. Allo stesso tempo il Patriarcato di Antiochia era considerato uno dei centri più importanti della chiesa ortodossa. Possiamo vedere che nel XVII secolo l'immagine era diversa da come ci viene presentata oggi [4v2], cap. 1.

Un altro esempio è il famoso scritto *Il Viaggio Attraverso i Tre Mari (Khozheniye za tri morya)* di Afanasy Nikitin. Il testo è stato scritto da un cristiano ortodosso ed è stato scritto principalmente in russo. Tuttavia, di tanto in tanto Afanasy Nikitin cambia liberamente e fluentemente la lingua in turco e persino in arabo. Quindi, sempre fluidamente, ritorna alla lingua russa [4v2], cap. 1. È ovvio che sia lui che i suoi lettori, conoscono diverse lingue. Ma questa non è la cosa principale. La cosa principale è che Afanasy Nikitin usa la lingua turca e araba per le PREGHIERE CRISTIANE ORTODOSSE RUSSE! O, se preferite, per le preghiere cristiane islamico-ortodosse, per quanto strana possa suonare oggi questa combinazione di parole.

10. Le monete russe bilingue.

A quanto pare, sulla “testa” (delle monete russe del XIV secolo - l'autore) c'era SEMPRE LA COPIA DI UNA MONETA TATARA ... Mentre sul retro c'era SEMPRE un'iscrizione con il “sigillo del Gran Principe” o “il sigillo del Principe” e l'immagine della ceralacca stessa. Forse, subito dopo cominciarono ad aggiungere il nome del Gran Principe ... Per cui è necessario concludere che TUTTE LE PRIME MONETE RUSSE AVEVANO SOPRA DUE NOMI [309], P.33.

Gli storici numismatici chiamano queste monete “a doppio nome”. Cioè, da una parte c'era il nome di un khan tataro e dall'altra quello di un principe russo. Tuttavia, è vero che, presumibilmente a causa del loro analfabetismo, i coniatori russi spesso scrivevano il nome di un khan sbagliato [309], p.33.

La nostra spiegazione è semplice. Queste monete non hanno un doppio nome, ma sono bilingue. Significa che sulla moneta c'era stampato sopra il nome di un sovrano, che era contemporaneamente sia un khan che un gran principe, e che quel nome era scritto in due lingue: il russo e il tataro.

11. Il crollo dell'Impero dell'Orda.

Il conflitto del 1610-1613 durò tre anni. Ebbe luogo il cambio di dinastia. Mikhail Romanov salì al trono dal 1613-1645. Il nome stesso della nuova dinastia, Romanov, probabilmente in quell'occasione significava NUOVA ROMA. È probabile che i nuovi sovrani abbiano cercato di enfatizzare la differenza rispetto alla ROMA VECCHIA, cioè l'Impero della Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo.

In Europa occidentale gli ex governatori “mongoli” che si erano separati dalla metropoli ingaggiarono una feroce battaglia per le terre e il dominio. Iniziarono le guerre che oggi sono conosciute come le “guerre della Riforma”. Durante questa epoca, invece del precedente punto di vista: “Tutte le terre dell'unico impero appartengono allo zar-khan e solo lui può dividerle”, nacque la nuova ideologia della scissione: “Questo è il nostro territorio, qui siamo noi i padroni e non prendiamo ordini da nessuno”; “Siamo migliori degli altri”; “Abbiamo vissuto qui prima di voi, quindi restituiteci queste terre”; “I nostri successi sono migliori dei vostri (le nostre navi sono migliori delle vostre, la nostra scienza è migliore della vostra ...)”; “Noi siamo intellettuali, voi siete ignoranti”, ecc... La nuova ideologia senza scrupoli dei riformatori si riflesse nel cinico libro *Il Principe* attribuito a Machiavelli. La frenetica e folle spartizione dei territori appartenuti al Grande Impero si protrasse per decenni. Furono versati fiumi di sangue. Oggi il vero motivo del conflitto e della spartizione è stato dimenticato. Gli storici sminuirono l'intera questione, facendola passare per dei presunti dissidi religiosi.

La rete delle fortificazioni “mongole”, che per lungo tempo fornirono stabilità e ordine nell'Impero, fu distrutta. In primo luogo i riformatori sferrarono il colpo ai castelli catari = sciti dell'Europa occidentale e alle fortificazioni crociate del Medio Oriente: in Siria, ecc... Preferirono distruggere le possenti fortificazioni militari nelle province imperiali ribollenti di rivolta, temendo che in pochi giorni potevano cadere di nuovo nelle mani dei nemici. I possenti castelli dell'Orda furono fatti saltare in aria con la polvere da sparo.

12. L'annientamento dei Catari-Sciti.

La lotta della Riforma del XVI-XVII secolo con i frammenti dell'Impero dell'Orda è ben illustrata dall'annientamento dei Catari in Francia. La storia dei Catari è uno dei capitoli più mozzafiato e misteriosi del Medioevo. Si presume che nel X-XI secolo, in Europa occidentale e in particolare in Francia emerse un nuovo movimento cristiano i cui sostenitori divennero noti come i Catari e gli Albigesi (o Albigeois). Si pensa che la religione dei Catari fosse quella cristiana [6.2], cap. 1. Tuttavia, differiva dal cristianesimo ortodosso e dal cattolicesimo di oggi nei dettagli. Fu dichiarata eretica.

È opinione diffusa che l'eresia catara si sia ampiamente diffusa e abbia incontrato l'opposizione della chiesa cattolica. Nella prima metà del presunto XIII secolo furono organizzate le crociate contro i Catari. Combattono con i denti e con gli artigli, ma furono sconfitti e le loro possenti fortezze vennero distrutte. Si presume che siano usciti dalla scena a partire dal XIV secolo. Tuttavia, ancora oggi il sud della Francia è chiamato "Terra dei Catari". Sebbene sia rimasto molto poco di loro, quello che c'è è molto impressionante. In primo luogo, i possenti castelli-fortezze nelle città, in cima alle montagne e sulle scogliere, per controllare il commercio e le rotte militari. A queste magnifiche fortificazioni fu dato il nome di "Castelli Catari".

Come abbiamo dimostrato in [6v2], cap. 1, i Catari sono gli Sciti del fiume Volga che arrivarono in Francia nel XIV secolo dalla Rus' dell'Orda durante la conquista "mongola". Si stabilirono qui e, in quanto colonizzatori, crearono la classe dominante. La loro religione era quella cristiana.

Nell'epoca del XIV-XVI secolo, dopo essersi in parte mescolati con la popolazione locale, i Catari = Sciti crearono un'unica cultura, costruirono città, cattedrali e fortezze, alcune delle quali vengono ancora chiamate catare. Alla fine del XVI inizio XVII secolo, durante la rivolta della Riforma nell'Europa occidentale, i Catari - Sciti furono sconfitti dopo una guerra estenuante.

In seguito la loro storia fu "trasportata" dal XIV-XVI al XI-XIII secolo. Inoltre, venne dichiarato che le cattedrali Catare = Gotiche Scite a partire dal XIII secolo, vale a dire dall'inizio della loro costruzione, erano "puramente cattoliche", nel significato riformista della parola. Questa fu una falsificazione. La religione cristiana ortodossa bulgara = del Volga dei Catari = Sciti, fu proclamata "eretica".

I drammatici eventi nella storia dei Catari = Sciti si sono fatti strada anche sulle pagine della Bibbia. Ad esempio, la storia del Conte Simon (Osman) de Montfort, (Conte di Leicester, alias "l'antico" Pirro) sotto il nome di ABIMELECH, è brevemente descritta nel Libro dei Giudici dell'Antico Testamento, cap.9. Ne parlarono anche i vari autori "antichi" del XVI-XVII secolo, come ad esempio Plutarco = Petrarca [6v2], cap.1.

Alcune province dell'Impero resistettero alla scissione e cercarono di ripristinare la precedente unità. La Siberia, l'Estremo Oriente e una parte del Nord America furono governate dall'Orda fino alla metà del XVIII secolo. In Occidente il clima imperiale

conservatore era particolarmente forte in Spagna e in Inghilterra. A est e sud, dove non ci fu la ribellione, le ex regioni imperiali assunsero una posizione antagonista verso l'Occidente e verso i Romanov pro-occidentali. Intendiamo dire la Siberia, l'Estremo Oriente, l'America, la Cina, il Giappone, la Turchia, l'Egitto, l'Iran e l'Indostan.

13. I ribelli tentarono di prevenire la resurrezione dell'Impero.

Con l'obiettivo di stabilire i loro diritti sul territorio che conquistarono e si divisero tra loro, i ribelli usurpatori in Europa e i Romanov in Russia riscrissero la storia. Il Grande Impero venne spazzato via dalle pagine delle cronache. La cronologia alterata di Scaligero fu creata facendo diventare artificialmente più antiche le date di un gran numero di eventi. Giuseppe Scaligero (1540-1609) e Dionigi Petavio (1583-1652) sono considerati i suoi creatori, anche se non è molto chiaro se fossero davvero gli autori delle opere a loro attribuite o se vennero astutamente utilizzati i loro nomi. Creandosi una versione ad hoc della storia, le nuove autorità cercarono di dimostrare le loro presunte “origini antiche” e i loro presunti diritti ereditari inesistenti al trono. Sulle ceneri dell'Impero, nel XVII secolo in Francia, Germania, Italia, Inghilterra, ecc... furono nominate numerose Corone nuove di zecca, che vennero dichiarate “indipendenti da tempo immemorabile”. Erano in conflitto tra loro da molto tempo.

La teoria delle lingue indoeuropee originarie dalla lontana India, occupa un posto importante nella storia scaligeriana. L'India veniva percepita in senso moderno, come il paese situato sulla penisola dell'Indostan (il subcontinente indiano). Si ritiene che le proto-lingue siano nate qui e si siano diffuse in molti paesi. Non vediamo alcun motivo per obiettare, tranne uno. Dov'era situata veramente la “antica India” da dove provenivano le lingue indoeuropee? E in che periodo? Secondo i nostri risultati si tratta della Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo.

I riformisti si inventarono e introdussero rapidamente ed energicamente le nuove lingue basate sull'antico slavo ecclesiastico dello stato imperiale e i dialetti locali, nelle province che acquisirono la loro indipendenza. Ad esempio, il francese, il tedesco, lo spagnolo, l'inglese e anche il latino “antico” e il greco “antico”. Ciò permise ai ribelli di costruire delle barriere linguistiche tra le popolazioni degli stati appena formati. Il loro scopo era chiaro: distruggere l'unità tra le nazioni dell'Impero. Di fronte alle nuove barriere religiose e linguistiche, gli ex legami cominciarono a rompersi. Nella Bibbia viene tutto descritto come “la confusione dei linguaggi” a cui seguì “il pandemonio di Babele”. L'invenzione delle nuove lingue permise ai riformisti di accelerare il processo di buttare nel dimenticatoio la memoria del Grande Impero per impedirne il restauro. Ma poiché queste nuove lingue incorporavano inevitabilmente uno strato significativo dell'ex lingua slava dello stato imperiale, ancora oggi si possono trovare numerose tracce sulle loro origini [7v2].

Il processo di dissimilazione dei linguaggi venne stimolato anche dalle attività statali. I governatori imperiali appena insediati iniziarono a introdurre gli alfabeti nei loro territori, a cambiare la grammatica, a inventare nuovi caratteri e segni vocali, e nuove regole di lettura. Ad esempio, in alcuni luoghi fu introdotto il modo di leggere le parole “diversamente da come erano scritte”. Un grande esempio è il francese. Diciamo che c'è scritto Foix, il nome di una città catara non lontana da Tolosa: fu pronunciata Fuà. Cercarono di prendere le distanze il prima possibile dalla lingua e dalla scrittura slava.

Nelle scuole introdussero lo studio delle lingue inventate di recente; per cui, in una o due generazioni la vecchia lingua e la vecchia scrittura furono dimenticate dalla maggioranza della popolazione. I vecchi libri scritti in lingua slava con i vecchi personaggi, divennero incomprensibili. Non venendo più ristampati, divennero gradualmente obsoleti. In Occidente le cose accaddero in modo particolarmente rapido, poiché questo processo fu portato a livello di programma nazionale. Venne introdotto l'*Indice dei Libri Proibiti*. La storia, i libri e gli scritti del passato furono gettati nel fuoco assieme agli “eretici”.

Alla fine del XVI inizio XVII secolo, il cristianesimo precedentemente unito cominciò a dividersi in diversi rami, anche attraverso gli sforzi dei riformisti. Col tempo si formarono le religioni separate: il cristianesimo ortodosso, il cattolicesimo, il protestantesimo, l'islam, l'ebraismo, il buddismo, ecc... La precedente unità fu dimenticata e in alcuni casi cedette il passo alle faide. Era una prassi abbastanza conveniente per gli usurpatori che salirono al potere. Al fine di mantenere i troni locali recentemente creati e ancora instabili, cercarono di dividere la popolazione dell'impero precedentemente unita, in gruppi antagonisti. I sudditi furono ingannati indicando i popoli vicini e dicendo che: “Siamo sempre stati diversi”, “Abbiamo sempre parlato lingue diverse”, “Abbiamo sempre avuto una fede diversa”, “Non abbiamo mai sposato i gentili”, “Non abbiamo mai preso come moglie una che apparteneva a una fede diversa”. Tutto ciò era falso. Nel XVII-XVIII secolo, al posto dell'antica idea imperiale del mondo unito sotto un solo potere supremo e con un potere limitato nelle provincie (un potere locale), fu introdotto un nuovo principio: nel mio stato io governo come voglio. Contrariamente, al tempo dell'Impero esisteva sempre la possibilità che arrivasse lo zar-khan supremo e che i governatori avrebbero dovuto rispondere delle loro azioni. Ciò frenava le azioni arbitrarie delle autorità locali in quelle provincie che non avevano molta familiarità con alcuni funzionari imperiali. Fu così che si crearono i motivi della Riforma.

14. In che modo i Romanov distrussero la storia dell'Orda?

La Cattedrale dell'Arcangelo presso il Cremlino di Mosca avrebbe potuto dirci molte cose sulla vecchia storia russa, in quanto fu dichiarata la cripta ufficiale dei Gran Principi e degli Zar russi, compresi i primi Romanov. Oggi ci sono circa 50 tombe

nella cattedrale. Si pensa che qui furono sepolti tutti i Granduchi di Mosca a partire da Ivan Kalita.

Tuttavia, le tombe che oggi si possono vedere nella cattedrale sono le pietre tombali in mattoni realizzate nel XVII secolo sotto i primi Romanov [552], p.24, vale a dire nel periodo in cui i vecchi affreschi furono rimossi dalle mura e dalle volte della cattedrale, e in sostituzione vennero dipinti quelli nuovi. Si pensa che le “sepulture fossero fatte in sarcofagi di pietra bianca, che venivano calati sottoterra dal pavimento. Nella prima metà del XVII secolo, sui siti di sepoltura furono erette delle lapidi in mattoni con lastre di pietra bianca ornate da iscrizioni in slavo. All'inizio del XX secolo le lapidi furono collocate in casse lucide di bronzo” [552], pagg. 25-26.

Per cui le vecchie lastre tombali sotto le quali doveva esserci la cassa del defunto, furono murate con dei mattoni! Allo stesso tempo ci assicurano che le iscrizioni sulle vecchie lastre vennero riprodotte pari pari sulle pietre tombali in mattoni realizzate dai Romanov. Sfortunatamente, è molto difficile verificarlo. Per fare ciò sarebbe necessario smantellare le enormi costruzioni moderne. È naturale mettere in discussione l'autenticità di queste “sepulture reali”, dopo i fatti che abbiamo appreso sulla barbara distruzione degli affreschi della cattedrale da parte dei Romanov [4v2], cap. 2.

Oggi, sotto la Cattedrale dell'Arcangelo ci sono anche i sarcofagi delle regine russe (le zarine) che furono trasferiti qui nel XX secolo dal cimitero del Cremlino, che venne distrutto per costruirvi degli edifici moderni. Tuttavia, come abbiamo mostrato in [4v2] cap. 2, a metà del XVII secolo i Romanov usavano le tombe anonime delle suore, oppure rimuovevano i nomi da alcune altre tombe e poi le facevano passare per le “tombe delle zarine russe”. Volevano stabilire alcune “prove materiali” a supporto della loro falsa versione della storia. I veri siti di sepoltura delle regine della Rus' dell'Orda, molto probabilmente furono distrutti. Come se le tombe si trovassero sul territorio di Mosca e non nel cimitero reale in Egitto. Eppure i Romanov dovevano produrre qualcosa da “dimostrare” come prova dell'immagine della storia russa che avevano dipinto. E fu nel XVII secolo che gli storici e gli archeologi dei Romanov furono “felici di scoprire” le tombe presumibilmente autentiche di Jaroslav il Saggio (Mudry), San Vladimiro (Svyatoy) ecc... Inoltre, in quel periodo i loro colleghi di Mosca stavano lavorando duramente alla creazione di una “necropoli reale del XI-XVI secolo” da poter presentare nella Cattedrale dell'Arcangelo del Cremlino di Mosca.

Più specificamente, dopo aver ricevuto l'ordine dall'alto si misero a produrre rapidamente i “vecchi siti per le sepulture reali”. Va detto, lo fecero piuttosto maldestramente. Sembra che si siano semplicemente recati al cimitero del monastero e abbiano deciso di farlo diventare il presunto cimitero delle “regine pre-Romanov”. Le lapidi con i nomi delle suore furono buttate via e al loro posto vennero messe quelle nuove con i “nomi appropriati”. Quindi seppellirono una vecchia bara sotto ogni lapide. Ma poiché le bare furono seppellite, i funzionari-addetti che stavano svolgendo questo compito, non ci misero molta cura nello scrivere i nomi. Valeva la pena faticare così tanto se tutto veniva immediatamente sepolto sotto terra?! In alcuni casi si

dimenticarono completamente di scrivere qualcosa sulla tomba. In due casi, forse per una svista, lasciarono sulle vecchie bare i nomi delle suore graffiati via con un chiodo. Per cui, questa fu l'audacia con cui venne creata la falsa "necropoli delle regine" al Cremlino di Mosca. Ripetiamo che non c'era nessuna necropoli a Mosca nell'epoca pre-Romanov. Gli zar e le zarine della Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo venivano trasportati in Egitto per essere sepolti nel cimitero imperiale.

I meno illustri furono sepolti in Russia. Tuttavia, dopo essere saliti al potere i Romanov fecero del loro meglio per distruggere tutti quei vecchi sarcofagi che avrebbero potuto rivelare la vera storia della Rus' dell'Orda pre-Romanov. Quelle che oggi ci vengono presentate come "antichità" sono le repliche moderne dei Romanov o le bare povere della gente comune, presentate dagli storici dei Romanov come i "luoghi delle sepolture reali".

Inoltre, i Romanov iniziarono a usare le vecchie tombe russe in pietra bianca come materiali da costruzione [62], p.297; [4v2], cap. 2. Questa fu una chiara manifestazione dell'atteggiamento dei Romanov verso la storia russa. Nella vita di tutti i giorni è difficile che i costruttori si recano in un cimitero alla ricerca di materiali da costruzione e prendano le pietre tombali allo scopo di usarle per costruire un condominio. Ci vivreste in un palazzo del genere? Queste azioni sono sempre state considerate un insulto alla memoria del defunto. Qualche volta è accaduto, ma proprio e chiaramente per mancanza di rispetto verso coloro che furono sepolti sotto quelle lapidi. Questo è ciò che dimostrano ampiamente le azioni dei Romanov.

A quanto pare, tra il 1632 e il 1636 IN RUSSIA AVVENNERO DEI CAMBIAMENTI NELLE MODALITÀ DI SEPOLTURA, almeno per quanto riguardava le sepolture reali. Prima del 1632 i primi Romanov seppellivano ancora le loro regine secondo l'antica tradizione della Rus' dell'Orda. Ma poi, come mostriamo in [4v2] cap. 2, i Romanov cambiarono il tipo di sepoltura. A partire dal 1636 iniziarono a seppellire in un modo diverso. Quindi, ci siamo inaspettatamente imbattuti in un fatto serio. Il cambiamento nel tipo di sepoltura è un'importante riforma religiosa-sociale. Sta a significare la svolta fondamentale nella vita della società russa nella metà del XVII secolo. Sorprendentemente, su questo grande evento della storia russa non si dice nulla.

Per cui, ci siamo imbattuti ancora nella stessa linea di confine: il XVII secolo che separa la storia falsificata da quella più o meno accurata. È estremamente difficile superare la barriera del XVII secolo: sono sopravvissute pochissime prove archeologiche e documenti scritti precedenti al XVII secolo. Nelle colonie del Grande Impero e nell'Europa occidentale, persino le cattedrali e le costruzioni imperiali furono nel complesso distrutte. Tuttavia, i riformatori occidentali che salirono al potere decisero di preservare lo stile architettonico gotico dei templi "mongoli" per i loro edifici nuovi, ovviamente dopo averlo dichiarato antico, esclusivamente loro e tipicamente europeo occidentale [4v2], cap. 2: 47. La scioccante ondata delle ricostruzioni storiche con la totale "eliminazione di tutte le tracce", attraversò tutta la

Russia occupata del XVII secolo. Non cambiò solo lo stile architettonico, ma anche la natura stessa delle sepolture.

15. Perché il nome “Novgorod” portato via da Jaroslavl fu spostato a nord ovest verso il lago Ilmen?

Come abbiamo già detto, la Velikij Novgorod delle cronache è la Jaroslavl sul Volga. Per essere precisi, era il nome di tutta la regione, comprese un certo numero di città, in particolare Rostov e Suzdal. Tuttavia, nell'epoca del XVII secolo il nome “Novgorod” fu tolto da Jaroslavl e dato a una piccola città, un ex distretto cittadino, un piccolo forte nel nord-ovest della Russia vicino al lago Ilmen, alla foce del fiume chiamato VOLKHOV. Perché fu proprio qui che il famoso nome Novgorod fu spostato, assieme al nome VOLGA, sulla carta e sulle mappe? E' assolutamente ovvio che VOLKHOV è una versione leggermente distorta del nome VOLGA.

Le risposte possono essere diverse. Tuttavia, ce n'è una che sembra degna di essere presa seriamente in considerazione. Passiamo alle vecchie mappe di Mosca disegnate dai cartografi occidentali e dai viaggiatori del XVI-XVII secolo. Emerge un fatto curioso. Il fiume Dvina settentrionale e i suoi dintorni sono stati raffigurati accuratamente sulle mappe [TsRIM], cap. 1. È chiaro che i cartografi occidentali conoscevano quelle regioni, dove i mercanti occidentali e le navi mercantili arrivavano molto facilmente attraverso la rotta marittima settentrionale. Salivano il fiume Dvina e gli altri fiumi di quella regione, e alla fine arrivavano a Jaroslavl, il centro principale di quell'epoca.

Tuttavia, della Rus' di Vladimir e Suzdal, dei sobborghi di Mosca e dei territori a sud e ovest di Jaroslavl, i cartografi occidentali avevano una conoscenza notevolmente più scarsa. Avevano delle difficoltà persino con Mosca, la capitale della Russia nel XVI secolo! Ad esempio, su quella stessa mappa di S. Herberstein del presunto 1546, la città di Mosca non era affatto indicata. C'era scritto solo il nome della terra, MOSCOWIA [TsRIM], cap. 1. Fu disegnata una città vicino al fiume di Mosca, ma senza un nome. Tuttavia, le altre città furono indicate e nominate.

Questo dimostra che i cartografi occidentali del XVI secolo si confondevano sulla posizione di Mosca, la capitale della Russia. Sapevano approssimativamente che era situata “da qualche parte lì, molto lontano”, ma avevano delle difficoltà a dire esattamente dove. Questo è il motivo per cui scrissero su tutto il territorio il nome “Moscovia”. All'interno di questo territorio tentarono di raffigurare una città, pur non sapendo esattamente dove si trovasse. La stessa storia capitò con Vladimir, un'altra antica capitale della Rus' dell'Orda.

Molto probabilmente, nell'epoca del XIV-XVI secolo le autorità della Rus' dell'Orda non consentivano agli stranieri di addentrarsi nel paese oltre Jaroslavl e le città

mercantili lungo il fiume Volga. L'Orda agì in modo comprensibile. Siete invitati a venire e commerciare, ma l'ingresso nella terra in cui è situato il quartier generale dello zar è proibito e fortemente limitato, in quanto le regioni a sud e ad ovest di Jaroslavl facevano parte della Rus' di Vladimir e Suzdal, la metropoli dell'Impero. Queste terre erano rigorosamente sorvegliate.

Ecco perché i cartografi occidentali poterono usare solo alcune vaghe storie su quali fossero le città, i fiumi e i laghi situati nella vasta metropoli dell'Impero a loro inaccessibile. Ovviamente, disegnare una mappa basata solo su alcune conversazioni non fu semplice. Per cui, sulle mappe di S. Herberstein e degli altri cartografi, la Rus' di Vladimir e Suzdal venne probabilmente disegnata nella tranquillità di qualche ufficio europeo, basandosi solo su ritagli e informazioni casuali.



Figura 83. Il fiume Mologa disegnato in modo errato sulla mappa di Herberstein [1754: 0], mappa 17.

Torniamo al “problema di Novgorod”. Diamo un'occhiata alla mappa di S. Herberstein, vedi la **Figura 83**. Possiamo vedere che il fiume Mologa viene mostrato in modo SBAGLIATO. Invece che essere “circolare”, gli europei occidentali raffigurarono il fiume praticamente come una linea retta che iniziava non lontano dal lago Ilmen e scorreva dritta verso il fiume Volga. Questo è un errore madornale. In realtà il Mologa si snoda in un cerchio che inizia nella Rus' di Vladimir e Suzdal e sfocia nel fiume Volga un po' sopra Jaroslavl [T'sRIM], cap. 1. Allo stesso tempo, S. Herberstein affermò correttamente che IL FIUME MOLOGA “SCORREVA NELLE TERRE DI VELIKIJ NOVGOROD” [161], p.153.

Questo è il motivo per cui i mercanti e i viaggiatori occidentali che arrivavano al Volga presso la foce del Mologa vicino a Kholopij Gorod (la Città dei Servi), capirono che risalendo il fiume Mologa si sarebbero presto ritrovati nei quartieri dello zar di Velikij Novgorod. Novgorod non era solo un'altra città, ma un'intera regione piena di città. Ecco perché se si saliva sul fiume Mologa, occorreva spostarsi inizialmente VERSO

NORD OVEST. Tuttavia più avanti, dopo aver risalito ulteriormente il Mologa, era necessario girare a sud o addirittura ad est, e di conseguenza la nave tornava a Jaroslavl, ovvero nelle terre di Novgorod.

Per cui, gli occidentali informarono CORRETTAMENTE i loro cartografi, dicendo che il quartier generale dello Zar a Velikij Novgorod era situato a monte del fiume Mologa. L'unica cosa rimasta da fare era disegnare questo fiume sulla mappa. È qui che i cartografi incontrarono delle difficoltà. Sapevano con certezza che risalendo il Mologa dal Volga, la nave sarebbe inizialmente andata verso NORD OVEST, ma non avevano idea di come il fiume si sarebbe comportato in seguito. Non potevano entrare fino a quel punto. Quindi i cartografi decisero semplicemente di FAR PROSEGUIRE LA LINEA DEL FIUME DIRITTA VERSO NORD OVEST, proprio come è disegnata sulla mappa di Herberstein. Dopo aver commesso questo errore madornale, i cartografi “allungarono” il fiume Mologa fino al lago Ilmen e decisero erroneamente che la fonte del Mologa si trovava lì. Dopodiché, DISEGNARONO CON FIDUCIA IN QUESTO PUNTO LA VELIKIJ NOVGOROD dello ZAR, “presso la fonte del fiume Mologa”. Per cui la Novgorod reale delle cronache fu “gettata” lontano a Nord Ovest.

La dinastia dei Romanov non era filo-occidentale solo per via del sangue, ma anche per il suo spirito originale. Ecco perché le cronache e le mappe occidentali, che sostituirono quelle distrutte o modificate dell'Impero “Mongolo”, fornirono le basi per la geografia e la storia dei Romanov. Come possiamo vedere sulle mappe occidentali, Velikij Novgorod fu erroneamente disegnata vicino al lago Ilmen. Per gli storici dei Romanov non rimase altro da fare che collocare qui “sul territorio” i nomi geografici contenenti la parola Novgorod che lessero dalle cronache russe. In particolare, con “Velikij Novgorod” chiamarono un quartiere squallido con una prigione. Si trattava di un luogo isolato, con una palude desolata, piena di lupi, rane, serpenti e zanzare. Una volta consolidato con fermezza, l'errore acquisì un aspetto autorevole e crebbe con le altre distorsioni. Nel XX secolo gli archeologi di Mosca arrivarono qui per “confermare ancora meglio le cronache”. Per vedere il risultato di queste “attività” vedere [4v1], cap.2: 11-12.

16. Gli stemmi dell'Impero della Rus' dell'Orda del XVI secolo.

Lo stemma dell'impero russo cambiò nel corso del tempo. È interessante vedere come appariva nel XVI-XVII secolo, durante l'epoca dell'Impero dell'Orda e subito dopo la sua divisione nel XVII secolo. Secondo [162] sono sopravvissute quattro antiche raffigurazioni dell'emblema imperiale del XVI-XVII secolo. [4v2], cap. 2. Vale a dire:

- 1) Il sigillo di stato dello Zar Ivan il Terribile (Ioann Grozny). Che circondano l'aquila bicipite sul lato frontale del sigillo ci sono 12 stemmi [162], p. VIII e [568], p.161. Vedere la **Figura 84** e la **Figura 85**.
- 2) La raffigurazione dello stemma sul trono di Mikhail Fedorovich.
- 3) Lo stemma sul piatto d'argento dello zar Aleksey Mikhailovich.
- 4) La raffigurazione dello stemma dell'Impero dal diario di Korb (Joanne Georgij Korb DNEVNIK PUTESHESTVIYA V MOSKOVIIYU - *Il diario del viaggio a Mosca* [Russia] -1698 e 1699) che nel 1698-1699 accompagnò l'ambasciatore austriaco degli Asburgo inviato a Mosca. Qui sono già raffigurati i 32 stemmi dello zar, escluso lo stemma di Mosca, vedi la **Figura 86**.



Figura 84. Il grande sigillo dello zar russo del XVI secolo [568], p.160; [162], pag. VIII, illustrazione 23.



Figura 85. Il rovescio del sigillo dello zar russo il Terribile [568], p.163.

Diamo un'occhiata allo stemma nazionale dell'Impero dell'Orda del XVI secolo, vedi la **Figura 84**. Viene considerato il primo dei quattro precedentemente menzionati. Sono molto intriganti i 12 regni-regioni che sullo stemma circondano l'aquila bicipite. Sono elencati nell'iscrizione [161], p. VIII:

“Il Gran Sovrano Zar e Gran Principe di Tutte le Russie Ivan Vasilyevich, Zar di Vladimir, Gran Principe di Mosca e di Novgorod; lo Zar di Kazan; lo Zar di Astrakan; il sovrano di Pskov; il Gran Principe di Smolensk; il Gran Principe di Tver; il Gran Principe di Ugra, il Gran Principe di Perm, il Gran Principe di Viatka, il Gran Principe della Bulgaria e degli altri territori, il Sovrano e Gran Principe di Novai Gorod (la Nuova Città) delle Nizovskij Zemli (le Terre di Nizovskij); il Sovrano e Gran Principe di Chernigov”.

Abbiamo scoperto che tutto l'impero era formato da 12 regni-regioni, che si riflessero nella Bibbia come le 12 tribù di Israele [6]. Furono proprio le 12 tribù israelite che

Tra i 12 regni-regioni c'erano anche quelle indigene della Rus' dell'Orda. Ad esempio Velikij Novgorod, che nello stemma viene giustamente associata con Mosca e Vladimir. Oppure il regno di Kazan, il regno di Astrakan, il granducato di Smolensk, ecc...

Sorge una domanda interessante. Compresi nell'Impero "Mongolo" non dovrebbero esserci anche i territori dell'Europa occidentale e meridionale, e quelli di Costantinopoli conquistati dagli Ottomani? Vale a dire l'Asia Minore, l'Egitto e gli altri paesi vicini. Dove sono nello stemma dell'Impero della Rus' dell'Orda del XVI secolo? Potrebbe essere che ci siamo imbattuti in una contraddizione? No, nessuna paura. Va tutto bene.

17. I dodici regni-tribù nello stemma russo del XVI secolo sulla mappa dell'Europa.

In [4v2], cap. 2, siamo stati in grado di stabilire quali fossero i territori dell'Impero che corrispondevano agli emblemi indicati sul sigillo di stato del XVI secolo. Abbiamo contrassegnato quei luoghi sulla mappa dell'Europa dove erano situate le capitali dei 12 regni-regioni indicate sul lato frontale del sigillo, vedi la **Figura 87**. I punti e le figure in grassetto rappresentano i 12 regni-tribù posizionati intorno all'aquila bicipite.

- 1) Velikij Novgorod, incluse Vladimir e Mosca, vale a dire la Rus' di Vladimir e Suzdal.
- 2) Il regno di Kazan
- 3) Il regno di Astrakan.
- 4) La repubblica di Pskov = Prussia, Germania centrale e settentrionale.
- 5) Il gran principato di Smolensk.
- 6) Il principato della Grande Perm = il principato di Tiberio con la sua capitale a Zar Grad sul Bosforo.
- 7) Il gran principato di Ugra = Ungheria
- 8) Il principato della Grande Perm = Germania - Austria.
- 9) Il gran principato di Viatka = Spagna - Vaticano.
- 10) Il gran principato di Bulgaria.
- 11) Il gran principato di Nizovye = il principato di Nizhegorodskoye.
- 12) Il gran principato di Chernigov.

Nella **Figura 87** potete vedere che questi regni-tribù biblici sono disposti a gruppi, ad eccezione delle ultime due tribù aggiunte allo stemma dopo le parole "e gli altri territori".

1° gruppo: sono i regni lungo il fiume Volga: Velikij Novgorod, Kazan, Astrakan.

2° gruppo, è la Russia occidentale: Pskov o Pleskov = Prussia, Smolensk = Russia Bianca (Belya Rus) o Russia Blu (Blue Rus).

3° gruppo, è l'Europa occidentale e meridionale: Zar-Grad, Ungheria, Austria, Spagna, Italia, Bulgaria.

4° gruppo, altri due principati russi: Nizhnij Novgorod e Chernigov.

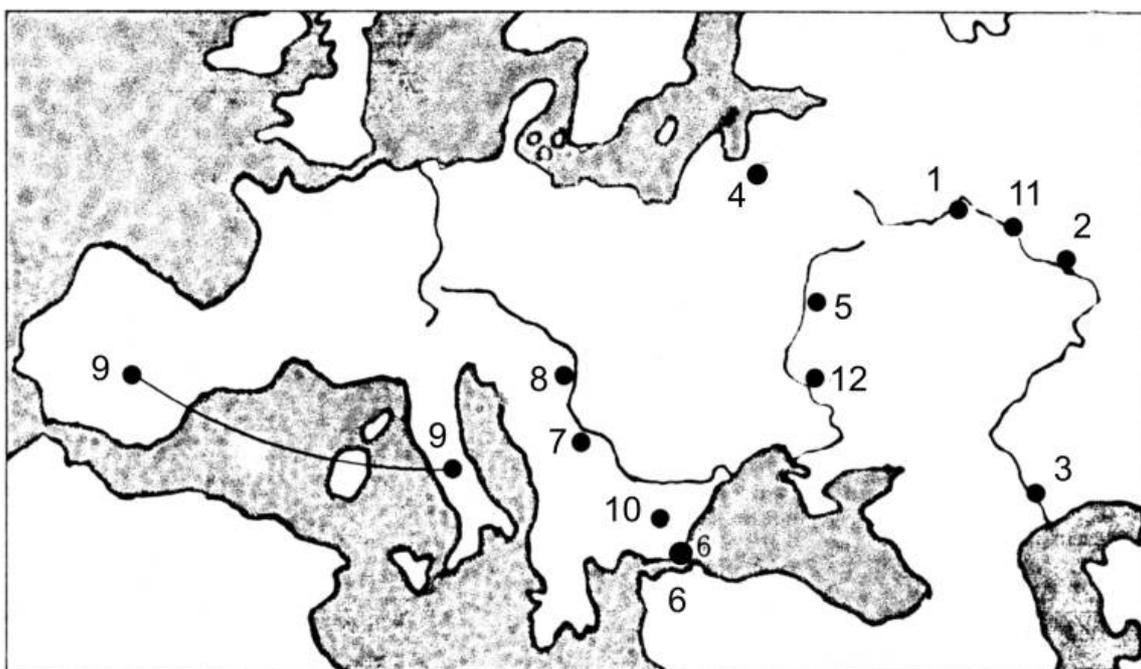


Figura 87. Le capitali dei 12 regni elencati sul sigillo di stato della Rus' dell'Orda del XVI secolo. Facevano tutti parte dell'Impero [4v2], cap. 2.

Per cui, nello stemma della Rus' dell'Orda del XVI secolo è raffigurata una parte significativa dell'Impero. Ma non tutto. Non sono state incluse alcune province settentrionali (la Svezia, ad esempio), le lontane terre orientali (il Giappone, ad esempio) e i lontani territori occidentali (l'Inghilterra, ad esempio). Non sono state incluse nemmeno le colonie d'oltremare in America [6v2], cap.6. Tuttavia, l'Inghilterra e la Svezia sono state incluse negli altri emblemi russi.

Nella **Figura 86** vediamo l'emblema russo dell'epoca Romanov di fine XVII secolo [162], p. XI. Sulle ali dell'aquila da sinistra a destra ci sono gli stemmi di: Kiev, Novgorod, Astrakan, Mosca, Siberia, Kazan, Vladimir. All'interno dell'ovale in senso orario dall'alto si trovano gli stemmi di: Pskov, Tver, Podol, Perm, Bulgaria, Chernigov, Polot, Jaroslavl, Udor, Kondij, Mstislavl, Iver, Kabardin, dei Territori di Chersky e Gorsky, Sve Cartinsky, Svey, Vitebsky, Obdor, Belozet, Rostov, Ryazan, Novgorod - Nizov, Viatka, Yugor, Volyn, Smolensk.

Qui, il numero degli stemmi è significativamente maggiore rispetto all'emblema “mongolo” del XVI secolo. Appaiono dei regni misteriosi, tipo Udor, Kondij e Obdor. Inoltre, sono nominati i principati di Iver e Cartalin. Uno di questi, il regno di Cartalin, forse si tratta della Georgia. Nel qual caso, il regno di Iver sarebbe la Spagna. Non intendiamo dire che alla fine del XVII secolo la Spagna apparteneva ancora all'impero russo. In parole povere, i Romanov presero l'antico stemma dell'Orda dove, tra gli altri, venivano nominati anche i regni lontani che facevano parte della Rus' dell'Orda nel XV-XVI secolo. Questo emblema “mongolo” era più dettagliato di quello di cui abbiamo parlato in precedenza.

Questo è il motivo per cui possiamo vedere il famoso regno di Svey, ovvero la Svezia. È seguito da quello di Iver, ovvero la Spagna. Poi c'è il regno di Yugor, cioè l'Ungheria, quindi quello bulgaro. E infine c'è Perm, ovvero il regno austriaco.

Torniamo ai tre nuovi nomi a prima vista non chiari nell'emblema “Mongolo”: i principati di Udor, Kondij e Obdor. Come mostriamo in [4v2], cap. 2, la risposta è la seguente:

Il misterioso principato di Udor è il paese “mongolo” al confine tra la Germania e la Polonia, dove scorre il fiume Oder.

Le Isole Britanniche = Inghilterra, ovvero l'isola di Creta, sullo stemma della Rus' dell'Orda sono chiamate Isole Kontiisky.

La misteriosa Obdora era una città e potrebbe essere stata anche un intero territorio in Spagna o in Tracia. Potrebbe anche essersi trovata in Francia, in quanto TRACIA e FRANCIA sono solo due versioni dello stesso nome. La lettera latina C può essere letta come la TS e la K.

18. La storia dell'Inghilterra.

Come abbiamo mostrato in [4v2], le cronache “antiche” che esistono oggi descrivono il regno di Zar Grad del XII-XV secolo e l'Impero dell'Orda del XIV-XVI secolo. Gli storici fanno risalire erroneamente queste cronache nella “antichità” profonda, prima del XII secolo. In parole povere le “antiche” cronache inglesi sono le cronache romaiche e “mongole” che si sono trasferite in Inghilterra durante la sua conquista dall'Orda, per poi intrecciarsi con la storia dell'isola.

La vera storia scritta dell'Inghilterra, che fornisce i resoconti degli eventi SPECIFICI DELL'ISOLA, inizia solo nel XI secolo. Sono sopravvissuti pochissimi frammenti del XI-XIII secolo. Successivamente, in cima è stato applicato lo strato degli eventi che parlavano di Zar Grad e del Grande Impero. Dalla combinazione dello strato insulare-inglese con quello romaico-“mongolo” è stato ottenuto il moderno libro di storia dell'Inghilterra del XI-XVI secolo.

La storia dell'Inghilterra come la conosciamo oggi, quella che riflette veramente gli eventi dei nativi inglesi dell'isola, inizia solo con il XVI-XVII secolo, vale a dire con gli eventi non legati a Zar Grad e ai “mongoli”. In parole povere, a partire dal XVI-XVII secolo la versione scaligeriana della storia dell'Inghilterra è più o meno corretta, vedi la **Figura 88**.

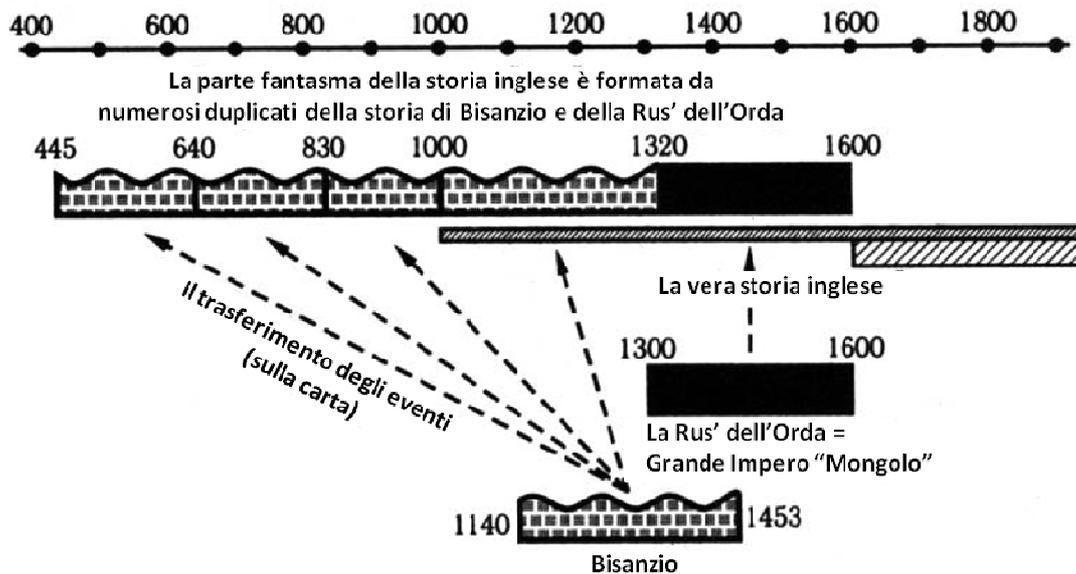


Figura 88. La nostra ricostruzione della storia inglese [4v2], cap. 5.

Nel XIII secolo le ondate delle Crociate devastarono la Romea, dove poi nacquerò gli stati crociati. La popolazione locale e i crociati si mescolarono insieme. Iniziò a fiorire la vita culturale e vennero scritte le cronache.

All'inizio del XIV secolo ebbe luogo la conquista “mongola”. Quindi nel 1453, sotto l'attacco degli Ottomani che provenivano dalla Rus' dell'Orda, Costantinopoli cadde. Bisanzio fu distrutta: in moltissimi lasciarono il paese. Molti ricchi, intellettuali e aristocratici partirono per l'Europa, inclusa l'isola dell'Inghilterra. Questi fuggitivi del XIV-XV secolo portarono con loro le cronache di Zar Grad, in ricordo della vera storia della Romea e dell'Orda. Nel XIV secolo nacque il gigantesco Impero dell'Orda. Sull'isola d'Inghilterra comparve una delle sue province con i governatori subordinati alla Russia e all'Impero Ottomano. Le cronache che furono scritte durante questo periodo sull'isola, non riflettevano tanto gli eventi locali, quanto la vita di tutto l'Impero e della metropoli dell'Orda.

Col passar del tempo cominciarono a scrivere la LORO storia sull'isola d'Inghilterra e nel XVI-XVII secolo fu creata la “nuova” storia della “antica” Inghilterra. Questa faceva parte della “Riforma” globale. Le vecchie cronache vennero riscritte anche in Inghilterra. Gran parte della vera storia del XIV-XVI secolo fu dimenticata. Gli storici inglesi del XVI-XVII secolo dichiararono che le vecchie cronache romaiche e ordiane-ottomane da loro modificate, erano i documenti della presunta storia insulare inglese. Li fecero diventare la base della “antica” storia delle Isole Britanniche. I grandi pezzi

della storia romana e dell'impero "mongolo" che si dispiegarono nei vasti territori dell'Eurasia, furono trasferiti su carta nelle isole britanniche relativamente piccole e nei loro dintorni. Molti eventi importanti divennero inevitabilmente più piccoli, come se si fossero ridotti di dimensione. Sotto la penna degli editori inglesi gli zar ordiani dell'impero si trasformarono nei sovrani locali dell'isola. Il Grande Impero scomparve dalle pagine ritoccate delle cronache e quei resoconti che non riuscirono a distruggere furono spostati nel passato con l'aiuto della falsa cronologia, che li trasformò in "miti antichissimi".

Di conseguenza, nel XVI-XVII secolo emersero le cronache inglesi nello stile delle Cronache Anglosassoni, tipo *La Storia dei Bretoni* di Nennio, ecc... Ben presto questa nuova versione della "antica" storia inglese divenne solida come un monumento. Nel XIX-XX secolo fu leggermente chiarita e laccata. Tuttavia oggi, dopo aver scoperto con l'aiuto dei metodi matematici i sorprendenti duplicati presenti all'interno del "libro di storia inglese", iniziamo a capire che la vera storia dell'Inghilterra è considerevolmente più breve [4v2].

È possibile che i riformisti abbiano spostato il tesoro rubato all'Impero in Inghilterra. Non volevano correre il rischio di tenerlo in Europa, timorosi del restauro della Rus' dell'Orda. Inizialmente tentarono di creare una nuova metropoli a Vienna, in Austria, collocando lì le loro marionette sotto il pomposo nome degli "Asburgo". Non ne venne fuori nulla. Questo "impero" ebbe vita breve. Ecco perché il denaro dell'Orda fu portato il più lontano possibile nelle remote isole inglesi (dove sotto Ivan il Terribile fu esiliata e giustiziata Elena Voloshanka = Ester = Maria Stuarda). Dopo aver portato via gli immensi tesori dell'Orda, i ribelli inglesi acquisirono influenza e crearono "l'impero inglese" che durò per qualche tempo.

19. In che modo gli europei occidentali iniziarono a descrivere gli ordiani?

Nel XVI-XVII secolo iniziarono a riscrivere la storia. Cambiò anche l'atteggiamento nei confronti dei "Tatari Mongoli". Ora venivano dipinti esclusivamente con toni scuri. Nella **Figura 89** è raffigurata un'illustrazione dalla *Chronica Majora* di Matteo Paris del presunto XIII secolo. Raffigura una piacevole cena dei "Tatari Mongoli". Sotto l'immagine la didascalia dice: "I Tatari mentre mangiano carne umana. Stanno arrostando un corpo umano allo spiedo. Accanto ci sono delle teste e delle braccia umane tagliate." Volevano indicare che quelle erano le usanze "mongole". Dei selvaggi, cannibali. Il grido lontano degli europei occidentali illuminati e sensibili [4v2], cap.6.

Quasi lo stesso si diceva di quei "Tatari Mongoli" che venivano chiamati Sciti. Per esempio, Solino Gaio Giulio affermò con sicurezza: "Gli Sciti delle regioni interne

conducono uno stile di vita difficile, vivono in grotte ... Amano le battaglie. Bevono il sangue dalle ferite dei cadaveri uccisi. La loro gloria cresce con il numero degli omicidi e non uccidere nessuno è una vergogna”. Citato da [953], p.219.



Figura 89. Miniatura antica dalla Chronica Majora di Matteo Paris. Nel XVII-XVIII secolo gli europei occidentali instillarono un atteggiamento negativo nei confronti dei "Tatari Mongoli" [1268], p.14.

Tutti questi opuscoli provocatori furono il prodotto della propaganda europea occidentale durante l'epoca della Riforma. Assieme a quelle “storie dell'orrore” fu creata anche la figura del malvagio orso russo che intimidisce l'Europa. Riguardo al nome URSUS con il quale l'orso veniva raffigurato nelle vecchie mappe, gli storici ci informano: “La Mappa Mundi di Hereford molto probabilmente potrebbe far luce sull'origine dello stereotipo inglese del “orso russo” che era ampiamente diffuso durante l'epoca elisabettiana ... Vennero fatti dei tentativi per elevare questo stereotipo elisabettiano al simbolismo della tradizione paleocristiana, DOVE SIA IL NORD CHE L'ORSO VENIVANO ASSOCIATI ALL'IDEA DEL MALE ... Infine, entrambe le luride bestie (l'orso e la scimmia - l'autore) facevano parte della dieta dei TURCOMANNI DISCENDENTI DA GOG E MAGOG” [953], p.230. Il nome stesso dell'orso, URSUS, è solo una versione di come si pronuncia la parola RUSSO, Russia.

20. Quando furono create le opere che vengono attribuite a Dürer?

In [5v1], cap.14: 3, mostriamo che le opere d'arte attribuite all'artista del presunto XV-XVI secolo Albrecht Dürer, furono create un secolo dopo, nel XVII secolo. Sembra che ESATTAMENTE NEL XVII SECOLO AVVENNE IL PICCO DELLE SCOPERTE SIA DELLE OPERE ORIGINALI DI DÜRER CHE DELLE NUMEROSE “COPIE” E “IMITAZIONI”. Si legge: “Non molto prima del 1600 la

richiesta delle stampe di Dürer (le sue incisioni - l'autore) divenne così grande che il mercato fu invaso da incisioni e da molte imitazioni. Questo copiare continuò quasi senza sosta sino nel XVIII secolo” [1117], p.130. E' venuto fuori che il primo elenco delle arti grafiche di Dürer apparve solo nel XVIII secolo (!) da parte di Heinrich Hüsgen, 1745-1847.

I riformatori del XVII secolo non stavano distruggendo solo le strutture statali dell'Impero dell'Orda, ma anche le sue manifestazioni nell'arte, nella scultura, nella letteratura e nella scienza. Un duro colpo fu anche inferto all'eredità dell'artista imperiale A. Dürer e qualcosa di simile venne inflitto al cartografo Gerardo Mercatore [7v1], cap. 7.

Più avanti il fuoco del colpo di stato si spense e le emozioni si placarono. Dopo il successo della Riforma, nella nuova Germania del XVII secolo fu necessario creare la “grande storia tedesca”, presumibilmente indipendente dalla precedente, quella “mongola”. Decisero anche di creare una nuova storia dell'arte, della letteratura e dell'architettura. Una volta liberi dalla “nociva” tradizione dell'Impero dell'Orda, si ricordarono di A. Dürer e sulla base del suo nome glorioso, ma già dimenticato, decisero di creare il “nuovo Dürer della Riforma”. I suoi dipinti precedenti sparirono. Furono bruciati nei roghi della Riforma. Eh beh, dissero i riformatori, in fondo siamo stati scorretti per il bene di tutti. Dipingeremo quelli nuovi, quelli giusti. La “seconda nascita di Dürer” fu ovviamente cancellata dai ricordi dell'impero “mongolo”. Come previsto dai riformatori, Durer doveva diventare il “tipico europeo” nel significato “progressivo” del XVII secolo. Quindi Dürer fu dichiarato un “grande sostenitore della Riforma” [1117], p.104. Continuano a ripeterlo anche ai giorni nostri. Ma è vero? Dürer, l'artista dell'Impero del XVI secolo, non avrebbe mai sostenuto un colpo di stato antigovernativo e diretto principalmente contro quell'Impero che servì fedelmente per tutta la vita [5v1], cap.14: 3.

21. L'Almagesto di Claudio Tolomeo.

Naturalmente, come abbiamo già detto, un risultato importante della Nuova Cronologia è il seguente. Il famoso catalogo stellare dell'*Almagesto* di Tolomeo fu creato nell'intervallo tra il 600 e il 1300, quindi mai e poi mai nel II secolo [3v1].

Il metodo di datazione che abbiamo suggerito è stato testato con successo su una serie di cataloghi astrali famosi, in particolare quelli di Ulugh Beg, Al Sufi, Tycho Brahe e Johannes Hevelius. In tutti i casi, le datazioni tradizionalmente note dei vecchi cataloghi, ad eccezione dell'*Almagesto*, sono state confermate dal nostro metodo. Il catalogo *Almagesto* si è rivelato essere l'unica eccezione. Significa che la datazione tradizionale della vita di Tolomeo contiene un errore di diverse centinaia di anni, o persino un millennio.

L'*Almagesto* è un'enciclopedia dove sono state raccolte alcune centinaia di anni di osservazioni astronomiche. Le prime risalgono a un'epoca non precedente al X secolo. Nell'*Almagesto* sono state incluse le osservazioni eseguite fino al XVI secolo. Questa enciclopedia riflette lo stato attuale e mutevole della scienza astronomica. La versione finale fu pubblicata nel XVI secolo.

Amesso che siano esistite, le edizioni dell'*Almagesto* precedenti al XVI secolo non ci raggiunsero. Nel XVII secolo, durante la falsificazione della storia, l'*Almagesto* fu importante per la cronologia e venne notevolmente rielaborato. Fu pubblicato “post factum”, elencando delle date errate. Comprende delle “osservazioni antiche” inventate, che in realtà erano il risultato dei CALCOLI TEORICI SECONDO LA TEORIA ASTRONOMICA MEDIEVALE DEL XVII SECOLO che fu presentata nell'*Almagesto*. Fu così che venne creato uno dei capisaldi della cronologia scaligeriana.

Le coordinate dei pianeti, la posizione del Sole, della Luna e così via, furono calcolate nel passato. Dopodiché, il fenomeno astronomico calcolato fu dichiarato derivare da una “osservazione” e fu incluso nell'*Almagesto*: “Il tale astronomo, in questo o quell'anno (calcolato a tavolino!) osservò questo e quello”. Ma poiché la teoria astronomica del XVII secolo non era così precisa come oggi, le valutazioni fatte secondo le formule moderne rivelarono la frode che venne scoperta dal noto astrofisico Robert Newton [3v1].

Per cui, L'ALMAGESTO COME LO CONOSCIAMO OGGI FU CREATO NEL XVII SECOLO. I creatori presentarono questo libro come “antico”, al fine di farlo diventare un fondamento della cronologia scaligeriana che era in procinto di essere creata proprio in quell'epoca. QUESTO È IL MOTIVO PER CUI QUEI FENOMENI ASTRONOMICI CHE FURONO CALCOLATI NEL PASSATO SECONDO UNA TEORIA DEL XVII SECOLO, VENNERO DATATI NELL'ALMAGESTO GIÀ IN ACCORDO CON LA CRONOLOGIA DI SCALIGERO. Ovviamente, con la precisione che riuscirono a raggiungere con la teoria astronomica imperfetta del XVII secolo.

Ecco perché quando si vogliono utilizzare ai fini della cronologia, è necessario fare riferimento ai dati dell'*Almagesto* con grande cautela. Si dovrebbero utilizzare solo i dati che non avrebbero potuto essere calcolati nel XVII secolo. Ad esempio le eclissi solari, le fasi precise delle eclissi lunari, le posizioni delle stelle. Tuttavia, i falsificatori del XVII secolo fecero ovviamente del loro meglio e non ci lasciarono a disposizione dei dati fattibili. Ad esempio, “per qualche ragione” nell'*Almagesto* non vengono menzionate le eclissi solari.

Andiamo avanti. Il famoso astronomo “classico” Ipparco, che presumibilmente visse nel II secolo a.C. [797] p.307, è in larga misura un riflesso fantasma del famoso astronomo Tycho Brahe che visse nel XVI secolo. All'inizio del XVII secolo, quando la “lontana antichità” fu riempita con i duplicati fantasma degli eventi medievali, gli storici “divisero” in due anche Tycho Brahe. Una delle versioni della sua biografia fu gettata nel passato, dove fu creato il “grande astronomo Ipparco”. Inoltre, in [IVA],

parte 1, cap. 1. dimostriamo che la descrizione della vita di Ipparco include anche le informazioni antiche sull'astronomo del XI secolo.

L'*Almagesto* di Tolomeo fu infine modificato e terminato solo DOPO Tycho Brahe, nell'epoca di Giovanni Keplero (1571-1630). Ciò vuol dire che l'*Almagesto*, compreso il suo catalogo stellare, fu modificato ancora all'inizio del XVII secolo. Come conseguenza si forma la seguente immagine.

- Dapprima emerse un catalogo relativamente piccolo di Tycho Brahe, il più antico tra i cataloghi stellari sopravvissuti fino ai giorni nostri.
- Seguito da un catalogo “antico” ancora più completo di Claudio Tolomeo; per essere più precisi, la sua versione sopravvissuta.
- Quindi, il catalogo ancora più completo di Johann Hevelius.
- E infine il catalogo ancora più completo di John Flamsteed.

Il catalogo di Tycho Brahe sembra essere il primo e quindi il più scarso dal punto di vista della quantità di stelle annotate sopra. In seguito, Tolomeo o i redattori del suo catalogo aumentarono il numero delle stelle osservate. Solo dopo apparve una quantità ancora maggiore di stelle nei cataloghi di Hevelius e Flamsteed.

Possiamo datare l'*Almagesto* sulla base alle descrizioni di Tolomeo delle 21 eclissi lunari? Si presume che furono osservate dagli astronomi lungo una arco temporale di 850 anni. Un'analisi seria di queste eclissi lunari fu condotta da Robert Newton [3v1], il quale scoprì molte prove a sostegno del fatto che LA MAGGIOR PARTE DI LORO ERANO FALSE. Pertanto, non possiamo considerare le eclissi lunari dell'*Almagesto* come un materiale affidabile per la datazione astronomica. Molto probabilmente, questa falsa “lista antica” fu fabbricata nel XVI-XVII secolo per poter considerare l'*Almagesto* un'opera “antica”.

CONCLUSIONI. La versione sopravvissuta dell'*Almagesto* non fu creata da un singolo autore-osservatore, ma si tratta di un “libro di astronomia” collettivo. È una raccolta di molte osservazioni individuali, di varie teorie, calcoli ed esercizi sulla cronologia, appartenenti a diversi astronomi del XI-XVII secolo. Il catalogo astrale avrebbe potuto essere stato compilato da un osservatore nell'epoca del X-XIII secolo, ma il testo finale dell'*Almagesto* è di altri autori del XVI-XVII secolo.

22. La fioritura, la stagnazione e la rifioritura dell'astronomia.

La storia di Scaligero afferma che l'astronomia “antica” godette di un'ascesa senza precedenti. Tuttavia un po' più tardi, “durante i tre secoli successivi alla morte di Ipparco, fu come se la storia dell'astronomia fosse avvolta nell'oscurità” [65], p.63. Sostengono che iniziò un'epoca di grande stagnazione. Praticamente, l'unico sfogo

durante i 300 anni di buio dell'astronomia greca, viene detto essere l'*Almagesto* di Tolomeo. Oggi viene considerato come “l'ultima nota armoniosa dell'antica astronomia”. NELLA STORIA SCALIGERIANA DELL'ASTRONOMIA FU SEGUITO DA UN PERIODO DI PROFONDO SILENZIO E DI TENEBRE.

Scrissero: “LA CULTURA CLASSICA ERA IN DECLINO. Dopo l'ascesa mozzafiato della cultura classica, nel continente europeo iniziò un PERIODO PROLUNGATO DI STAGNAZIONE E, IN ALCUNI CASI, DI REGRESSIONE - con un arco temporale di oltre 1000 anni, comunemente indicato come Medioevo ... DURANTE QUESTI 1000 ANNI NON VENNERO EFFETTUATE SCOPERTE ASTRONOMICHE SIGNIFICATIVE” [395], P.73.

La nostra opinione è semplice. Questi “secoli bui”, “cali”, “secoli di completo silenzio”, “catastrofi globali”, compaiono solo perché gli storici della scienza usano una cronologia errata in cui esistono gli “antichi” riflessi, i miraggi e i “secoli bui” tra la “Antichità Classica” e il “Rinascimento”. La nuova cronologia rimuove questi “vuoti” e queste “sinusoidi” nello sviluppo della scienza e della cultura.

Per cui, nella storia dell'astronomia di Scaligero si verifica uno strano fenomeno: la magnifica fioritura dell'astronomia “antica classica”, seguita da una profonda regressione millenaria, seguita da una ripartenza a partire dal XIII secolo.

Ci viene garantito che praticamente tutte le principali scoperte dell'astronomia nel XIV-XVI secolo furono “già state scoperte” più di 1000 anni prima nella “Antichità Classica” e che in seguito, per qualche ragione misteriosa, furono dimenticate. Elenchiamo le idee fondamentali presumibilmente scoperte molto tempo fa dagli astronomi “classici antichi”.

Le coordinate eclittiche ed equatoriali, e i metodi di calcolo. La determinazione degli elementi principali del moto relativo tra i pianeti nel sistema solare. L'eliocentrismo, in sostanza la teoria eliocentrica del sistema planetario. Il calcolo delle distanze relative nel sistema solare: della Terra, della Luna, dei pianeti e delle stelle. La previsione delle eclissi lunari. La compilazione dei cataloghi astrali. La forma dei globi celesti. La scoperta della precessione. Gli strumenti astronomici professionali: l'astrolabio, ecc... Il calcolo della lunghezza dell'anno siderale e dell'anno tropicale. L'allocazione della costellazioni astrali e il disegno della loro “immagine”. La questione dell'esistenza delle stelle con movimento proprio.

Queste scoperte furono fatte nel XII-XVII secolo, ma in seguito i loro duplicati furono datati nel passato a causa della cronologia errata. Non ci furono grandi “regressioni” nella storia della scienza e della cultura.

23. Il geocentrismo o sistema tolemaico e il sistema eliocentrico di Tycho Brahe (e Copernico).

Il sistema mondiale secondo Tycho Brahe viene mostrato nella **Figura 90**. Al centro del mondo c'è la Terra attorno alla quale ruota il Sole. Tuttavia, il resto dei pianeti stavano già ruotando intorno al Sole. Questo è il motivo per cui oggi il sistema di Tycho Brahe (Tychonico) viene chiamato geo-eliocentrico [395], p.132. È PERFETTAMENTE OVVIO, IN QUANTO DIFFERISCE DAL “SISTEMA DI COPERNICO” SOLO PER LA SCELTA DELL'ORIGINE DELLE COORDINATE. È tutto! Perché, come ci viene detto a scuola, il cambiamento dell'origine non cambia il sistema dei corpi in movimento. Cambia solo il sistema delle coordinate, il punto in cui viene posizionato l'osservatore. Cambia l'immagine, ma non il nocciolo della questione [3v1], cap.11.

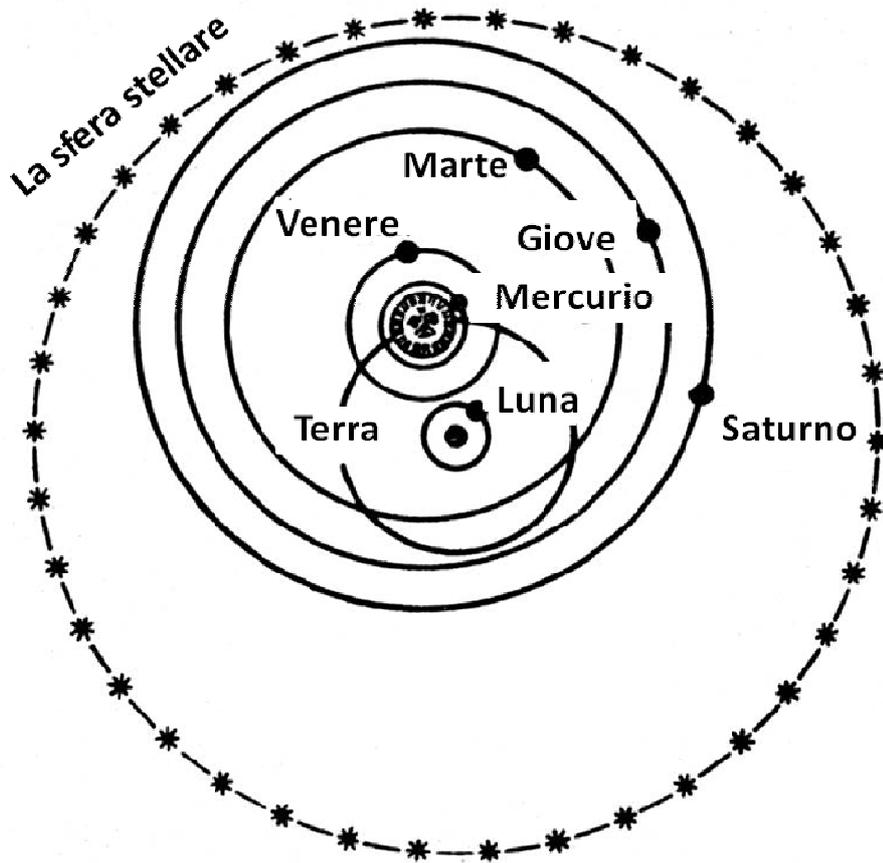


Figura 90. Ecco il sistema eliocentrico di Tycho Brahe [395], p.132.

Dal punto di vista della cinematica, il sistema di Tycho Brahe (Ipparco) è molto eliocentrico. Solo il centro del sistema delle coordinate è posizionato sulla Terra. Dopotutto, il centro delle coordinate può essere collegato a qualsiasi corpo astronomico del sistema. SE SPOSTASSIMO VERSO IL SOLE IL PUNTO DI

PARTENZA DEL SISTEMA DI RIFERIMENTO SULLA TABELLA DI TYCHO BRAHE, POTREMMO OTTENERE IL SISTEMA “COPERNICANO” SENZA MODIFICARE SOSTANZIALMENTE NIENTE. La Terra inizierebbe a girare intorno al Sole in un sistema dove, secondo Tycho Brahe, tutti gli altri pianeti ruotano già intorno al Sole. Tutto ciò che manca per completare il quadro di Keplero è solo una leggera ellitticità delle orbite. Le orbite planetarie di Brahe sono ancora circolari. Tra l'altro, la cosa vale anche per Copernico. Tuttavia, questo è un effetto di “second'ordine”. Ecco perché il sistema di Tycho Brahe è davvero buono come quello di Copernico. Ha solo un diverso punto di partenza del sistema di riferimento. L'osservatore è posto sulla Terra e non più sul Sole.

È chiaro che l'idea di Tycho Brahe (Ipparco) ha preceduto o è coesistita con quella di Copernico. Il “sistema copernicano” segue evolutivamente il sistema di Tycho Brahe o è contemporaneo ad esso, ma non lo precede affatto. Il “modello” finale del sistema eliocentrico fu probabilmente suggerito DOPO TYCHO BRAHE, nell'epoca del suo allievo Giovanni Keplero. Il Copernico del XV-XVI secolo fu accreditato dell'invenzione post factum. Per cui, il vero ordine cronologico del “sistema mondiale” è il seguente.

Primo: il sistema geocentrico di Tolomeo. Il suo modello complesso di epicicli venne formato molto probabilmente nel XV-XVI secolo. La Terra fu posta al centro dell'universo. Basandosi sull'idea degli epicicli e affermando che la Terra era un punto fisso, era necessario creare un modello complesso di epicicli per spiegare il movimento dei pianeti visibili dalla Terra. Questo sistema mondiale era basato sul catalogo stellare “reale” del XII secolo. La sua creazione è connessa con la nascita di Gesù Cristo nel XII secolo e con l'esplosione della supernova intorno al 1152, cioè la stella di Betlemme. È possibile che i primi astronomi abbiano creato il catalogo stellare in onore di Gesù. Da qui l'origine della grande autorità del catalogo. Esistette nella sua forma più o meno invariata fino all'epoca del XVI secolo.

Il catalogo stellare incluso da Copernico nel suo libro e chiamato *Il Catalogo Stellare di Copernico*, È IN REALTÀ LO STESSO CATALOGO STELLARE DI TOLOMEO, MODIFICATO TUTTAVIA PER UN'ALTRA EPOCA, SCEGLIENDO UN DIVERSO PUNTO DI RIFERIMENTO DELLA LONGITUDINE. Gli storici dell'astronomia sono venuti a conoscenza di questo fatto molto tempo fa [395], p.109. Ciò indica che gli astronomi del Medioevo continuarono a variare la longitudine zero, spostando, per una ragione o per l'altra, la “data del catalogo conforme alla precessione” nell'epoca richiesta. Nel XV-XVI secolo gli astronomi fecero un passo successivo e iniziarono a sviluppare la teoria del moto dei pianeti, della Terra e del Sole. Apparve il “sistema tolemaico”. Gli storici dell'astronomia fanno notare che “secondo la sua composizione il libro di Copernico ASSOMIGLIA ALLA GRANDE all'*Almagesto*” [395], p. 105. È tutto corretto. Fu nell'epoca del XVI-XVII secolo che venne creata l'edizione finale dell'*Almagesto*.

- 1) Contemporaneamente al concetto di Tolomeo, nella seconda metà del XVI secolo comparve il sistema di Tycho Brahe = “l'antico Ipparco”. È

praticamente eliocentrico. A parte la Luna, il moto dei pianeti è circolare con il Sole al centro. L'origine delle coordinate è connessa alla Terra.

- 2) E infine, il sistema eliocentrico con l'origine delle coordinate nel Sole. Qui c'è un'idea nuova, che non ha nulla a che fare con il nocciolo della questione. L'idea è che non è necessario posizionare l'origine delle coordinate nello stesso punto in cui si trova l'osservatore, cioè sulla terra. Potrebbe essere il sole. Per il pubblico e l'educazione scolastica il “quadro” fu semplificato.

Questo sistema entrò nelle prassi astronomiche probabilmente nel XVII secolo, nell'epoca di Keplero. Fu attribuito post factum all'astronomo del XV-XVI secolo che si chiamava Copernico. Molto probabilmente fu un astronomo straordinario che avrebbe potuto essere il primo ad esprimere nella sua forma “grezza” l'idea eliocentrica con il punto zero sul Sole e non sulla Terra. Tuttavia, oggi è molto difficile essere sicuri di cosa stesse facendo esattamente. L'unica cosa da percorrere nella vita e nel lavoro di Copernico sono i testi del XVII secolo, cioè quelli scritti 60-100 anni dopo la sua morte.

Molto probabilmente, entrambi i sistemi, quello di Claudio Tolomeo e quello di Tycho Brahe, appartengono alla stessa epoca. I sistemi erano in competizione tra loro e furono discussi dagli astronomi fino a quando finalmente si resero conto che il sistema eliocentrico di Tycho Brahe era l'unico corretto. Tuttavia, gli storici presero senza tante cerimonie questa fondamentale scoperta di Tycho Brahe e la attribuirono a Copernico.

24. Nel XIV-XVI secolo la rispettosa Europa “ammirava” i lontani zar-khan dell'Orda.

Ci è stato insegnato che nel presunto XIV-XVI secolo, come sempre, l'Europa occidentale guardava la Russia in modo condiscendente e presumibilmente meritatamente. In effetti, in Occidente c'era la civiltà e la cultura, mentre la Russia era un paese arretrato e ignorante, che strisciò fuori con grande difficoltà da sotto il giogo tartaro e mongolo. Certo, c'era molto miele, pane, pancetta e canapa. Questo è il motivo per cui a volte riuscirono ad attirare alcuni abili artigiani d'oltremare, in modo da poter cedere e misericordiosamente costruire qualcosa di straordinario in questa Russia arretrata e oscura. Le cattedrali, i palazzi, le fabbriche e le navi. I russi si meravigliavano ingenuamente della maestria degli stranieri, rendendosi conto che non sarebbero mai stati in grado di raggiungere altezze vertiginose in quelle abilità. Solo dopo Pietro I (il Grande) le arti meccaniche e industriali russe iniziarono finalmente a svilupparsi, rimanendo pur sempre di seconda scelta. Per non parlare del fatto che le corti reali occidentali guardavano con aria condiscendente lo zar di Mosca, il barbaro dell'Asia che sedeva sul trono.

Tuttavia, era più o meno il contrario. Nel XIV-XVI secolo nacque l'Impero "Mongolo" che includeva, in particolare, tutti i territori dell'Europa occidentale. I sovrani locali erano i vassalli dello zar-khan dell'Orda. Le tracce del loro stato sottomesso sopravvivono nelle testimonianze dei loro contemporanei [6v3], cap.1: 16, nonostante il fatto che subirono delle modifiche tendenziose nel XVII-XVIII secolo.

Le regioni remote dell'Impero si trovavano in una situazione diversa dalla metropoli, cioè la Rus' dell'Orda e l'Impero Ottomano. Il centro dell'Impero era generalmente occupato da questioni militari e dallo sviluppo delle capacità militari necessarie per mantenere sotto controllo i vasti territori. Era necessario sopprimere, placare e arbitrare. Per questo era necessario un grande esercito. Fu necessaria molta energia per mantenere le vie di comunicazione. Venne richiesto di riscuotere le tasse per regolare il commercio tra i territori imperiali. Questo è il motivo per, cui generalmente, la metropoli aveva bisogno dell'esercito, di dipendenti pubblici e di un grande apparato amministrativo.

La vita nelle province remote era diversa. Lo zar-khan dell'Orda era lontano. I governatori le amministravano come suoi rappresentanti. Le guarnigioni cosacche erano situate nelle vicinanze per mantenere l'ordine. L'attenzione non era solo sulle questioni locali, ma anche sulla necessità di ottenere il favore della metropoli. Molto dipendeva da quello. Ad esempio, la superiorità su una provincia vicina poteva essere ottenuta non solo schiacciando il suo distaccamento militare, ma anche inviando buoni doni all'Orda. Se i doni andavano bene, lo zar-Khan avrebbe potuto gentilmente permettere la conquista della terra vicina, soprattutto se quest'ultima non piaceva al khan "mongolo". Ad esempio, se non pagava regolarmente le tasse, oppure se i doni che inviava non erano soddisfacenti.

L'Europa occidentale stava sviluppando le arti e le scienze, comprese quelle destinate all'intrattenimento. Questa industria venne creata soprattutto nelle province turistiche dell'Impero, dove il clima era favorevole, come in Italia, Francia e Spagna. In Italia si sviluppò l'architettura, la letteratura, la storia e il canto. In Inghilterra la costruzione navale. In Francia la tavolozza colori. E così via...

La corte ordiana dello zar-khan le considerava tutte sue e a loro disposizione. Se c'era bisogno di costruire una nuova flotta, la richiesta veniva inviata in Inghilterra. Da lì i migliori costruttori di navi venivano inviati in Russia, oppure le navi imperiali venivano costruite completamente in Inghilterra. Se c'era bisogno di un abile medico, si chiamava ad esempio un francese. Se c'era necessità urgente di costruire una cattedrale a Mosca, venivano richiesti gli architetti dall'Italia, come venne fatto durante la costruzione del Cremlino di Mosca. Gli architetti arrivarono subito. Il rifiuto non era un'opzione. Dopo aver ricevuto l'ordine imperiale, rispondevano "Sì, signore!", eseguivano l'ordine e inviavano gli specialisti nella metropoli dall'Italia, dalla Francia, Spagna, Germania, Inghilterra, Africa, Asia ...

Alla corte dello zar-khan di Jaroslavl e in seguito di Mosca c'erano probabilmente dei gruppi di rappresentanti delle varie province: inglesi, francesi, tedeschi ... Lottavano

per il diritto di essere i primi a ottenere dei lucrosi contratti, garantendo al grande Khan e alla sua amministrazione che i loro specialisti erano i migliori. Il partito vincitore faceva festa, in quanto il significato di quella provincia agli occhi dell'amministrazione del Khan era aumentato.

In seguito alla scissione del Grande Impero, quando i territori occidentali si dichiararono indipendenti, gli sforzi dei governatori locali miravano a “dimostrare” che “è sempre stato così com'è oggi”. Sostenevano che i sovrani occidentali erano sempre stati indipendenti. Volevano cancellare il ricordo della rivolta, riguardo al fatto che arrivarono al potere con mezzi illegali dal punto di vista dell'ideologia di quel tempo. Inventarono una falsa cronologia che gettò nel passato la conquista “mongola” sotto il nome di Grande Migrazione dei popoli, la conquista slava dell'Europa del presunto IV-V secolo. La recente Europa venne spazzata via frettolosamente dalla mappa del mondo. Si appropriarono della storia della dinastia “mongola” del XIV-XVI secolo e la fecero diventare quella degli “Asburgo dell'Europa Occidentale” [7v2], cap. 3. Ecco dove si trovano i nostri ex imperatori. Non siamo mai stati sotto l'autorità di Mosca. Un'idea così assurda e politicamente dannosa non dovrebbe nemmeno entrare nella testa di una sola persona.

Questa attività coincise con il desiderio dei Romanov filo-occidentali che erano saliti al potere in Russia. Ecco perché furono coordinate le azioni dei Romanov con quelle dei nuovi sovrani d'Europa. Contro l'Impero Ottomano che ostacolava questo processo di civilizzazione, fu necessario organizzare la crociata usando le mani russe e il sangue russo.

Fu portata avanti la revisione dei testi, delle cronache e delle memorie. Nel XIV-XVI secolo molti stranieri visitarono la Russia; ecco perché rimasero ancora molti documenti originali nell'Europa occidentale. Vennero cercati, per poi essere distrutti o modificati. Dopodiché vennero stampati. Furono scritte le “vecchie date” al fine di rivendicare la nuova prospettiva.

Tuttavia, sopravvissero molte cose, numerosi dettagli che sfuggirono all'attenzione degli editori. Non tutti compresero bene il compito e non tutti furono astuti. Infatti, le stesse percezioni di come la storia avrebbe dovuto apparire “nella realtà”, vennero sviluppate gradualmente dai falsificatori. Questo è il motivo per cui gran parte delle cose che finirono nelle mani degli storici del XIX-XX secolo, derivava decisamente da un vecchio documento che fu perso dai precedenti redattori del XVII-XVIII secolo. Cosa che fecero davvero!

Ecco perché alcune delle opere degli europei occidentali del XVI secolo sulla Russia, oggi ci sembrano alquanto strane. Anche dopo essere state modificate, non si adattavano alle idee che ci sono state instillate. Come ad esempio i famosi *Appunti sulla Russia* di Jerome Horsey. Vedere i dettagli in [6v3], cap. 1.

25. Cos'erano e dov'erano localizzate le Sette Meraviglie del Mondo Antico?

Spesso si sente parlare delle famose sette meraviglie del mondo. Siamo convinti che, ad eccezione delle piramidi egiziane, furono distrutte nel Medioevo. “Le sette meraviglie” sono [572], p.135:

- 1) Le Piramidi d'Egitto: sopravvissute.
- 2) I Giardini Pensili di Semiramide, ovvero i Giardini Pensili di Babilonia: distrutti.
- 3) Il Tempio di Artemide ad Efeso: distrutto.
- 4) La Statua di Zeus ad Olimpia: distrutta.
- 5) Il Mausoleo di Alicarnasso: distrutto.
- 6) Il Colosso di Rodi: distrutto.
- 7) Il Faro di Alessandria a Pharos: distrutto.

Di quali meraviglie del mondo parlavano gli autori dell'antichità classica? Come abbiamo capito, le descrissero nel XVI-XVII secolo. Siamo riusciti a identificare le “sette meraviglie” con alcune costruzioni del Medioevo. Ad esempio, i Giardini Pensili di Semiramide, creati a Mosca nel XVI secolo, esistevano già nel XVII-XVIII secolo [6v2], cap.2: 4.14. Sembra che le restanti “meraviglie del mondo” esistano ancora oggi o siano state distrutte di recente. Per cui:

1) LE PIRAMIDI DI EGITTO.

Per quanto riguarda le piramidi egiziane non abbiamo niente da dire con la versione di Scaligero. Tranne la datazione, ovviamente. Queste gigantesche costruzioni sono state collocate giustamente in testa alla lista delle “Sette Meraviglie del Mondo Antico”.

2) I GIARDINI PENSILI DI SEMIRAMIDE.

Abbiamo già parlato dei Giardini di Semiramide o i Giardini Pensili di Babilonia, in [6v2], cap.10: 4.14. Si trattano dei FAMOSI GIARDINI REALI DISPOSTI SUL TETTO DEL PALAZZO DEL CREMLINO DI MOSCA (XVI-XVIII secolo). Ad oggi, gli storici e gli archeologi non sono in grado di presentarci alcun resto dei Giardini Pensili di Semiramide in Asia, dove fu collocata erroneamente la terra di Babilonia di cui parla la Bibbia. Sono stati cercati a lungo e duramente, ma invano. Arrivati a un punto morto, dichiararono che alcune trincee di terra semi-coperte vicino a una piccola città dell'odierno Iraq, fossero i resti dei Giardini di Semiramide [572], p.41. A proposito, cosa avevano a che fare i giardini pensili con delle trincee? I Giardini di Semiramide erano “sospesi in aria”, non crescevano dal terreno!

3) IL TEMPIO DI ARTEMIDE AD EFESO.

Si ritiene che questo enorme tempio, la cui gloria echeggiò in tutto il mondo antico, fu costruito a Efeso, una città dell'Asia Minore. Tuttavia questa ipotesi è

errata. Non è un caso che gli storici e gli archeologi non siano in grado di mostrare alcuna traccia distintiva del famoso tempio nel luogo a sud della Turchia che nel XIX secolo fu dichiarato azzardatamente essere la “grande e antica Efeso” [572], p. 58. Alla fine, non avendo trovato i resti del tempio di Artemide proiettati sopra la superficie del terreno, gli archeologi iniziarono a scavare.

Francamente, in sette anni non trovarono molto. Scrissero: “I RESTI DEL MIGLIORE EDIFICIO DI EFESO, L'ARTEMISION, SONO SEMBRATI ESSERE INSIGNIFICATIVAMENTE MINUSCOLI ... Non è sopravvissuta nemmeno la statua della dea; il suo aspetto fu ricostruito in base all'immagine sopra una moneta e usando una copia trovata nel 1956. Gli archeologi e gli architetti hanno ricreano con certezza solo la pianta del famoso tempio” [572], p.59.

Viene in mente l'idea di cercare il famoso tempio di Artemide in un luogo diverso. Potrebbe ancora esistere? Così come la grande città commerciale di Efeso, è probabile che IL TEMPIO DI ARTEMIDE sia il famoso tempio GIGANTESCO DI SANTA SOFIA A ISTANBUL. Come abbiamo già spiegato in precedenza, questa magnifica costruzione fu il primo esperimento per la costruzione di un grande tempio. L'enorme costruzione della Sofia, avvenuta molto probabilmente nel XV-XVI secolo, fece una forte impressione sui contemporanei di allora [6v]. La magnificenza del tempio riesce a sorprendere ancora oggi. È possibile che, se letto al contrario, il nome EFESO possa contenere il suono del nome SOFIA: EFESO - SOFIA.

Esiste un'altra possibilità per determinare il luogo del Tempio di Artemide ad Efeso, che veniva anche chiamato il Tempio di DIANA. È capo Fiolent vicino a Sebastopoli. Circolavano delle leggende intorno al tempio di Diana in Crimea. All'inizio del XIX secolo A. P. Pushkin stava cercando le sue tracce e le trovò vicino al monastero di San Giorgio a Capo Fiolent. Come abbiamo scoperto, la vera Grotta della Natività si trova lì [XP]. Nel 1152 Cristo nacque lì. Ovviamente, Pushkin non ne sapeva nulla. Ma fu vicino al monastero di San Giorgio che trovò i resti di un grande tempio “pagano” e suggerì che fosse il tempio di Diana. Alla luce della nostra scoperta, l'ipotesi di Pushkin è ancora più plausibile. È proprio qui, nel luogo di nascita di Cristo, che avrebbe dovuto sorgere il maestoso tempio della Beata Vergine Maria. È altamente improbabile che gli dèi zar del Grande Impero, i parenti di Cristo, non abbiano eretto un tempio appropriato a Diana la Madre di Dio vicino alla Grotta della Natività. Tanto per ricordarvi, Diana fu uno dei nomi della Madre di Dio ai tempi del cristianesimo “reale”.

Ai nostri giorni, vicino al Monastero di San Giorgio non sono stati trovati i resti del tempio di Diana. Sono rimaste solo le leggende che qui una volta c'era il Tempio di Diana e anche la sua grotta. E' da notare che la grotta di Diana esiste davvero. È la Grotta della Natività dove diede alla luce Cristo. Nella grotta oggi

c'è la Chiesa della Natività. Secondo la leggenda, il suo altare fu messo lì dall'apostolo Andrea il Primo Chiamato (Sant'Andrea Apostolo), vale a dire da Cristo stesso. [TSR].

4) LA STATUA DI ZEUS A OLIMPIA.

In [4v2] cap. 2: 22, abbiamo discusso su che cos'è l'Olimpo e che tipo di divinità abitassero lì. “Gli dèi dell'Olimpo” sono gli zar dell'Impero “Mongolo” = la biblica Assiria = Israele. Nelle province remote i popoli inventavano le leggende sui loro sovrani lontani e misteriosi. Ecco che nacquero gli “antichi” miti greci sugli dèi dell'Olimpo.

L'antica città greca di Olimpia è Velikij Novgorod = Jaroslavl del XIV-XVI secolo. Pertanto la “statua di Zeus” ad Olimpia è un oggetto sacro situato a Jaroslavl o nelle vicinanze. Le leggende su questa “statua” molto probabilmente ebbero origine dalle storie dei mercanti e dei viaggiatori occidentali che si recarono alle fiere di Velikij Novgorod.

Si pensa che la “reliquia principale di Olimpia fosse il leggendario Tempio di Zeus, con la statua del dio supremo creata da uno dei più geniali scultori greci, Fidia (ovvero un certo Feodor, Fedya - l'autore)” [572] , p.62. Vorremmo attirare la vostra attenzione sul fatto che la “statua” era situata all'interno del tempio. Questo semplifica la risposta all'enigma. La decorazione interna delle chiese russe di fatto conteneva un oggetto che era noto solo in Russia e rendeva le cattedrali russe diverse da tutte le altre. È l'iconostasi. In una grande cattedrale si tratta di una costruzione enorme. Si erge in altezza verso le volte della cattedrale. L'iconostasi separa l'altare, circa un terzo della lunghezza della cattedrale, dal resto dell'edificio. Alcune iconostasi russe erano molto esuberanti. La superficie dell'iconostasi priva delle icone, era ricoperta da un'incisione dorata, una foglia oro su legno. Nelle principali cattedrali russe le file inferiori delle icone avevano un'icona dorata placcata con pietre preziose, argento lavorato, lavorazione a filigrana, oro e smalto.

Negli altri paesi le pareti del coro non venivano affatto realizzate, oppure, come in Grecia ad esempio, era l'iconostasi che fungeva da parete del coro, con un muro piuttosto basso o un semplice SCHERMO (ZAVESA in russo). Esistono delle porte sante realizzate con un'iconostasi arredata con uno SCHERMO (ZAVESA). Quindi l'intera iconostasi avrebbe potuto essere percepita come uno SCHERMO IN PIEDI (ZAVESA) O UNA STATUA-ZAVESA, che avrebbe potuto facilmente raccontare le leggende che si erano trasformate nella STATUA DI ZEVESA, ovvero la STATUA DI ZEUS.

Gli storici avanzarono l'ipotesi che la “antica Olimpia fosse situata in Grecia”. Tuttavia, “non furono trovati i resti della leggendaria statua di Zeus tra i numerosi pezzi architettonici e scultorei di Olimpia. E neppure avrebbero potuto essere trovati, poiché si sa che la statua di Zeus fu completamente distrutta nel fuoco” [572], p.64.

Ma se la statua fu completamente distrutta nel fuoco, vuol dire che molto probabilmente era di legno. È tutto corretto. Le iconostasi erano fatte di legno rivestito con foglia d'oro. Durante l'incendio l'iconostasi avrebbe potuto trasformarsi completamente in cenere.

5) IL MAUSOLEO DI ALICARNASSO.

Si pensa che questo enorme tempio mausoleo sia stato costruito nella città di Alicarnasso, sulla costa dell'Asia Minore, come la camera mortuaria di famiglia per il re Mausolo e sua moglie Artemisia. “Mausolo accumulò una grande ricchezza. Questa sovrabbondanza gli permise di costruire un tempio sepolcro per se stesso. Fu così magnifico che sopravvisse nella memoria del popolo fino ai giorni nostri come UN ESEMPIO INEGUAGLIABILE DI ARCHITETTURA FUNERARIA. La sua reputazione era così grande che gli antichi romani diedero il nome di “mausoleo” a tutte le grandiose costruzioni monumentali ... Come si immaginavano gli architetti, la tomba funeraria del re Mausolo ERA LA STRUTTURA PIÙ LUSSUOSA E IMPORTANTE DI ALICARNASSO, PER CUI DOVEVA TROVARSI NEL CENTRO DELLA CITTÀ ED ESSERE IL SUO PRINCIPALE MONUMENTO” [572], P.78-79.

Si pensa che il Mausoleo di Alicarnasso sia stato distrutto e la stessa “città bella e ricca” si fosse davvero trasformata in una terra desolata [572], p.77. Più tardi “al posto dell'antica Alicarnasso e del castello-fortezza medievale di San Pietro, emerse la fortezza turca di Bodrum” [572], p. 85.

Quindi, nel XVIII secolo gli storici suggerirono che la “antica Alicarnasso” si trovasse da qualche parte in Asia Minore. Iniziarono le loro ricerche. Ce ne sono molte di rovine “classiche antiche”. Dichiararono che uno di questi luoghi, vale a dire Bodrum in Turchia, era “tutto ciò che restava dell'antica Alicarnasso”. Senza molta fortuna, cominciarono a “scavare in cerca di prove”.

Potrebbe essere che il Mausoleo di Alicarnasso sia il gigantesco tempio reliquia dei Magi, la Cattedrale di Colonia nell'omonima città tedesca [6v1], cap. 3? Fu costruita come il mausoleo di Baldassarre, Melchiorre e Gaspare. I primi due erano dei Re Magi, mentre Gaspare era, per così dire, di rango inferiore. Potrebbe essere che Baldassarre e Melchiorre fossero i personaggi di re Mausolo e Artemisia degli scrittori “classici antichi”? Tra l'altro, il nome ALICARNASSO o ALICALNASSO (la R e la L erano convertibili) è molto simile ad ALI-COLONIA. Avrebbe potuto significare HOLY COLONY = COLONIA SANTA o LIGHT COLONY = COLONIA DI LUCE, in quanto in tedesco “Heilig” significa Santo ed “Hell” luce, chiaro, luminoso. In alternativa, ALI-COLONIA poteva significare GALLIC COLOGNE, ovvero COLONIA GALLICA.

È anche del tutto possibile che il mausoleo di Ali-CARNASSO sia il colossale antico tempio egizio di KARNAK [6v3], cap. 1. Il tempio è formato da tre parti,

la metà delle quali occupa un'area di circa 30 ettari! È forse il tempio più grande del mondo. Secondo i nostri risultati, il Tempio di Karnak fu il PRINCIPALE TEMPIO FUNERARIO DEL GRANDE IMPERO [6v3]. Ecco perché meritava pienamente di essere chiamato una meraviglia del mondo. Il nome stesso ALICARNASSO o ALI-CARNASSO potrebbe significare “Solare Karnak”. Per chiarire, ALI = ELIOS è il nome del dio del sole. Il nome CARNASSO può diventare KARNAK a causa dell'ambiguità della lettera C, che potrebbe essere pronunciata come S, K o Ts.

6) IL COLOSSO DI RODI.

Secondo le descrizioni degli “antichi”, il Colosso di Rodi era una gigantesca struttura fusa in bronzo. La parola COLOSSALE, cioè grandissimo, ebbe origine dalla parola COLOSSO.

Il Colosso venne realizzato in questo modo. Inizialmente fu preparato un grande stampo di argilla in una FOSSA DENTRO AL TERRENO. “La creazione delle statue in bronzo fuso era un processo molto laborioso che richiedeva grande padronanza e abilità tecniche. Dapprima lo scultore modellava l'argilla ... la copia esatta della sua statua di bronzo. La figura di argilla era una specie di nucleo, la base del quale veniva ricoperta da uno strato di cera che doveva avere lo spessore che lo scultore desiderava avesse il bronzo ... Quando la superficie di cera era pronta, veniva di nuovo ricoperta di argilla in modo tale che lo strato superiore aderisse strettamente alla cera e corrispondesse esattamente al nucleo interno ... Dopodiché lo stampo veniva riscaldato, facendo uscire la cera attraverso le bocche lasciate aperte ... Il bronzo scorreva all'interno dell'argilla riempiendo lo spazio liberato dalla cera e avvolgendo uniformemente il nucleo di argilla ... Ci vollero 500 talenti di bronzo e 300 talenti di ferro, ovvero circa 13 tonnellate di bronzo e 7,8 tonnellate di ferro per fare il Colosso” [572], pagg. 94-95, 101.

La nostra opinione è molto semplice. “Il Colosso di Rodi” è la CAMPANA RADNY (RADA), ovvero LA CAMPANA VECHE. La parola RADA = assemblare è uguale a VECHE = assemblare. I “classici antichi” trasformarono la parola Rada in Rodi. Tutti i dettagli della fusione del Colosso corrispondono perfettamente alla tecnologia della fusione della campana. In effetti la parola stessa “COLOSSO” è probabilmente una versione leggermente distorta della parola russa KOLOKOL (O COLOCOL) (che in russo significa CAMPANA - nota del traduttore), in quanto la lettera latina C veniva pronunciato sia come K che come Ts, S.

È comprensibile che l'enorme campana *veche* (campana da orologio, campana *radny*) abbia stupito gli stranieri. Si trovava in Russia, nella metropoli dell'Impero, dove si fondevano le campane più grandi del mondo. È chiaro il motivo per cui “l'antico” Filone di Bisanzio, che probabilmente scrisse le sue opere nel XVI-XVII secolo, prestò particolare attenzione all'installazione di un

gigante di bronzo. È molto difficile rimuovere una grande campana da una fossa e sollevarla in alto. Ad esempio, non riuscirono a montare la gigantesca campana dello zar nel Cremlino di Mosca, sebbene il procedimento di fusione avesse avuto successo. Tuttavia, le altre enormi campane furono sollevate e installate senza problemi.

7) IL FARO DI ALESSANDRIA A PHAROS.

La settima meraviglia del mondo è il faro sull'isola di Pharos, presumibilmente non lontana da Alessandria d'Egitto. Si pensa che fu costruito sotto i re tolemaici e che in seguito fu distrutto. “Il faro era contemporaneamente anche una fortezza, dove si trovava un grande presidio militare. Un'enorme cisterna con acqua potabile veniva alloggiata nella parte sotterranea della torre in caso di assedio. Il faro era anche un punto di osservazione, in quanto il geniale sistema di specchi metallici consentiva di tenere sotto sorveglianza lo spazio oceanico dall'apice della torre e rilevare le navi nemiche molto prima che apparissero in prossimità della città. La torre ottagonale era adornata con statue di bronzo (campane? - l'autore) ... Si presume che ci fosse anche una statua che puntava la mano o il braccio verso il mare in caso veniva avvistata una flotta ostile e produceva un segnale di avvertimento quando il nemico si avvicinava al porto (una campana o un cannone di bronzo? - l'autore) ... Questa incredibile struttura rimase in piedi fino al XIV secolo ... Questo monumento suscitò l'ammirazione degli scrittori arabi, che notarono la bellezza e l'imponenza delle rovine di questa grandiosa costruzione” [572] , p.111-112, 118.

Come abbiamo già detto in precedenza, il famoso faro “classico antico” è il famoso Campanile di Ivan il Grande a Mosca [RI], cap. 7. Per cui, questa meraviglia del mondo esiste davvero ai giorni nostri. Il Campanile di Ivan il Grande a Mosca fu descritto dai “classici antichi” proprio come la “Antica” Colonna Militare Romana e la famosa Torre di Babele.

26. La Mosca sotterranea e quella in superficie ai tempi dei Romanov.

I resti della vasta città di sotto chiamata la “Mosca sotterranea” esistono ancora oggi. Per diversi secoli questa costruzione fu circondata da leggende. Numerosi corridoi sotterranei, tunnel, ampie camere, strutture di stoccaggio, pozzi, scale, passaggi di collegamento, nascondigli, camere scavate nella roccia, porte murate, passaggi allagati ... Molti di essi erano rivestiti di pietra bianca. Si pensa che qui da qualche parte sia nascosta la famosa biblioteca di Ivan il Terribile e che lungo i tunnel sotterranei sotto Mosca sia possibile percorrere lunghe distanze e che dopo essere entrati nel sottosuolo

dal centro della città, fosse possibile uscire lontano da Mosca. Esiste un'occupazione specializzata: gli scavatori di Mosca. Esplorano la città sotterranea da molti anni.

OGGI NON SI TROVANO PIÙ LE VECCHIE PIANTE E LE CARTE DELLA MOSCA SOTTERRANEA. Ancora più importante è che nemmeno i Romanov le avevano. Sembra che i primi Romanov AVEVANO UN'IDEA MOLTO VAGA SULLE ENORMI DIMENSIONI DELLA CITTÀ SOTTERRANEA [851: 1]. Solo più tardi iniziarono le esplorazioni e gli scavi speculativi, nella speranza di inciampare nei tesori sepolti, negli archivi reali, o nella biblioteca di Ivan il terribile. La storia della Mosca sotterranea è descritta nel libro di I. Y. Stelletsy [815: 1].

Secondo le nostre ricerche, gli zar-khan russi del XIV-XVI secolo erano i faraoni egiziani della Bibbia. La capitale di Ivan il Terribile ad Alexandrovskaya Sloboda fu presumibilmente chiamata Alessandria d'Egitto. Ecco perché le informazioni sulla famosa biblioteca “classica antica” (Alexandriiskaya) di Alessandria potrebbero essere state collegate ad essa. Vale a dire sulla biblioteca ampiamente nota di Ivan il Terribile che, probabilmente, per un certo periodo di tempo fu conservata ad Alexandrovskaya Sloboda [6v]. Nel qual caso l'incendio della biblioteca “classica antica” di Alessandria potrebbe riflettere il vero evento della distruzione di Alexandrovskaya Sloboda nell'epoca dei Romanov del XVII secolo. Molto probabilmente la biblioteca di Ivan il Terribile fu distrutta e bruciata durante il dominio dei Romanov.

La costruzione di Mosca come nuova capitale della Rus' dell'Orda, iniziò solo nel XVI secolo, sotto Ivan il Terribile. Prima di allora lì c'era solo un piccolo insediamento che emerse sul luogo della Battaglia di Kulikovo [4v1], cap.6. Il sito della battaglia era considerato sacro. Qui, vicino alle fosse comuni dei guerrieri, probabilmente si iniziò a costruire monasteri e chiese per commemorare la battaglia. La gente veniva qui per adorare. L'insediamento non si sviluppò molto e passò molto tempo prima che diventasse la capitale. Nel tempo, molte città si comportarono allo stesso modo.

La capitale imperiale fu trasferita qui da Jaroslavl (Novgorod, la biblica Ninive) o da Suzdal (la biblica Susa) nella metà del XVI secolo a causa della profonda divisione all'interno della classe dominante dell'Impero [6v1], cap.6 -7. La scelta della posizione non fu casuale. Siccome il luogo della Battaglia di Kulikovo era considerato sacro, decisero di costruire la nuova e potente capitale della Terza Roma = Israele proprio qui, “sopra il sangue versato”, sulla riva del fiume Moscovia.

Molto probabilmente iniziarono utilizzando i metodi open mining o cut and cover, con i quali scavarono profondi tunnel, gallerie, aree di servizio, camere, pozzi, ecc... La costruzione fu grandiosa. Quando l'enorme mole di terreno venne rimossa, iniziarono a costruire le fondamenta. Rivestirono di pietra bianca le pareti dei pozzi di costruzione, i futuri locali. Sopra i pavimenti di pietra furono eretti i soffitti. Sopra essi fu costruito il piano sotterraneo successivo con le camere e gli alloggi. E così via. Il formicaio sotterraneo iniziò a crescere. Il suo “tetto” si alzò gradualmente fino a raggiungere il livello del suolo.

In primo luogo i costruttori perseguivano degli obiettivi difensivi. Era possibile nascondersi nella città sotterranea durante una guerra o un assedio. Dato che i nemici non conoscevano le uscite dai passaggi sotterranei, l'apparizione degli ordiani “da sotto la terra” era completamente inaspettata. Il sistema dei percorsi sotterranei era molto probabilmente molto segreto. Gli architetti-creatori scomparvero “nel nulla”, per cui non dissero nemmeno una parola. Le piante e le mappe della città sotterranea erano un segreto di stato. Durante l'ascesa al potere dei Romanov filo-occidentali, le piantine furono fatte sparire nel Periodo dei Torbidi, oppure gli ordiani le distrussero per non lasciare vantaggi al nemico. Nel XVII secolo la Mosca sotterranea fu avvolta nell'oscurità e nell'oblio. Dopo essere saliti al potere, i primi Romanov avevano solo una vaga idea della Mosca sotterranea. La scoperta casuale di una parte degli archivi dell'Orda offrì una straordinaria rivelazione.

Dopo aver terminato il labirinto sotterraneo, i costruttori iniziarono la costruzione della Mosca “visibile” dalla superficie. Al centro fu eretto il Cremlino di pietra circondato dalla possente triplice fila di mura (oggi ne sopravvive solo una). A una certa distanza da essa, attorno al Cremlino, si trovava la seconda fila delle possenti fortificazioni di Kitay Gorod. La terza fila è conosciuta come Bely Gorod (la Città Bianca), dove al suo posto c'è il Bulvarnoye Koltso (il Viale Circolare). Quindi furono create le fortificazioni di Zemlyanoy Gorod (la Città dei Terrapieni) che comprendevano tutte le precedenti. Nulla è sopravvissuto delle mura di Zemlyanoy Gorod; oggi al suo posto c'è il Sadovoye Koltso (il Giardino Circolare) [6v3], cap. 3.

Oggi, la città di Mosca visibile in superficie è cambiata molto rispetto a come appariva nel XVI-XVIII secolo. Il sistema delle costruzioni difensive circolare fu completamente raso al suolo. Sono rimasti solo i loro nomi e le vecchie piantine.

Prima non fu mai fatto niente del genere. Era in fase di costruzione la capitale del Grande Impero che comprendeva l'Eurasia, l'Africa e l'America. La capitale che venne descritta nella Bibbia come la Nuova Gerusalemme, che fu restaurata dopo la distruzione della prima Gerusalemme di cui parlano i Vangeli [6v2], cap. 2.

27. La Mosca sotterranea del XVI secolo è il famoso labirinto egizio di cui parlano Erodoto e Strabone.

L'intricata costruzione sotterranea di Mosca fu chiaramente percepita dai contemporanei come un labirinto miracoloso e misterioso, e che una volta entrati era impossibile uscire. Era pericoloso percorrere i passaggi sotterranei senza una sorta di mappa. Le leggende su queste costruzioni si diffusero in tutto il mondo di quell'epoca. La Mosca sotterranea fu descritta dagli autori “antichi” come il “Labirinto Egizio” [6v3], cap. 3. Vi ricordiamo che l'Egitto biblico è la Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo [6v1], cap. 4.

L'antico Erodoto considerava il Labirinto come la costruzione più maestosa dell'Egitto e superava persino le piramidi. Come stiamo iniziando a capire, aveva ragione. Erodoto descrisse la Mosca sotterranea e di superficie del XVI secolo. Le sue dimensioni superavano tutto ciò che era stato costruito in precedenza nell'Impero. [6v3], cap. 3.

In seguito, alcune regioni remote dell'Impero "Mongolo" iniziarono a costruire i propri "piccoli labirinti", imitando la metropoli imperiale. I governatori dell'Orda avrebbero potuto chiedere ai loro costruttori di creare qualcosa di simile al Labirinto Principale dell'Impero. In [6v3] cap.3, abbiamo parlato di un'imitazione del genere nell'Egitto africano. È possibile che nel XVII-XVIII secolo abbiano costruito davvero qualcosa "simile al Labirinto Principale". Tuttavia non aveva una somiglianza molto forte.

Un'altra imitazione fu costruita sull'isola di Creta. Oggi si pensa che l'antico palazzo della città di Cnosso sia stato costruito "a somiglianza del labirinto". E' da notare che i Greci lo chiamarono proprio "Labirinto". Gli storici fanno risalire la sua costruzione all'antichità più profonda: il XXI secolo a.C. Non c'è niente che assomigli alle vaste costruzioni sotterranee di Mosca. In effetti c'erano meno soldi nelle province dell'Impero che nella metropoli e comunque non è giusto costruire in periferia qualcosa di più straordinario che nella capitale. Il khan avrebbe potuto rimanere molto sorpreso dal pomposo orgoglio provinciale. Per cui i governatori "mongoli" preferivano restare cauti.

C'erano anche altre imitazioni di labirinti nelle province dell'Impero "mongolo". Ad esempio, il labirinto egiziano vicino a Faiyum nell'Egitto settentrionale, il labirinto di Samos, il labirinto italico (cunicoli) nella città di Clusium (l'odierna Chiusi). Strabone menziona anche altri labirinti: "Vicino a Nauplia c'erano delle caverne con dei LABIRINTI costruiti al loro interno e che erano chiamati Ciclopia" [819], viii: 6: 2, p.351.

Vennero tutti costruiti come pallide imitazioni che non potevano reggere il confronto con il Labirinto Principale della capitale.

28. Che cos'è la "costruzione della Torre di Babele" che viene descritta nella Bibbia?

Questo argomento "complesso" è conciso ed ha un carattere generalmente simbolico. Pertanto vi daremo solo un'ipotesi.

La leggenda biblica sulla costruzione della Torre di Babele è nota a tutti. Gli storici la fanno risalire alla "antichità" più profonda. Nei libri [2v1], cap.5 e [6v2], cap.1: 10,

cap.3: 5, abbiamo sottolineato che gli eventi medievali riflessi in questa leggenda sono parziali. Nel libro della Genesi viene intrecciata con un “nodo”.

- In primo luogo riflette la guerra di Troia del XII secolo.
- In secondo luogo è una reminiscenza della conquista mondiale “mongola” del XIV secolo e la seconda conquista ottomana della Terra Promessa nel XV secolo.
- In terzo luogo si riferisce agli eventi della Riforma del XVI-XVII secolo, al Periodo dei Torbidi in Russia e alla divisione dell'Impero “Mongolo”.

Nella storia di Scaligero del XVIII-XIX secolo, la biblica Babilonia (Babele) “scompare”. Scrissero quanto segue: “All'inizio del X secolo (presumibilmente - l'autore) per i geografi arabi ... Babilonia era conosciuta SOLO COME UN PICCOLO insediamento che emerse al posto della magnifica capitale. Per gli studiosi Babilonia divenne semplicemente un nome, una specie di simbolo della cui posizione, a quanto pare, avevano solo una vaghissima idea” [391: 1], p.29.

Nella Nuova Cronologia, dopo aver identificato la biblica “Torre di Babele” con la piramide di Cheope in Egitto e il Labirinto di Mosca, presentiamo le più grandi costruzioni del Medioevo che esistono oggi. Ovviamente, sono in parte danneggiate.

29. Il libro di Daniele ci parla della “Storia di Ester” nella Rus' dell'Orda del XVI secolo.

A quanto pare, il re babilonese Nabucodonosor sotto il quale visse il profeta Daniele, è lo zar-khan Ivan IV detto il Terribile. Per cui, il libro di Daniele ci fornisce un resoconto degli eventi turbolenti del XVI secolo nella Rus' dell'Orda, la metropoli dell'Impero. La famosa eclissi di sole descritta nel Libro di Daniele, che annunciò la morte del re di Babilonia Baltassar (alias Baldassarre), è la cometa che appare prima della morte di Ivan il Terribile nel 1584.

Sembra che tutti i dipinti, gli affreschi e le miniature sul tema del Libro di Daniele siano state create non prima della seconda metà del XVI secolo. Per esempio, la *Chronicle of the World* di Hartmann Shedel del presunto 1493 [1396: 1]. In essa si vedono tre giovani ebrei che bruciano in una fornace e il profeta Daniele [1396: 1] lista LV, retro. Di conseguenza, la cronaca non fu scritta fino al XVI secolo.

La famosa scritta sul muro (citata nel Libro di Daniele): “Mene, Mene, Tekel, Upharsin”, che annunciò la morte di Baltassar, è probabilmente l'espressione slava distorta “Znameniye Gorysheye P-Rusinam”. Qui, la parola principale è ZNAMENIYE (che significa segno delle cose a venire, presagio in russo) (Mene, Mene). Le lettere “Z” e “M” differiscono solo per il posizionamento sulla riga: ZNA-

MENIYE = Mene-Mene. Si specifica che il segno sta bruciando (fakel, che significa torcia in russo, sta per Tekel) ed è stato dato a P-rusinam (Upharsin). La cometa-presagio che stava “bruciando” apparve ai russi. Sopravvivono alcune raffigurazioni in cui il segno viene riprodotto in forma abbreviata: “Mene, Mene”. Ad esempio, in un quadro tedesco del presunto inizio del XVI secolo [6v3], cap. 4.

Pare proprio che il pittore tedesco del XVI secolo che dipinse la parola slava ZNAMENIYE con la forma leggermente distorta MENE, MENE, conoscesse lo slavo. Pertanto la lingua slava era compresa anche dagli spettatori, quelli che conoscevano la sua arte. Potrebbe essere che la maggior parte del grande pubblico parlasse lo slavo? Dal punto di vista della storia di Scaligero, è alquanto strano, mentre secondo la nuova cronologia è semplicemente ovvio. Nell'Europa occidentale del XIV-XVI secolo, la lingua slava era la lingua ufficiale dell'Impero.

Successivamente, Baltassar ordinò che i vasi d'oro che erano stati presi dal tempio da Nabucodonosor a Gerusalemme, fossero portati al banchetto (in modo che potessero essere riempiti di vino da far bere a un migliaio di signorotti al suo servizio). L'ordine fu eseguito e le sante reliquie furono esposte a tutti. A quel punto Dio si infuriò e punì Baltassar con la morte. Quindi, i tesori di Gerusalemme di Nabucodonosor sono i tesori più ricchi di Ivan IV il Terribile, che espose ai suoi ospiti e al pubblico prima della sua morte [6v3], cap. 4.

Lo scontro dei sacerdoti babilonesi con il profeta Daniele e i suoi sostenitori, è il combattimento della chiesa ortodossa russa con l'eresia dei giudaizzanti sotto Ivan IV = III il Terribile.

Il libro di Daniele menziona anche la “Storia di Ester”, cioè l'eresia che si diffuse nella corte della Rus' dell'Orda nel XVI secolo. Nel libro di Daniele è la “Storia di Susanna”.

Tanto per ricordarvi, la moglie del figlio dello zar si rivelò essere un'ebrea segreta e un'astrologa. Lo zar-khan in persona si affezionò molto a lei. Scoppiò un conflitto familiare. Lo zar mandò via la sua prima moglie. Il suo posto fu preso da Ester, alias Elena Voloshanka, alias Elena Glinskaya, alias la biblica Giuditta, alias la biblica Giaele. Il figlio dello zar morì. Il trono fu circondato dalla stretta cerchia dei sostenitori di Ester: i giudaizzanti, i protestanti, i “latini”. Lo zar si schierò dalla parte degli eretici. La chiesa ortodossa russa si oppose fortemente. Il conflitto religioso aumentò e si trasformò in una rivolta di stato. Al secondo posto nello stato, accanto allo zar-khan comparvero gli eretici. Nacque una divisione nella società. Si trattava della famosa Oprichnina del XVI secolo. Lo zar fu costretto a lasciare l'ex capitale della Rus' dell'Orda e trasferirla in un nuovo posto. Fu costruita la città di Mosca che viene descritta nella Bibbia come la Nuova Gerusalemme (nei libri di Esdra e Neemia).

Godendo del sostegno dello zar-khan, gli eretici sconfissero i loro nemici, che nella Bibbia vengono chiamati Persiani, cioè P-russi, Russi Bianchi. In onore della loro vittoria venne istituita la famosa celebrazione ebraica di Purim. In seguito, lo zar-khan si pentì. Il Consiglio della Chiesa si tenne dove fu condannata l'eresia. Gli eretici principali vennero catturati per poi essere bruciati o esiliati. La corte del khan tornò

dalla parte dell'ortodossia russa. Tuttavia ci furono gravi conseguenze dopo il colpo di stato alla corte dello zar-khan. All'inizio del XVII secolo nella Rus' dell'Orda cominciò il Periodo dei Torbidi. L'Orda perse il controllo sull'Europa protestante, "latina" e occidentale. Nel centro dell'Impero i Romanov filo-occidentali erano desiderosi di far cadere il potere. L'Impero si sciolse. La dinastia della Rus' dell'Orda fu enormemente ridimensionata. In Europa, Asia, Africa, America del Nord e America del Sud, si scatenarono feroci faide interne tra i governatori imperiali e i frammenti dell'Impero "Mongolo".

Il Libro di Giuditta racconta gli stessi eventi, ma attraverso gli occhi dei governatori "mongoli" occidentali. Le truppe punitive del re assiro guidate da Oloferne invadono l'Occidente per reprimere i disordini. L'ebrea di nome Giuditta (o semplicemente "l'ebrea") arriva al campo assiro. Penetra nella tenda di Oloferne e dopo averlo messo fuori gioco con l'inganno, lo decapita. L'esercito assiro si demoralizza e viene sconfitto. I paesi occidentali sono salvi. Quasi la stessa cosa viene raccontata nel capitolo 4 del Libro dei Giudici, nella storia del comandante Sisera (vale a dire lo zar e Giaele (cioè Elena), la donna che lo uccise a tradimento [6v1], cap. 8: 13.

Anche il libro di Daniele descrive la storia di Ester (con la storia di Susanna). In parole povere, dal punto di vista ecclesiastico e religioso possiamo dire che il Libro di Daniele è un libro "ecclesiastico", il Libro di Ester è un libro "cortigiano" e il Libro di Giuditta è un libro "militare". Descrivono lo stesso evento di importanza eccezionale, ma da punti di vista differenti.

Sembra proprio che sotto il nome di Daniele qui sia presentato DANIEL, il metropolita di Mosca e di tutta la Russia. Comprensibilmente, il libro dell'Antico Testamento presta grande attenzione al capo della chiesa ortodossa russa, in quanto alla base degli eventi c'era il conflitto religione-chiesa. Il ruolo della donna-eretica era ovattato.

Una delle famose storie nel libro di Daniele è il tentativo di bruciare tre giovani ebrei nella "fornace ardente" dei babilonesi. A quale evento della storia russa può riferirsi? A quanto pare si riferisce ai tre eretici principali bruciati in una gabbia a Mosca nell'epoca della lotta contro l'eresia dei giudaizzanti. Con uno spostamento di circa un centinaio d'anni, questi eventi del XVI secolo si "sparsero" artificialmente per tutto il XVI secolo e arrivarono addirittura sino alla fine del XV secolo [6v1], cap. 7.

Il rogo di tre persone per la loro fede e in particolare in una "fornace", fu uno degli eventi più famosi della storia russa del XV-XVI secolo sotto Ivan il Terribile.

Il culmine della lotta tra la chiesa ortodossa russa e l'eresia fu il Sobor (il concilio della chiesa) del 1504. "Il principale accusatore dei giudaizzanti fu Giuseppe (Volotsky – l'autore). I CAPI DEI COLPEVOLI, Feodor Kuritsyn diak (segretario) Volk Kuritsyn, Dmitry Konoplev e Ivan Maksimov, vennero portati in giudizio in un tribunale civile PER POI ESSERE BRUCIATI IN UNA GABBIA il 28 dicembre a Mosca" [578], libro 2, v.3 , p.211.

Il rogo dei TRE ERETICI NELLA GABBIA si riflette anche nel Libro di Daniele con il “rogo nella fornace ardente dei tre GIOVANI” (OTROK in russo - ERETICI?).

Oltre al rogo principale dei tre capi dell'eresia nel 1504, avvennero anche le altre esecuzioni dei membri minori, che tuttavia furono meno sorprendenti. “Il colpo contro l'eresia emesso dal concilio della chiesa nel 1504 fu molto forte, ma tuttavia non la sradicò definitivamente” [578], libro 2, v.3, p. 211.

Descrivendo l'incendio dei tre ebrei, il Libro di Daniele insiste affinché sul fatto che, presumibilmente, sopravvissero miracolosamente tutti e tre. Le fiamme non li toccarono, sebbene il fuoco stesse bruciando tutt'intorno a loro. Quindi come fu possibile? Potrebbe essere che gli autori biblici, che si sentirono compassionevoli verso i tre giovani, abbiano rappresentato simbolicamente la faccenda come se fosse stato Dio ad aiutarli? Tuttavia, è molto probabile che qui si siano intrecciati due eventi della storia russa del XVI secolo. Di uno abbiamo già parlato. Per chiarire qual è l'altro evento menzionato nella Bibbia, dobbiamo tornare un po' indietro, alla fine del presunto XV secolo.

Il venerabile San Giuseppe Volotsky (Giuseppe di Volokolamsk) e il metropolita Gennadio di Novgorod si opposero all'emergente eresia dei giudaizzanti. Detto questo, Ivan III il Terribile e una parte della sua corte, praticamente sabotarono la lotta contro l'eresia ostacolando l'indagine. Tuttavia, sotto la pressione della chiesa ortodossa russa, sebbene con molta difficoltà, l'indagine avanzò lo stesso.

“Dopo un così grande rumore sorto intorno alla vicenda dell'eresia svelata, il prosecutore e i suoi investigatori furono in grado di catturare SOLO NOVE PERSONE in tutta Novgorod e Mosca”, v.1, p.496.

Il verdetto del Sobor (Concilio) venne considerato stranamente mite. Lo zar in persona intervenne a nome degli eretici. Invece che mettere in mostra i colpevoli, organizzarono una sorta di rappresentazione teatrale. Questa volta nessuno venne bruciato. Solo i “cappelli degli eretici” furono simbolicamente bruciati sulle loro teste. Molto probabilmente fecero del loro meglio per fare in modo che nessuno potesse farsi male. Non è difficile, poiché i cappelli erano fatti di corteccia di betulla. La corteccia di betulla brucia velocemente. Basta inumidire i capelli o mettere una specie di berretto sotto il cappello di corteccia di betulla, e la testa rimane illesa.

Lo stesso spettacolo diede adito a una serie di descrizioni letterarie molto colorate. Una di queste è nel libro biblico di Daniele. I cappelli in fiamme si trasformarono in una “fornace ardente” (incollando questa trama a quella successiva, ossia il vero incendio dei tre eretici nella gabbia). Dopo aver fatto questo, venne giustamente affermato che il fuoco bruciava TUTTO INTORNO AI CONDANNATI. In effetti, la corteccia di betulla bruciava tutta intorno alla testa. Una sorta di fuoco circondava davvero quelle persone. Inoltre, “camminarono dentro senza essere bruciati”. L'immagine letteraria fu in seguito accentuata. Affermarono che il fuoco che circondava i giovani bruciava le “persone cattive”, ovvero i babilonesi che avevano

appiccato le fiamme, coloro che si erano opposti all'eresia. Questo è ciò che dice anche la Bibbia.

La benevolenza del libro di Daniele verso il profeta e i suoi sostenitori, è in contrasto con la posizione negativa della chiesa ortodossa russa nei confronti dell'eresia dei giudaizzanti. È possibile che il libro di Daniele sia stato creato dagli eretici che circondarono il trono dello zar-khan dell'Orda che sostenne gli eretici per molto tempo? Per dirla tutto, “il libro di Daniele” fu scritto in russo dagli ebrei nel (del) XVI secolo.

Come abbiamo già detto, sotto il nome di Daniele fu descritto Daniel, il metropolita di Mosca e di tutta la Russia. Occupò il posto più alto nella gerarchia della chiesa imperiale e, per così dire, il secondo posto dopo lo zar-khan. Le attività del metropolita Daniel corrispondono bene alle descrizioni contenute nella Bibbia [6v3], cap. 4.

“La storia di Ester”, 1553-1584, fu trasferita nel passato come un riflesso fantasma. I suoi duplicati principali sono: l'epoca di Ivan III il Terribile (ed Elena Voloshanka) 1462-1505 e l'epoca di Basilio III (ed Elena Glinskaya) 1505-1533. Le attività del metropolita Daniel ricadono esattamente al tempo di Basilio III.

Parliamo della “storia di Susanna” presente nel Libro di Daniele. Questo libro è ecclesiastico e descrive la lotta della chiesa ortodossa russa con l'eresia dei giudaizzanti nel XVI secolo. La parte canonica del Libro di Daniele non dice nulla di Ester = Elena Voloshanka = Elena Glinskaya. Non c'è nessun racconto di natura sessuale nei dodici capitoli “ufficiali” del libro di Daniele. Sembra che gli autori ecclesiastici considerassero la “trama femminile” come una trama cortigiana, domestica, che riguardava solo la vita privata dello zar-khan dell'Orda. Tuttavia, la traccia della “donna di nome Ester” nel Libro di Daniele è ancora presente. Il XIII capitolo che parla di Susanna e che non fu considerato canonico, fu incluso alla fine del libro [936], v.1, p.461. A prima vista non ha nulla a che fare con il tema principale del libro. Comunque sia, sebbene in modo distorto qui viene raccontata una parte della storia di Ester, quella in cui la trama ha un'enfasi chiaramente sessuale.

Susanna si rifiutò di soddisfare i desideri erotici dei due vecchi giudici. Per vendetta cercarono di imbrattare la sua reputazione di fronte al popolo e dichiararono che presumibilmente “un giovane andò da lei ... e giacque con lei. Eravamo in un angolo del giardino ... e li abbiamo visti giacere insieme” (Daniele 13: 37-39). Tuttavia il giovane Daniele intervenne a nome di Susanna per difendere il suo onore e scoprì le trame segrete e le bugie dei vecchi giudici. Entrambi i giudici corrotti furono condannati e giustiziati.

Per cui, anche se in modo molto vago, “l'aspetto femminile della storia di Ester” si riflesse nel libro di Daniele. Tuttavia qui viene presentata una delle trame principali del dramma familiare del XVI secolo alla corte dello zar-khan dell'Orda e di suo figlio che era il suo co-reggente. La scena sessuale si svolse negli alloggi privati ed entrambi i

sovrani si trovarono nella camera da letto della giovane donna in una situazione ambigua e nel tentativo di possederla.

L'attenzione particolare dei commentatori della Bibbia verso Susanna è piuttosto strana. Cosa potrebbe esserci di così attraente in questa storia? I due giudici-sovrani desideravano una giovane donna. Entrarono di nascosto nel suo letto e poi assalirono la sua reputazione, per la quale furono giustamente puniti. Eppure ci sono altre storie molto più importanti nella Bibbia che tuttavia non favorirono una tale attenzione da parte degli artisti e degli autori del XVII-XVIII secolo. Per qualche ragione adoravano la storia di Susanna. Ora è chiaro il perché. Faceva parte della "storia di Ester" famosa in alcuni ambienti e che ebbe un ruolo importante nella divisione dell'Impero "Mongolo". Per cui, gli artisti dell'Europa occidentale dipinsero la "nobile Susanna" mentre lottava con i due vecchi giudici "molto cattivi". Inizialmente i commentatori si ricordavano il vero significato della storia. Poi fu dimenticato, ma per obbedienza continuarono a lodare Susanna con la forza dell'abitudine. Alla congregazione venne fatto dimenticare che nell'immagine di Susanna c'era la celebre eretica Ester, alias l'ebrea Elena Voloshanka.

Gli storici di Scaligero datarono il libro biblico di Daniele al 605-536 a.C. [936], v.1, p.461. Si confusero di circa 2100 anni. La data corretta è la fine del XVI secolo.

Per cui, alla base del libro di Daniele dell'Antico Testamento ci sono gli eventi della Rus' dell'Orda del XVI secolo. Ciò è coerente con il fatto che proprio nel XVI secolo la chiesa ortodossa russa introdusse per la prima volta il rito cerimoniale del "peshnyie deistva", una produzione teatrale spettacolare che si teneva in chiesa per celebrare la miracolosa salvezza dei tre giovani ebrei dalla fornace ardente.

Ora tutto va a posto. Come abbiamo già detto, i tre principali eretici giudaizzanti furono bruciati sul rogo il 27 (28) dicembre del presunto 1504 [372], v. 1, p. 500. Questo è il motivo per cui la chiesa collegò il dramma teatrale del "rogo dei tre giovani" con la Natività di Cristo che si celebrava a DICEMBRE. Anche il fatto che gli spettacoli "peshnyie" (devozioni in costume) abbiano avuto origine esattamente nel XVI secolo, può essere spiegato molto bene. Era il momento in cui si svolse la "storia di Ester" e la lotta della chiesa ortodossa russa contro l'eresia. La Chiesa decise di commemorare i riti "peshnyie deistva" (la devozione in costume della fornace ardente prima della liturgia di Natale nella chiesa ortodossa russa). In origine il significato di queste rappresentazioni era austeramente istruttivo. Attraverso esse, nel XVI secolo la chiesa ortodossa russa, che vinse temporaneamente, avvertì la sua congregazione in tutte le chiese dell'Impero contro il riemergere dell'eresia. Mostrarono la punizione per la ribellione di stato e la deroga all'ortodossia. La punizione era il rogo nella gabbia! Ma più tardi, quando i Romanov usurparono il trono, il significato delle "peshnyie deistva" fu invertito. La rappresentazione rimase, ma ora iniziarono a evidenziare l'elemento miracoloso della salvezza dei giovani ebrei dal fuoco, in quanto Dio stesso era dalla loro parte. Il nero era diventato bianco.

(La parola gioventù in russo è Otrok e assomiglia alla parola russa Eretik, che sta per eretico - nota del traduttore). Sotto i Romanov il libro di Daniele, che era appena stato scritto, fu considerato il resoconto degli eventi della Rus' dell'Orda che praticamente portarono al potere la nuova dinastia. Vale a dire gli eventi favorevoli ai Romanov. Nel XVII secolo, il Libro di Daniele fu redatto, nella versione richiesta, come materiale di propaganda importante che doveva essere impresso nelle menti della congregazione. La valutazione degli eventi del XVI secolo cambiò completamente. Gli eretici furono dichiarati buoni e i rappresentanti della chiesa ortodossa imperiale che stavano combattendo contro l'eresia dei giudaizzanti, furono messi in cattiva luce.

Con il passare del tempo, nel XVIII-XIX secolo la rilevanza della storia era svanita. La "storia di Ester" era diventata una cosa del passato, dimenticata. Oggi non si eseguono più le "peshnyie deistva" nella chiesa ortodossa, mentre il tableau istruttivo e le illustrazioni bibliche sul tema della "fornace ardente" furono dipinte fino alla fine del XIX secolo.

30. Le cattedrali gotiche, le moschee e i templi dell'Orda.



Figura 91. La Chiesa della Natività della Vergine Maria e la Cattedrale di San Nicola a Ladoga nel vecchio stile "mongolo" [80: 1], t.1, p.648.

In [4v2], cap. 2: 47 parliamo di come lo stile dei templi che oggi sono conosciuti come “gotici” si basasse sull'architettura delle antiche cattedrali della Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo, che in seguito si formò nell'Europa occidentale. La **Figura 91** mostra la Chiesa della Natività della Beata Vergine Maria e la Cattedrale di San Nicola a Ladoga. Possiamo vedere che la tradizione ordiana di costruire le cattedrali nel vecchio stile “mongolo”, cioè sotto forma di un lungo edificio con un tetto a due falde, da un lato del quale si erge una torre, rimase viva in Russia ancora per molto tempo. Alcune moschee islamiche vengono ancora costruite in questo stile, ad esempio in Tatarstan. Come pure quelle in “gotico” occidentale, vale a dire le cattedrali gotiche. Venivano modellate sulle cattedrali della metropoli, ovvero della Rus' dell'Orda. Tuttavia, dopo l'ascesa al potere dei Romanov, lo stile delle chiese russe fu sostituito da uno nuovo: lo stile a cupola, che veniva chiamato “vecchio stile gotico”. Mentre nell'Europa occidentale sopravvisse il vecchio stile dell'Orda sotto il nome di “Gotico Antico”. Pertanto, le sue origini “mongole” furono oscurate. In seguito alla scissione del cristianesimo in diversi rami, questi stili architettonici iniziarono a essere considerati indipendenti. Non è vero. Risalgono tutti alla fonte comune dell'Orda.

31. Ancora su Erodoto.

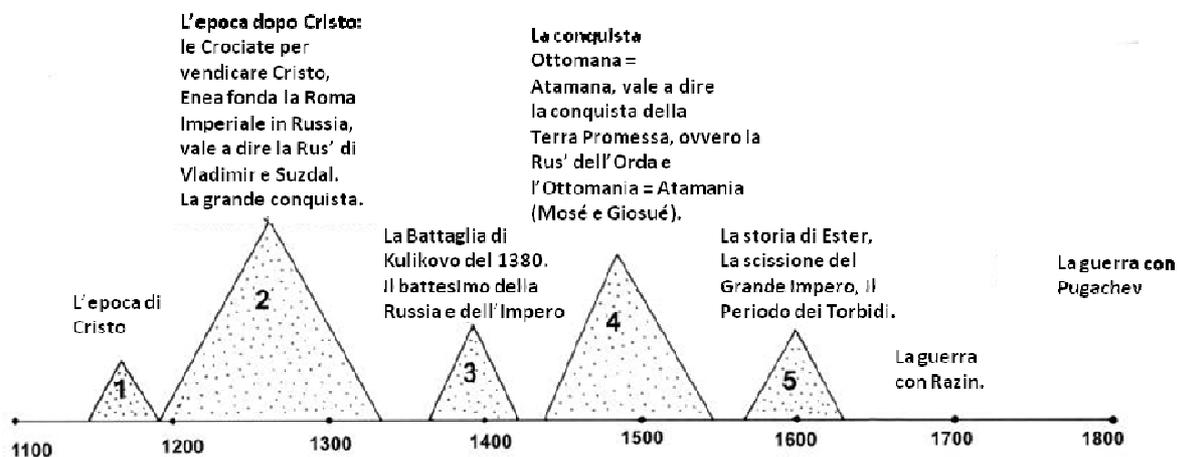


Figura 92. Le cinque epoche che si distinguono nella storia europea dell'Impero dell'Orda [GR], Introduzione.

Ecco una conclusione importante a cui siamo arrivati analizzando le “antiche” cronache greche e soprattutto le famose *Storie* di Erodoto. E' venuto fuori che lì abbiamo trovato un palese riflesso delle epoche numerate 1, 2, 3, 5 nella **Figura 92** [GR].

1. L'epoca di Andronico-Cristo alla fine del XII secolo.

2. L'epoca dopo Cristo, quando la Rus' dell'Orda e le regioni dell'Impero Romano sue alleate e si vendicarono di Zar Grad = Gerusalemme e dei suoi abitanti = i residenti della Giudea, per la crocifissione di Cristo nel 1185. Questo è l'epoca delle Crociate di inizio XIII secolo, seguita dalla conquista “mongola” di fine XIII, inizio XIV secolo.
3. L'epoca del secondo Battesimo della Rus' dell'Orda e di tutto l'Impero “Mongolo” alla fine del XIV secolo, dopo la battaglia di Kulikovo. In questa battaglia il cristianesimo apostolico guidato da Demetrio del Don, alias l'imperatore Costantino I il Grande, celebrò la vittoria sul cristianesimo reale e ancestrale guidato dal khan Mamaj, alias Ivan Venyaminov o Velyaminov.
4. La conquista ottomana si riflesse eccezionalmente con parsimonia nelle fonti “antiche”.
5. L'epoca della Riforma della fine del XVI secolo, inizio XVII secolo, quando iniziò la scissione del Grande Impero. Il fallimento della guerra di Livonia; il colpo di stato nella capitale dell'Impero, ovvero la storia di Ester e Giuditta; la separazione dell'Europa occidentale dalla metropoli dell'Impero.

Nella **Figura 92**, tra le epoche 3 e 5 c'è la 4, ovvero la conquista ottomana. La cosa curiosa è che gli “antichi” autori greci Tucidide, Erodoto, Plutarco e alcuni altri, se la dimenticarono. Raramente e “a denti stretti”, parlarono della seconda conquista dell'Europa da parte dell'Impero ottomano e della Russia, vale a dire la conquista biblica della Terra Promessa. Agli autori occidentali, che in seguito furono chiamati “antichi” greci, non piaceva ricordare gli eventi che erano troppo dolorosi per loro.

Queste cinque epoche coprono la storia scritta principale della parte europea dell'Impero dell'Orda dal XII al XVII secolo. Le epoche 1, 2, 3 e 5 furono descritte in dettaglio dagli “antichi” greci. Furono più reticenti riguardo la quarta epoca. Tuttavia, gli autori “antichi classici” parlarono molto della quinta epoca della Riforma e della scissione dell'Impero, a partire dalla vittoria sui “barbari orientali”, di cui rimasero molto felici. Questo è esattamente il modo in cui Tucidide, Erodoto e gli altri “autori classici” chiamarono i Persiani (P-russi): BARBARI.

Nella **Figura 61, 62 e 63** (Capitolo 6) sono raffigurati i principali parallelismi tra la storia “antica classica” e quella medievale. Nella colonna di destra sono elencati tutti i capitoli delle *Storie* di Erodoto. Sulla sinistra sono registrati alcuni dei vari eventi importanti del XI-XVII secolo. Le frecce mostrano in quali libri di Erodoto sono stati descritti.

Anche le descrizioni di Erodoto riguardo le profanazioni di re Cambise sulle mummie dei re egiziani, indicano l'origine più recente del testo. La questione a cui ci riferiamo è l'epoca della Riforma. L'Impero stava entrando nel Periodo dei Torbidi. L'indebolimento dell'autorità centrale portò all'inizio della disintegrazione della moralità e delle usanze tradizionali tra i funzionari del clero e i dipendenti pubblici della necropoli reale in Egitto, molto lontani dalla metropoli. L'antica riverenza delle

mummie dei grandi khan e dei loro governatori, iniziò a lasciare il posto a un atteggiamento sprezzante. Lo sbiadimento della paura disciplinare proveniente dalla metropoli portò alla profanazione delle cripte mortuarie reali. Gli immensi tesori furono cercati e trovati: oro, argento e pietre preziose. I resti sacri furono brutalmente scartati mentre rovistarono tra i sarcofagi e i sudari. Questo avvenne già nel XVII-XVIII secolo, quando l'Europa si staccò dall'Impero e i governatori ribelli, una volta arrivati in Egitto derisero di proposito le mummie reali per cancellare dalla memoria del popolo il ricordo dell'Impero "Mongolo".

Gli autori europei occidentali del XVI-XVII secolo e i Romanov, attribuirono molte atrocità a Ivan il "Terribile". La vera immagine degli eventi era drammaticamente diversa. Ovviamente, è difficile cogliere in pieno il groviglio sanguinoso della storia di Ester, dell'Oprichnina e del massacro notturno di San Bartolomeo nella metà del XVI secolo. La verità e le menzogne si intrecciano nella furiosa lotta durante lo scioglimento dell'Impero. L'Impero cercò di reprimere la rivolta. Ma più tardi, durante l'epoca della Riforma, i vincitori, compresi i Romanov, trasferirono tutte le atrocità sugli sconfitti. Sostenevano che la colpa fu degli Ordiani e dello zar-khan il "Terribile" (che secondo Erodoto era Cambise). Dichiararono che la Rus' dell'Orda era l'impero del male e le attaccarono altri appellativi negativi. Quando il leone imperiale si indebolì, iniziarono con immensa gioia a oscurare il passato della Rus' dell'Orda.

Per esempio, basterà menzionare il lavoro di A. Schlichting *A Short Tale About the Character and Cruel Government of the Moscow Tyrant Vasilyevich [ZA]*, cap. 5. Cinquanta pagine piene di abomini che presumibilmente ebbero luogo sotto Ivan il Terribile. I dettagli delle torture e delle esecuzioni erano molto apprezzati. Crearono una "storia dell'Uomo Nero per adulti". Analoghe storie di orrore ci vennero raccontate da Erodoto quando scrisse di Ivan il Terribile e lo chiamò il persiano Cambise: "E in un'altra occasione ordinò senza motivo il sequestro di dodici dei più nobili Persiani e li seppellì vivi" [163], p.149.

La vittoria temporanea dei "buoni Greci" sul barbaro Serse (Ivan il Terribile) fu gradita all'Erodoto europeo occidentale e ai suoi colleghi, gli autori "classici antichi". Nelle loro opere l'Europa occidentale veniva descritta positivamente come la "bellissima Ellade", mentre la Rus' dell'Orda era la "barbara Persia". L'atteggiamento del cronista può essere percepito anche nella scelta della terminologia. Da un lato ci sono i Greci ellenici, galanti e sofisticati, ma estremamente poveri. D'altro canto ci sono i Persiani selvaggi e ruvidi, ma molto ricchi. Tuttavia, la modesta nobiltà dei primi sconfisse la magnifica ferocia dei secondi! Gli "antichi" autori classici volevano scrivere di continuo su questo argomento. Dopo aver già parlato, nei suoi libri precedenti, della gioia dell'Europa occidentale per la sua liberazione, Erodoto non riuscì a farne a meno e riversò ripetutamente la sua ammirazione per la vittoria sul "selvaggio Oriente", nelle pagine dei tre libri voluminosi che concludono le *Storie*.

Abbiamo scoperto una buona corrispondenza tra la famosa e "antica" battaglia delle Termopili tra gli Spartani e i Persiani nel presunto 480 a.C. e la battaglia tra i Russi e i

Tedeschi nel 1560 durante la guerra di Livonia, nella città di Fellin. Gli storici si sbagliarono di duemila anni nella datazione di questo evento famoso [GR].

Quindi gli storici si sbagliarono quando presentarono un burrone in Grecia come le famose “Termopili degli annali”. Questo passaggio fu chiamato “Termopili” in seguito, nel XVII-XVIII secolo, dopo aver trasferito qui (solo sulla carta) gli eventi della “antica” guerra contro il Re Serse = Zar Cosacco = Kaiser. I numerosi turisti che desideravano inchinarsi alla memoria dei 300 leggendari spartani, non avrebbero dovuto essere portati nell'odierna Grecia, ma nella città tedesca di Fellin o nella città di Wenden in Livonia.

Nelle opere di Erodoto troviamo le tracce della famosa corrispondenza tra il principe Kurbsky e Ivan il Terribile. Tanto per ricordarvi, dopo che il principe fuggì in Lituania, si scambiarono diverse lettere che furono cercate a lungo. Come abbiamo dimostrato, questa corrispondenza si riflette anche nell'Antico Testamento, nel Libro di Giuditta, che fornisce anche un resoconto della guerra di Livonia del XVI secolo [6v1], cap.8.

Per cui, Erodoto iniziò a scrivere dell'imperatore Andronico-Cristo e portò avanti la narrazione fino all'inizio del XVII secolo, dopo aver parlato del Periodo dei Torbidi, di Demetrio l'Impostore e dello zar Vasilij Shuisky. Avevamo davanti la storia dell'Orda (cioè l'Impero del XIII-XVII secolo). Il nome stesso “Erodoto” deriva probabilmente dalla parola ORDA nella pronuncia europea occidentale: ORDA - Erodoto.

È possibile che Erodoto sia vissuto nell'Europa meridionale o nel Mediterraneo, poiché non aveva mai visto una tempesta di neve e non sapeva di cosa si trattasse. Quando parla della Scizia, cioè della Rus' dell'Orda, Erodoto dice: “Poiché l'estensione della loro terra (la Scizia) è molto grande (secondo gli Sciti) Colaxais diede a ciascuno dei suoi tre figli un regno separato, uno dei quali aveva dimensioni più ampie degli altri due: in questo fu conservato l'oro. In alto, a nord degli abitanti più lontani della Scizia, si dice che il paese era NASCOSTO ALLA VISTA E RESO IMPOSSIBILE DA ATTRAVERSARE PER LE TANTISSIME PIUME CHE ERANO SPARSE DAPPERTUTTO. LA TERRA E L'ARIA NE ERANO SEMPRE PIENE ED ERA PER QUESTO CHE ERA IMPOSSIBILE OSSERVARE IL PAESAGGIO DELLA REGIONE”. [163], P.188-189.

È ovvio che la questione di cui si sta parlando è una tempesta di neve. Tutto è offuscato dalle tempeste di neve. Non si riesce a vedere niente nemmeno da vicino. Una persona che non aveva mai visto una tempesta di neve e che utilizzava solo gli appunti di viaggio degli altri, avrebbe potuto decidere di dire che i fiocchi di neve che volavano tutt'intorno erano le piume bianche degli uccelli, oppure avrebbe potuto confondere le parole russe PURGA (TEMPESTA DI NEVE, TORMENTA - in russo) e PERYA (PIUME - in russo).

32. Quando vissero i grandi artisti italiani del Rinascimento?

In [1v] e [2v] citiamo numerosi resoconti sulle date di vita dei vari pittori famosi del Rinascimento, che di fatto sono più vicine a noi di circa 100-150 anni. Stiamo parlando in particolare di Leonardo da Vinci: il presunto 1452-1519, Michelangelo: il presunto 1475-1564, A. Dürer: il presunto 1471-1528. La stessa conclusione deriva da ragioni completamente diverse: astronomiche. In [GR], nell'introduzione mostriamo che lo zodiaco sul soffitto della Sala dei Pontefici in Vaticano fu creato nel 1670. Cioè, 150 anni dopo di quello che siamo stati portati a credere. Ci viene detto che l'affresco fu creato nel 1520-1521 dagli artisti Pierino del Vaga e Giovanni da Udine. In particolare questi artisti sono famosi non solo per i loro lavori, ma anche per essere in relazione con gli altri famosi pittori della presunta fine XIV inizio XV secolo. Pertanto, questa costellazione di maestri del Rinascimento deve essere spostata in avanti sulla linea temporale fino all'epoca del XVII secolo.

Molto probabilmente, gli artisti molto famosi come Raffaello, Pinturicchio, Signorelli, Botticelli e molti altri, non vissero nel XV-XVI secolo, ma nel XVI-XVII secolo e alcuni persino nel XVIII secolo.

Le date come “anno 1520” che incontriamo nelle vecchie opere d'arte, potrebbero essere lette come segue. Come mostrato in [1v], il numero (cifra) 1 in precedenza significava la lettera I, la prima lettera del nome IISUS (GESÙ in russo). In altre parole, la data I520 in precedenza significava “anno 520 da Gesù (d.C.)”. Tuttavia, Gesù Cristo nacque nel 1152. Aggiungendo 520 all'anno 1152 si ottiene l'anno 1672. Pertanto in alcuni documenti le date come “anno 1520” avrebbero potuto riferirsi alla seconda metà del XVIII secolo, e non affatto al XVI secolo come si pensa oggi.

33. Di che cosa scrisse veramente Shakespeare?

Nel libro [SAK] mostriamo che le straordinarie commedie shakespeariane come *Amleto*, *Re Lear*, *Macbeth*, *Timone di Atene*, *Enrico VIII*, *Tito Andronico* (il cui periodo viene oggi erroneamente datato nel lontano passato e collocato nelle regioni geografiche sbagliate) in effetti forniscono un resoconto di eventi reali e importanti del XII-XVI secolo, che si svolsero principalmente nella metropoli del Grande Impero. Qui siamo stati guidati anche da altre fonti originali che ci raccontavano gli stessi eventi di Shakespeare. In particolare, le cronache di Goffredo di Monmouth, Saxo Grammaticus e Raphael Holinshed. Di conseguenza è emerso quanto segue:

- ❖ Il principe Amleto sembra essere un riflesso di Andronico-Cristo (Andreij Bogoljubskij) e Giovanni Battista del XII secolo.
- ❖ *Re Lear* è un riflesso del khan Ivan il Terribile del XVI secolo.

- ❖ Il re Macbeth è un riflesso del re biblico Erode del XII secolo.
- ❖ Timone di Atene è il riflesso di Giuda Iscariota del XII secolo.
- ❖ Il sovrano inglese Enrico VIII è un altro riflesso di Ivan il Terribile.
- ❖ La regina inglese Caterina d'Aragona è il riflesso della zarina Sofia Paleologa, la moglie di Ivan III = IV il Terribile.
- ❖ La regina inglese Anna Bolena è il riflesso di Elena Voloshanka = la biblica Ester del XVI secolo.
- ❖ L'imperatore Andronico-Cristo (Andrej Bogoljubskij) si riflette sulle pagine di Shakespeare con i seguenti nomi: il principe Amleto (nell'*Amleto*), Macduff (in *Macbeth*), il filosofo Apemanto (nel *Timone di Atene*) e Tito Andronico (nel *Tito Andronico*).

Tutto ciò può sembrare incredibile. Se provaste a pensare agli eventi descritti da Shakespeare, vi sembrerebbe di non trovare nulla di simile alla storia di Cristo o di Ivan il Terribile. In effetti, dopo essere andati a teatro o in un cinema moderno per ascoltare attentamente una tragedia interpretata da illustri attori, è difficile immaginare che in realtà essi, per non sapendolo, stiano raccontando gli eventi di un passato non così lontano e di famosi eroi, la cui connessione con gli scritti di Shakespeare a quanto pare venne dimenticata molto tempo fa.

La ragione di questa nebbia psicologica è chiara. Spesso non ci rendiamo conto di quanto possa spostarsi l'interpretazione letteraria rispetto all'originale (puramente in superficie). Un drammaturgo e un poeta aggiungono alla cronaca antica alcuni dettagli inventati e riescono a riempire di emozioni una trama scarsa. Le emozioni letterarie sono al centro della scena e nascondono la vera essenza che viene coperta da una fitta polvere. È necessaria un'analisi piuttosto complessa, per riuscire a “rimuovere la polvere”. È necessario comportarsi come i criminologi che risolvono gli omicidi. Inoltre, senza una guida obbiettiva delle pietre miliari, ovvero la Nuova Cronologia, è spesso impossibile capire su cosa si basasse cosa e dove cercare l'originale.

34. La datazione del calendario astronomico del primo Concilio di Nicea e della Natività di Cristo.

- ❖ LA DETERMINAZIONE DEL COMPUTO (IL CALCOLO PASQUALE).

Riportiamo il riassunto delle ricerche di G. V. Nosovskiy [6v3], cap. 2. Stiamo parlando di due principali pietre miliari della cronologia tradizionale: la Natività di Cristo e il Primo Concilio ecumenico di Nicea, spesso chiamato il Concilio di Nicea. La versione di Scaligero si basa in gran parte su queste date. Il fatto è che Scaligero costruì la sua cronologia principalmente come quella della storia della

chiesa. La cronologia laica fu presentata nelle sue opere come secondaria e basata sui sincronismi degli eventi ecclesiastici.

Apparentemente, entrambe le date, quella della Natività di Cristo e quella del Concilio di Nicea, furono datate da Scaligero in modo assolutamente sbagliato.

In [6v3], cap. 2 viene descritto il modo esatto con cui queste date furono calcolate dai cronologisti medievali e quali errori furono fatti. La cosa più interessante è: **QUALI DATE RISULTARONO, SE GLI ERRORI ERANO CONSIDERATI CORRETTI**. Inoltre fornisce un resoconto del vero motivo della famosa riforma del calendario gregoriano del XVI secolo, dopo la quale nel nostro calendario vennero sviluppati due stili: il “vecchio” e il “nuovo”.

Si pensa che il calendario della chiesa fu stabilito, compilato e approvato al Primo Concilio Ecumenico di Nicea del 325. La chiesa cristiana ha sempre ritenuto che questo calendario, chiamato **CALENDARIO PASQUALE**, fosse di grande importanza. Il calendario-computo pasquale della Chiesa è costituito da due parti: quella inamovibile e quella mobile.

LA PARTE INAMOVIBILE è un calendario civile chiamato Calendario Giuliano, in quanto la sua compilazione è associata a Giulio Cesare. In esso l'anno è composto da 12 mesi. Ogni quattro anni viene aggiunto un giorno supplementare, il 29 febbraio. Il calendario giuliano è strettamente connesso con la liturgia cristiana. Le festività cristiane “inamovibili” vengono assegnate secondo le date del calendario giuliano. Ogni anno cadono nello stesso giorno dello stesso mese del calendario giuliano.

LA PARTE MOVIBILE del calendario della chiesa determina le date per l'osservanza della Pasqua e di alcuni altri giorni santi che vengono calcolati in relazione ad essa. La Pasqua cristiana e i giorni festivi che vengono calcolati da essa sono chiamati **MOVIBILI**, poiché il loro posto nel calendario giuliano cambia di anno in anno, spostandosi secondo la data della Pasqua cristiana. Il giorno della Pasqua si muove all'interno delle date del calendario giuliano secondo una regola definita. Questa regola detta “Computo” è piuttosto complicata ed è collegata a concetti astronomici.

La combinazione delle parti inamovibili e movibili del calendario della chiesa viene chiamata calendario pasquale o semplicemente Paschalia.

Pertanto, entrambe le parti del calendario-computo pasquale determinano l'ordine del servizio ecclesiale per ogni singolo giorno di ogni anno. Ecco perché la canonizzazione del calendario-computo pasquale ebbe un significato fondamentale per la chiesa. Fu il Computo a fornire l'uniformità nel servizio ecclesiale in molti luoghi differenti. Tutti i problemi cronologici connessi con la datazione della Natività di Cristo e la storia del calendario della chiesa, svolgono un ruolo importante non solo per la nostra percezione della storia della chiesa, ma anche per quella dell'intera Eurasia medievale.

I due principali canoni apostolici della Pasqua sono i seguenti:

- 1) Non celebrare la Pasqua insieme agli Israeliti.
- 2) Celebrare la Pasqua solo seguendo l'equinozio di primavera.

Quindi, durante la compilazione della Pasqua, i santi Padri del Concilio di Nicea che la istituirono, aggiunsero altri due canoni. Il fatto è che i primi due canoni apostolici non determinano ancora chiaramente e in modo inequivocabile il giorno della Pasqua. I due nuovi canoni sono:

- 3) Celebrare la Pasqua solo dopo la prima luna piena di primavera, vale a dire seguendo la Pasqua ebraica, che nella letteratura patristica cristiana era talvolta chiamata la “Legge della Pasqua Ebraica”, cioè la Pasqua Ebraica secondo la Legge di Mosè, e talvolta secondo il “14esimo mese lunare di Nisan”.
- 4) Inoltre, celebrare la Pasqua non in qualsiasi giorno della settimana, ma proprio la prima domenica successiva a quella della luna piena definita, cioè dopo la Pasqua Ebraica (Pesach).

PRIMA AFFERMAZIONE. Il Concilio che istituì la Pasqua (che si pensa fosse il Concilio di Nicea) non avrebbe potuto aver luogo prima del 784 poiché, a causa del lento spostamento astronomico delle fasi lunari, solo a partire da quest'anno cessarono le coincidenze del calendario determinato dalla Pasqua Cristiana di Oriente e la Pasqua Ebraica collegata alla Luna Piena. Questa concomitanza ebbe luogo per l'ultima volta nel 784, dopodiché le date della Pasqua cristiana e della Pasqua ebraica diversero per sempre. Pertanto, a priori il Concilio di Nicea non avrebbe potuto canonizzare il calendario pasquale nel IV secolo, quando il calendario della Pasqua cristiana coincise con quello della Pasqua ebraica per otto (!) volte: negli anni 316, 319, 323, 343, 347, 367, 374 e 394, e per cinque (!) volte sarebbe persino caduta due giorni in anticipo rispetto a essa (che è esplicitamente vietato dal IV canone della Pasqua, vale a dire negli anni 306 e 326 (cioè presumibilmente un anno dopo il Concilio di Nicea!) e anche negli anni 46, 350 e 370.

SECONDA AFFERMAZIONE. La ragionevole coincidenza (a occhio e croce di 24 ore) del calendario pasquale delle Lune Piene messo a punto nel Concilio di Nicea, con l'osservazione astronomica delle lune piene, esisteva solo durante il periodo di tempo dal 700 circa all'anno 1000 circa. Nel periodo prima dell'anno 700 le lune piene calcolate si verificavano sempre più tardi di quelle pasquali, mentre dopo l'anno 1000 era il contrario, le lune piene primaverili calcolate, cioè i giorni della Pasqua ebraica secondo la determinazione dei calcoli pasquali, si verificarono prima. L'inizio della 13a Grande Indizione (877) cadde **ESATTAMENTE NEL MOMENTO DELLE COINCIDENZE IDEALI DELLE LUNE PIENE PASQUALI E ASTRONOMICHE.**

Ciò significa che il Computo avrebbe potuto essere compilato solo durante il periodo dal VII al XI secolo dopo Cristo. Pertanto la datazione del Concilio di Nicea che determinò il calendario pasquale può essere fatta risalire solo nel VII-XI secolo e la datazione più probabile è l'epoca del X-XI secolo, dopo l'anno 877.

❖ IL RISULTATO DELLE DATAZIONI DEL CONCILIO DI NICEA.

In [6v3] cap. 2, abbiamo mostrato che il computo avrebbe potuto essere compilato:

- Non prima dell'anno 784, per definizione della Pasqua cristiana;
- Non prima dell'anno 700, secondo la coincidenza delle lune piene pasquali e astronomiche;
- Non prima del 700, secondo il “palmo del Damasceno”, ovvero la mano di Giovanni di Damasco;
- Non prima del 743, secondo Matthew Vlastar (vissuto nel XIV secolo) e quindi, secondo la tradizione ecclesiastica della chiesa ortodossa e l'intera tradizione russo-bizantina, la cui voce era quella di Vlastar.

Pertanto, la Pasqua non fu definita prima della seconda metà del VIII secolo e quindi non nel II-V secolo come ci viene detto. Alla luce della nuova cronologia diventa chiaro che la canonizzazione della Pasqua nel Concilio di Nicea risale all'epoca del XI-XIV secolo. Il calendario pasquale avrebbe potuto facilmente comprendere anche alcune vecchie formulazioni astronomiche del VII-XI secolo, che tuttavia in quell'epoca facevano parte saldamente alla tradizione ecclesiastica.

❖ CONCLUSIONI PRINCIPALI.

- Il calendario pasquale basato sugli eventi di natura astronomica “contiene” la data della sua compilazione, vale a dire che consente una datazione indipendente oggettiva.
- Questa data sembra essere significativamente più avanti di quanto si credeva in precedenza. È a una distanza di almeno alcuni secoli dall'anno scaligeriano del 325.
- È questa data in particolare e non quella accettata oggi (325), che era nota a Matthew Vlastar nel XIV secolo e che quindi faceva parte della vecchia tradizione della chiesa ortodossa.

❖ LA NATIVITÀ DI CRISTO ALL'INIZIO DELL'ERA ATTUALE (A.D.)

È noto che dall'inizio dell'Anno Domini o “epoca dopo Cristo”, non ci fu alcun calcolo annuale continuo fino all'anno in corso. Il primo anno “d.C.” come anno di Natività di Cristo, fu calcolato molto più avanti. È opinione diffusa che,

originariamente, quest'anno sia stato calcolato dal monaco romano Dionigi il Piccolo nel VI secolo, vale a dire più di 500 anni dopo l'evento da lui datato. Per cui Dionigi inizialmente calcolò la data della risurrezione di Cristo e poi usò la leggenda ecclesiastica secondo la quale Cristo fu crocifisso nel 31esimo anno della sua vita. La data della risurrezione secondo Dionigi è il 25 marzo 5539 da Adamo, mentre l'anno della Natività di Cristo è di conseguenza il 5508 da Adamo (secondo l'epoca bizantina).

I calcoli di Dionigi furono controversi in Occidente fino al XV secolo e a Bisanzio non furono mai canonizzati.

❖ L'IPOTESI DEL CALENDARIO DELLA RESURREZIONE.

Le tradizioni ecclesiastiche secondo i Vangeli affermano che Cristo resuscitò domenica 25 marzo, il giorno successivo alla Pasqua ebraica, che di conseguenza in quell'occasione fu sabato 24 marzo. Erano proprio queste le “condizioni pasquali” astronomiche che noi chiamiamo le “condizioni della risurrezione”, che Dionigi aveva in mente quando calcolava le date di risurrezione e natività di Cristo. La serie completa delle condizioni calendaristiche associate alla Risurrezione di Cristo, si trova nella *Collezione delle Regole del Santo Padre* di Matthew Vlastar (XIV secolo). Fornisce i seguenti regolamenti del calendario per l'anno della risurrezione di Cristo:

- 1) ciclo solare 23,
- 2) ciclo lunare 10,
- 3) il giorno precedente, il 24 marzo, ebbe luogo la Pasqua Ebraica che si celebra il 14esimo giorno della Luna (cioè la Luna Piena).
- 4) La Pasqua Ebraica ebbe luogo di sabato e Cristo resuscitò la domenica.

La combinazione di questi quattro punti la chiameremo il calendario delle “condizioni di Risurrezione”. Domanda: è possibile ripristinare la data della risurrezione utilizzando le date sopra? Risposta: sì, lo è.

❖ LA DATA DELLA RISURREZIONE DI CRISTO SECONDO IL NUMERO TOTALE DELLE “CONDIZIONI DI RESURREZIONE”.

G. G. Nosovskiy condusse i calcoli computerizzati di ogni anno per il periodo dal 100 a.C. all'anno 1700 d.C. Il giorno della luna piena primaverile (14esima Luna (Nisan) o Pasqua Ebraica) viene calcolato secondo l'algoritmo di Gauss, mentre la Pasqua cristiana, il ciclo Solare e il ciclo Lunare, secondo il Computo. Allo stesso modo di Dionigi e Matthew Vlastar, supponiamo che il giorno della Resurrezione sia stato il giorno di Pasqua secondo il Computo.

TERZA AFFERMAZIONE. Il calendario delle “condizioni 1-4 di risurrezione”, associate alla coerente tradizione ecclesiale del XIV secolo con la data delle passioni e della risurrezione di Cristo, si sono verificate SOLO UNA VOLTA: nel 1095.

Il fatto stesso dell'esistenza della soluzione esatta è assolutamente cruciale. Se le condizioni elencate fossero un risultato di pura fantasia, molto probabilmente non saremmo riusciti a trovare alcuna soluzione esatta durante tutta l'era storica.

CONCLUSIONE. La Natività di Cristo (secondo le errate tradizioni dei cronologi del XIV secolo) venne datata nel 1064 circa, 31 anni prima del 1095.

La data del 1095 corrisponde alla datazione della vita di “papa Ildebrando” (Papa Gregorio VII, nato Ildebrando di Sovana, il riflesso fantasma di Cristo del XII secolo). Questa datazione (il risultato di calcoli medievali sbagliati) fu originariamente restaurata, con metodi completamente diversi, da A.T. Fomenko in [1v] e [2v1], cap. 4. Per cui abbiamo scoperto la tradizione medievale di datare erroneamente la vita di Cristo al XI secolo. La datazione finale della Natività di Cristo a cui siamo arrivati in [TsRS] ci dà la metà del XII secolo, cioè un secolo dopo. Nel correlare questa data con la datazione del Computo, possiamo vedere che il Computo venne compilato, almeno nella sua versione originale, molto prima di Cristo. È contraddittorio con la storia e la leggenda ecclesiastica? Sembra essere una domanda difficile. Nel vecchio testo della chiesa si trovano entrambi gli argomenti “pro” e “contro”. La contraddizione assoluta avviene solo con quella visione della storia della chiesa che prese forma non prima del XVI-XVII secolo, cioè da quando fu sotto l'influenza della cronologia scaligeriana.

Ecco perché è improbabile che le date di Resurrezione e Natività di Cristo siano state calcolate nel VI secolo sulla base della situazione di calendario dell'anno 563. Inoltre, come viene mostrato in [6v3], cap. 2, il calcolo che fu usato da Dionigi stesso, fu compilato non prima del XVIII secolo e fu canonizzato solo nel IX secolo.

Pertanto i calcoli di Dionisio il Piccolo, o forse quelli attribuiti a lui, non furono eseguiti prima del X secolo. Pertanto, lo stesso Dionigi il Piccolo non avrebbe potuto vivere prima del X secolo.

Nel capitolo della *Collezione delle Regole del Santo Padre* di Matthew Vlastar relativo alla Pasqua (Pasqua ebraica), si afferma che l'equinozio “attuale” cade il 18 marzo [6v3], cap. 2. In realtà, l'equinozio di primavera ai tempi di Vlastar nel XIV secolo cadde il 12 marzo. Cadde il 18 marzo nel VI secolo.

Ciò significa che quando abbiamo datato i testi di Vlastar secondo l'equinozio di primavera, siamo arrivati di default al VI secolo! Sembra che lo stesso testo tardo-medievale sia stato incluso sia nelle “Regole” di Matthew Vlastar che negli scritti di Dionigi il Piccolo. È possibile che questo testo sia stato scritto dallo stesso Vlastar o da qualcuno dei suoi immediati predecessori nel XIII-XIV secolo. Include la datazione della risurrezione di Cristo, ma non si dice nulla sulla data della Natività. Può essere che sia stato il testo di Vlastar che “Dionigi il Piccolo” usò subito dopo aver dedotto 31 anni dalla data della risurrezione di

Cristo, arrivando alla data della “Natività di Cristo” e presentando così la sua nuova era. Se avesse avuto luogo nel XIV secolo, sarebbe allora comprensibile l'inizio dell'uso sistematico di questa era in particolare dal XV secolo (dal 1431) in Occidente. Successivamente, probabilmente nel XVII secolo, il testo di Dionigi fu datato con l'equinozio al VI secolo e venne fuori la ricostruzione dei suoi calcoli sopra menzionati. Il nome stesso di Dionigi il Piccolo (Piccolo = Exiguus in latino), secondo l'ipotesi espressa da A. T. Fomenko in [1v] cap.6: 17, è semplicemente il nome del cronologista del XVII secolo Dionigi Petavio, che completò la costruzione della cronologia scaligeriana. Scaligero e i suoi studenti vivevano in Francia. Lì il nome “Piccolo” viene tradotto “petit”, che poi divenne “Petavio”.

35. Le datazioni astronomiche della nuova cronologia.

- 1) (1638) LO ZODIACO ROMANO DAL LOUVRE. “Antica Roma”, la presunta “antichità”. In realtà: 12-17 giugno 1638 secondo il calendario giuliano [DZEE].
- 2) (1661) LO ZODIAC FS NELLA CAMERA SCITA DEL DUCA D'ESTE. Affresco sulla parete del palazzo del duca (Palazzo Schifanoia) Italia, Ferrara, il presunto XV secolo. In realtà: 24 giugno 1661 secondo il calendario giuliano [GRK], cap. 4.
- 3) (1664) LO ZODIACO ROMANO RZ SULLA GEMMA DI “MARCO AURELIO”. Diaspro rosso in rilievo. Europa, la presunta “Antica” Roma. In realtà: 8-9 dicembre 1664 secondo il calendario giuliano [DZEE].
- 4) (1667 o 1227) ZODIACO P1 DALLA TOMBA DI PETOSIRIDE, CAMERA ESTERNA. Immagine a colori nel soffitto della tomba. “Antico” Egitto, oasi di Dakhla, la presunta “antichità”. In realtà, prima soluzione: 5 agosto 1227; seconda soluzione: 2 agosto 1667 secondo il calendario giuliano [NKhE].
- 5) (1670) LO ZODIACO ZP NELLA SALA DEL PONTEFICE. I grandi affreschi coprivano interamente il soffitto dell'ampia camera in uno dei castelli del Vaticano. Italia, Vaticano, il presunto 1520-1521. In realtà: 24-30 giugno 1670 secondo il calendario giuliano [GR], Introduzione.
- 6) (1680) LO ZODIACO FR NELLA CAMERA SCITA DEL DUCA D'ESTE. Affresco sul muro del castello del duca. Italia, Ferrara, il presunto 1468-1469. In realtà: il 19 maggio 1680 secondo il calendario giuliano [GRK], cap. 4.
- 7) (1682) LO ZODIACO DI BRUGSCH, oroscopo dei post script demotici (adscripti) BR1. Raffigurato sulla superficie interna del coperchio della bara in legno. “Antico” Egitto, la presunta antichità. In realtà: 17 novembre 1682

secondo il calendario giuliano o 18 novembre 1861 secondo il calendario giuliano [NKhE].

- 8) (1686) LO ZODIACO FT NELLA CAMERA SCITA DEL DUCA D'ESTE. Raffigurato sull'affresco della Vergine Maria sulla parete del castello del duca. Italia, Ferrara, il presunto XV secolo. In realtà: 15 ottobre 1686 secondo il calendario giuliano [ERIZ].